VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

E13. Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale

COMUNE DI ORISTANO
Provincia di Oristano

SINDACO
Dott.ssa Angela Nonnis

ASSESSORE URBANISTICA, PUC,
BENI ARTISTICI E MONUMENTALI,
EDILIZIA PRIVATA
Dott. Salvatore Ledda

CONSULENZA GENERALE
Prof. Bernardo Secchi
Prof. Paola Viganò

COORDINATORE GENERALE
Ing. Giuseppe Pinna

UFFICIO TECNICO
Ing. Michele Scanu
Ing. Davide Castagna
Ing. Anna Luigia Foddi

UFFICIO DI PIANO
Pianificazione
Ing. Yuri Iannuzzi
Assetto Insediativo
Ing. David Loy
Assetto Ambientale
Dott. Forestale Carlo Poddi
Dott. Geol. Alessandra Cauli
Assetto Storico Culturale
Dott.ssa Archeologa Stefania Atzori
Arch. Daniela Finocchio
G.I.S e Cartografia
Ing. Giampaolo Enna
Studio di Incidenza Ambientale
Dott. Forestale Carlo Poddi
Valutazione Ambientale Strategica
Arch. Simona Dall'Argine
Linee Guida Edilizia Sostenibile
Kimejoe – Salardi Dall'Argine
Architetti Associati

PUL
Arch. Aron Murgia
Elementi di Analisi Ambientale della Fascia Costiera
Dott. Bruno Paliaga
Studio di Compatibilità Paesistico-Ambientale
Dott. Forestale Carlo Poddi

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale

A cura di **ARCH. SIMONA DALL'ARGINE**

Dicembre 2009

PREMESSA

La Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale è un documento integrante della Valutazione Ambientale Stragica, che obbligatoriamente deve essere elaborato per garantire che le informazioni di carattere ambientale relative al Piano cui sono riferite, ottengano la più larga diffusione possibile anche verso un pubblico non prettamente tecnico.
A tal fine per la redazione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale della VAS del Piano Urbanistico Comunale e del Piano di Utilizzo dei Litorali di Oristano, è stato scelto di elaborare un documento strettamente basato sul Rapporto Ambientale vero e proprio, ma comprensivo di importanti dettagli che spesso vengono considerati “troppo tecnici” e quindi omessi.
La sintesi scaturita è tale da descrivere con un linguaggio comprensibile ai più tutte le fasi di cui la Valutazione Ambientale Strategica si compone, e l'iter di formazione del PUC di Oristano in adeguamento al PPR e PAI.
L'obiettivo di chiarezza espositiva e di ottenere la più larga diffusione possibile hanno caratterizzato anche le scelte comunicative degli elaborati di cui il Piano Urbanistico si compone.
Le diverse fasi dell'iter progettuale sono infatti contraddistinte da colori differenti, utilizzati sia per gli elaborati grafici che per quelli testuali, in modo da rendere facile la lettura visiva del processo di formazione del Piano ma anche della globalità dei documenti di cui il Piano Urbanistico Comunale si compone.

Arch. Simona Dall'Argine

FASE I. OGGETTO E NATURA DELLA VAS; METODOLOGIA PROCEDURALE

1. OGGETTO E NATURA DELLA VAS; METODOLOGIA PROCEDURALE

1.1 La Valutazione Ambientale Strategica

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), è uno strumento introdotto dall'Unione Europea nei processi di pianificazione attraverso il quale è possibile prevedere gli effetti che i vari Piani possono avere sull'ambiente, e indirizzare le scelte strategiche verso le soluzioni meno impattanti.
La VAS è stata introdotta dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE e recepita dallo Stato Italiano attraverso il D. Lgs. 152/2006 e successive modificazioni, che la definiscono come un processo finalizzato a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali durante l'elaborazione, l'adozione el'approvazione dei piani soggetti a Vas assicurando che essi contribuiscano ad uno sviluppo sostenibile.
Essa rappresenta uno strumento di aiuto alla decisione, non semplicemente preposto a verificare a posteriori che quanto svolto dai processi pianificatori sia in linea con i principi di sostenibilità.
La VAS prtecipa all'attività di pianificazione i due modi fondamentali:

- nella attività di supporto alla pianificazione fornisce gli strumenti di conoscenza del territorio e indirizza verso le politiche di sostenibilità;
- nella redazione del rapporto ambientale che contiene la descrizione di quanto svolto durante il processo di formazione del piano e di come le questioni ambientali sono state prese in considerazione.

Il D.Lgs. 4/2008 indica in modo esplicito le metodologie procedurali della VAS e i contenuti generali del Rapporto Ambientale.
Gli strumenti di VAS vengono incontro alla necessità di considerare sempre con maggiore

attenzione l'importanza della salvaguardia dell'ambiente quale fonte di benessere per le società, e l'importanza dell'individuazione delle possibili cause di degrado prima che queste possano realmente verificarsi.

La VAS ha l'obiettivo molto semplice di prevedere quali risultati in termini di modifiche dell'ambiente avranno sul territorio le scelte di programmazione dell'Amministrazione

Non è solo elemento valutativo ma diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio del Piano Urbanistico.

La Valutazione ambientale, così come la redazione di Piani e Programmi, è strettamente legata al territorio oggetto di pianificazione, alle sue peculiari specificità, alla sua storia; pertanto le metodologie di VAS devono conservare il carattere di flessibilità e adattabilità a realtà spesso assai diverse tra loro sia sul piano territoriale, sia su quello normativo.

L'analisi delle diverse fasi di cui la VAS si compone mette in evidenza la necessità che essa sia attentamente condotta attraverso:

1. una approfondita analisi del contesto ambientale e socio-economico del territorio interessato dall'attuazione del Piano;
2. una chiara definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici per il Piano;
3. la garanzia di un'intensa **c**ollaborazione tra le Autorità con competenze ambientali e quelle che propongono il Piano;
4. il rendere possibile l'effettiva partecipazione pubblica e l'assicurare che i risultati delle valutazioni siano tenuti in considerazione nelle decisioni finali.

Appare quindi evidente che la VAS non rappresenta solo un procedimento tecnico-scientifico ma presuppone una oculata gestione del processo nel suo complesso e, in particolare, di quelle attività legate alla procedura di individuazione, consultazione e partecipazione delle parti interessate - sia le Autorità con specifiche competenze ambientali, sia gli attori e utenti locali - affinché la stessa procedura diventi il punto di riferimento nella formulazione ed adozione delle strategie pianificatorie, mantenendo al centro dell'interesse comune la "salute" del territorio, intesa nel più ampio significato, e costituisca la "*sede*" dove considerare nel modo più appropriato anche la varietà delle opinioni e dei punti di vista e la partecipazione, l'ascolto, la concertazione, il reciproco convincimento.

1.3. Quadro Normativo e Riferimenti

1. Direttiva 2001/42/CE (Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente)
2. D.Lgs. del 03/04/06 n. 152 - Testo unico in materia ambientale – in vigore dal 31 Luglio 2007
3. D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 (Modifiche al D. Lgs. n.152 del 2006) entrato in vigore il 13 Febbraio 2008
4. L.R. 12 giugno 2006 n. 9 (Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali)
5. L.R. n. 8 del 25.11.2004 - Piano Paesaggistico Regionale – RAS -, approvato con D.G.R.

n.36/7 del 5/9/2006

6. DELIBERAZIONE N. 24/23 DEL 23.4.2008 - Direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione di impatto ambientale e di valutazione ambientale strategica.
7. Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea redatto dalla DG XI della Commissione europea;
8. Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani Urbanistici Comunali - RAS
9. Linee Guida per l'adeguamento dei PUC al PPR - RAS

1.4. Il Piano Paesaggistico Regionale

Con il Piano Paesaggistico Regionale, la Regione Sardegna ottempera all'obbligo di dotarsi di tale strumento così come sancito dal D. Lgs. 22.1.2004, n. 42, e ribadito, nei suoi contenuti generali dalla legge regionale n. 8/2004.

Un obbligo, dunque, di "ammodernamento" agli standard nazionali ed europei in risposta a principi di tutela e rispetto del territorio globalmente riconosciuti come assunti, ma anche e soprattutto occasione per avere piena e completa consapevolezza del valore del patrimonio storico, culturale e ambientale proprio di una regione nella sua interezza.

Con il "progetto" Piano Paesaggistico Regionale, la Sardegna adotta una strategia pianificatoria che pone il paesaggio e le sue peculiari caratteristiche, al centro dell'attenzione e dell'interesse comune, nella convinzione che conservare il paesaggio significhi conservare l'identità di chi lo abita e che un popolo senza paesaggio è un popolo senza identità e memoria.

Il paesaggio dunque, inteso come il risultato della composizione di più aspetti, nel suo intreccio tra natura e storia, tra luoghi e popoli, sia la principale risorsa della Sardegna, non più utilizzata sradicando i pezzi pregiati dal proprio contesto e riproponendoli secondo modelli uguali e ripetuti in ogni parte del mondo, ma valorizzandone le peculiarità, considerandolo come il protagonista in una fitta rete storico-culturale propria di ogni specifico contesto, dalla quale rete sia assolutamente imprescindibile.

Gli obiettivi di base sui quali si fonda tutto il Piano Paesaggistico Regionale sinteticamente sono:

1. la priorità accordata alla preservazione delle risorse e dei paesaggi "intatti", non ancora irrimediabilmente devastati o mutilati dalle trasformazioni antropiche, in quanto beni irriproducibili per ogni autentico sviluppo;
2. il riconoscimento del ruolo centrale che l'eredità naturale e culturale è chiamata a svolgere nell'organizzazione complessiva del territorio, connotandolo nell'insieme come uno straordinario "paesaggio culturale";
3. l'orientamento a perseguire nuove forme di sviluppo turistico ed in particolare una nuova cultura dell'ospitalità, basata sulla rivalorizzazione delle qualità urbane consolidate e sottratta alle ipoteche dello sfruttamento immobiliare ed agli effetti devastanti della proliferazione delle seconde case e dei villaggi turistici isolati.

Si vuole dare valore alla storia, ad un territorio in gran parte ancora intatto, a paesi che esistono da un tempo immemorabile, secondo un impianto normativo adeguato alle pianificazioni sovraordinate

europee, che sia strategicamente uniforme, privo di arbitrarietà e valevole per l'intero territorio regionale, con particolare attenzione a tutta la fascia costiera della Sardegna, oggetto di interessi sempre meno collettivi, di progettazioni puntuali e a breve termine, di forti interessi speculativi.
Il Piano Paesaggistico, da una lettura dell'intero territorio secondo i tre differenti sistemi
ambientale, storico-culturale e insediativo, individua 27ambiti di paesaggio costieri e coerenti, per ciascuno dei quali si è condotta una analisi di contesto personalizzata, al fine di individuare e prescrivere specifici indirizzi volti ad orientare la pianificazione sottordinata (in particolare quella comunale e intercomunale) al raggiungimento di determinati obiettivi e alla promozione di determinate azioni. Gli ambiti di paesaggio costituiscono in sostanza una importante cerniera tra la pianificazione paesaggistica e la pianificazione urbanistica: sono il testimone che la Regione affida agli enti locali perchè proseguano, affinino, completino l'opera di tutela e valorizzazione del paesaggio alla scala della loro competenza e della loro responsabilità.
Il comune di Oristano è compreso all'interno dell'ambito n.9 denominato Golfo di Oristano.

1.5 Il Piano di Assetto Idrogeologico

Il Piano di Assetto Idrogeologico del bacino unico della Regione Sardegna (PAI) è stato redatto in conformità con quanto stabilito dalla Legge 183/89: "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"; dal D.L. 180/98: "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania", convertito con modificazioni dalla L.267/98; decreto legge 12.10.2000, n. 279, "Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali", convertito con modificazioni dalla legge 11.12.2000, n. 365.
Il PAI ha la finalità di garantire nel territorio della Regione Sardegna adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici di rilievo.
Attraverso il piano sono state individuate le aree con diversi livelli di pericolosità idraulica e con pericolosità da frana, al fine di bloccare la nascita di nuove situazioni di rischio, controllare quelle esistenti allo scopo di non consentire l'incremento del rischio stesso; ed eliminare o ridurre le condizioni di rischio attuali.

1.6. Adeguamento degli strumenti urbanistici al PPR e PAI

Tutti i Comuni della Sardegna, dunque, sono chiamati ad adeguare il proprio strumento urbanistico ai principi ed agli indirizzi del PPR, usufruendo di una irripetibile occasione per procedere verso un aggiornamento e quindi ad uno sviluppo economico, sociale, demografico, che sia uniforme e coerente per l'intera regione.
L'opportunità di conoscere puntualmente e profondamente il territorio, porta senz'altro ad una più precisa individuazione delle potenzialità di sviluppo e corretto utilizzo dello stesso, ai fini di un Piano Urbanistico Comunale che costituisca strumento di gestione, ma anche codifica di esigenze e guida pianificata di sviluppo socio-economico nel rispetto dei principi di conservazione e

protezione dei beni culturali e ambientali.

1.7. Procedura di Adeguamento

Le linee guida per l'adeguamento degli strumenti urbanistici al PPR e al PAI (Piano Assetto Idrogeologico) costituiscono un prezioso punto di riferimento per le Amministrazioni Comunali durante la fase di adeguamento dei Piani.

Le fasi in cui si articola il processo di adeguamento sono principalmente tre:

1. il riordino delle conoscenze, che coincide, sinteticamente, con la raccolta di tutti i dati utili ai fini di una puntuale descrizione del territorio nei tre assetti principali - ambientale, storico culturale e insediativo – e che si conclude con la redazione di carte di analisi già uniformate al linguaggio imposto dal PPR
2. l'interpretazione di tali dati, con una prima comprensione delle interrelazioni che investono i vari assetti, degli orientamenti, delle esigenze, delle potenzialità e delle criticità.
3. la risposta a tali dati, che coincide con la redazione del Piano Urbanistico Comunale, che si conclude con l'attuazione e approvazione dello stesso.

Tutta la procedura è accompagnata da una fortissima collaborazione tra Enti Locale, Autorità competenti in materia Ambientale, e pubblico interessato.

Particolarità dell'intero processo è proprio questa importante attività di collaborazione, ai vari livelli di interesse e di coinvolgimento, che fa in modo che il risultato sia un Piano di cui tutti sono consapevoli, di cui tutti conoscono le profonde ragioni, e di cui tutti possano godere quale strumento urbanistico di sviluppo e regolamentazione giusta dell'intero territorio.

1.8 Il Piano Urbanistico Comunale

Il Piano Urbanistico Comunale è uno strumento di gestione del territorio che:

precisa nell'ambito del territorio comunale il perimetro, le destinazioni d'uso e le regole per la trasformazione e conservazione delle aree urbanizzate;

identifica i beni ambientali, storico-culturali e identitari da sottoporre a tutela e ne specifica le norme di gestione;

precisa le modalità di intervento sui tessuti urbani storici;

stabilisce i parametri quantitativi, qualitativi e funzionali da rispettare negli interventi edilizi in relazione alle diverse tipologie insediative, nel rispetto delle caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche e paesaggistiche dei luoghi, valutandone l’impatto sugli ambienti urbani preesistenti, e fissando regole standard di qualità ecologica, ambientale ed architettonica;

stabilisce le modalità di localizzazione nel territorio comunale delle attività produttive;

specifica e localizza i servizi e le reti delle infrastrutture generali e locali, sulla base delle analisi di fabbisogno.

identifica le aree nelle quali, in rapporto alla loro particolare complessità e rilevanza, si deve intervenire attraverso Piani Attuativi definendone obiettivi e caratteristiche;

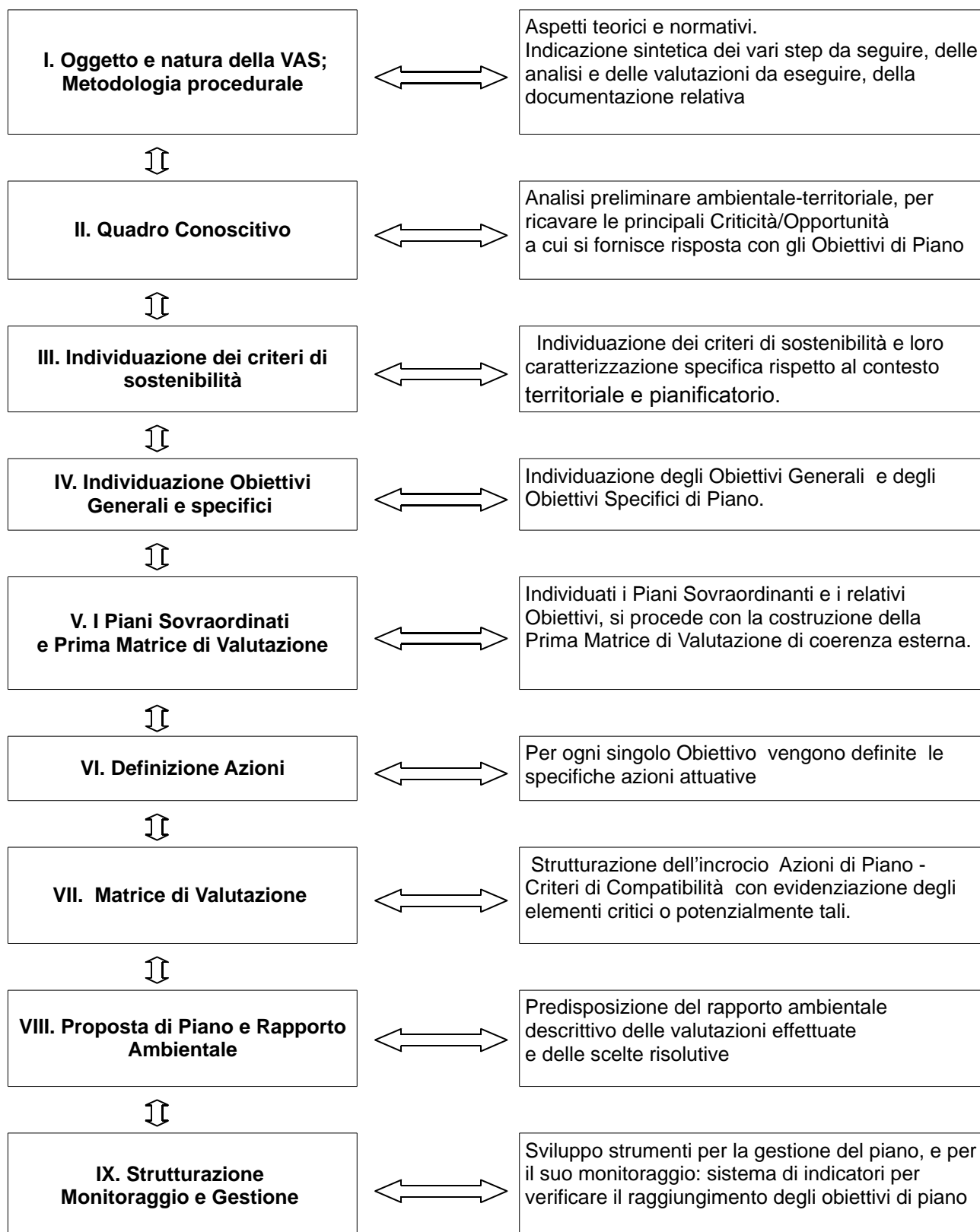
precisa la disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia delle aree di produzione agricola;
si conforma a tutte le norme di tutela (ambientale, idrogeologica, sismica, geomorfologica, paesaggistica, boschiva) derivanti dai piani sovraordinati.
Il PUC è costituito da Relazioni sullo stato di fatto e sullo stato di progetto, dai relativi elaborati grafici e cartografici in scala opportuna, nonché dalle Norme Tecniche di Attuazione (NTA).

1.9. Il Piano di Utilizzo dei Litorali

I Comuni costieri della Regione Sardegna chiamati ad adeguare il proprio struento urbanistico al PPR e PAI ai sensi del Decreto Legge 400/93, convertito con modificazione dalla Legge 494/93, devono redigere il Piano di Utilizzo dei Litorali, (PUL). Esso viene dunque considerato come parte integrante e sostanziale del Piano Urbanistico Comunale.
Il PUL regolamenta le funzioni e attività relative all'utilizzo del demanio marittimo e di zone di mare territoriale, agli usi turistico ricreativi degli ambiti demaniali marittimi, all'organizzazione dell'arenile anche in relazione al territorio urbano immediatamente attiguo.
Il PUL è soggetto a Valutazione Ambientale strategica, ai sensi del Dlgs 4/2008. In quanto parte integrante del Piano Urbanistico Comunale, ai fini dell'adeguamento al PPR e PAI, si procederà, in accordo con le Autorità Regionali, all'integrazione della VAS del PUL all'interno della VAS del PUC, nella considerazione che tutte le strategie di intervento individuate nel Piano di Utilizzo dei Litorali saranno integrate in quelle più generali del PUC, e con esse in stretta coerenza.

1.10 Metodologia procedurale per la VAS del Piano Urbanistico del Comune di Oristano.

La Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico di Oristano, in adeguamento al PPR e PAI, è stata strutturata secondo una articolazione in fasi, che interagiscono costantemente con l'attività di pianificazione.
Le Fasi della Vas come riportato nelo schema seguente, sono dieci.
FASE I. In questa fase viene introdotta la Valutazione Ambientale Strategica e viene stabilita la metodologia con cui si intente condurre la VAS.
FASE II. Si procede con la raccolta di tutte le informazioni utili alla costruzione di un quadro di conoscenza del territorio comunale, in cooperazione con l'Ufficio di Piano, che durante la stessa fase si occupa di approfondire altre tematiche, ma sempre con il fine di ottenere una conoscenza di livello gobale.

FASI DELLA VAS

Shema riassuntivo delle FASi della VAS

FASE III. Individuazione dei criteri di compatibilità ambientale. Affinchè il Piano Urbanistico sia rispettoso dell'ambiente, occorre stabilire verso quali dei principi di rispetto ambientale esso sia

Compatibile. Gli obiettivi che il Piano si prefigge di perseguire dovranno confrontarsi con ciascuno di tali criteri, con il fine di verificare che ciascuno degli obiettivi di Piano sia rispettoso dei principi di sostenibilità ambientale.

Fase IV. In questa Fase, la VAS si occupa di mettere in evidenza tutte le problematiche emerse dalla costruzione del quadro conoscitivo, in modo da poter procedere con l'individuazione degli Obiettivi di carattere generale e, nel maggior dettaglio, con l'individuazione degli biettivi specifici con cui si dovrà dare risposta alle problematiche individuate.

Fase V. Il Piano Urbanistico Comunale è soltanto uno degli strumenti di Gestione del Territorio. Le politiche di sviluppo del PUC devono naturalmente essere coerenti con quanto stabilito dai Piani Sovraordinati insistenti nel territorio. In questa fase è stato rilevato verso quali Piani il PUC sarebbe dovuto risultare coerente, e di ciascuno di essi sono stati esplicitati gli obiettivi generali e specifici, per poter costruire la prima matrice di Valutazione. Essa consiste nella costruzione di una tabella in cui le righe rappresentano gli obiettivi generali e specifici del PUC e le colonne gli Obiettivi Genrali e specifici dei Piani sovraordinati.

L'incrocio tra coascuna riga e cisacuna colonna esprime la conformità degli intenti, ovvero esprime in modo matematico se ciascun obiettivo del PUC risulta conforme a ciascuno degli Obiettivi dei Piano sovraordinati.

La prima matrice di Valutazione, detta di "coerenza esterna", rappresenta il primo momento determinante di Valutazione Ambientale Strategica. Le possibili interazioni negative infatti, possono portare o alla modifica degli obiettivi dai quali tali interazione hanno origine, o alla determinazione di alcune prescrizioni e accorgimenti da tenersi in considerazione in fase di Pianificazione.

Fase VI. In questa Fase, stabilità e verificata la coerenza degli obiettivi del PUC con i Piani Sovraordinati, si procede all'individuazione delle Azioni di Piano, che rappresentano il modo in cui il PUC si prefigge di raggiungere gli Obiettivi.

Fase VII. Questa fase rappresenta il cuore della Valutazione Ambientale Strategica. E' in questa fase infatti che le Azioni di Piano vengono messe a confronto con i criteri di compatibilità ambientale. La matrice in cui tale confronto avviene è dettà "di valutazione interna" e permette di mettere in evidenza quali azioni di Piano non risultano coerenti con alcuni dei criteri di compatibilità ambientale. Le interazioni negative portano alla modifica delle corrispondenti azioni di piano, o alla elaborazione di azioni di mitigazione da tenere in considerazione in fase di Pianificazione.

FASE VIII. Corrisponde alla elaborazione della proposta di Piano, che deve tenere in considerazione tutto quanto svolto e rilevato dalla VAS sino a questo momento. Il Rapporto Ambietnale rappresenta il documento attraverso il quale viene descritto il processo di pianificazione, unitamente alle considerazioni di carattere ambientale svolte dalla VAS.

FASE IX. La Valutazione Ambientale Strategica si conclude con l'elaborazione di un Programma detto di “Monitoraggio”, attraverso il quale l'Amministrazione provvederà alla verifica periodica degli effetti e del grado di raggiungimento degli Obiettivi prefissati in fase di Pianificazione.

FASE II. QUADRO CONOSCITIVO

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E CARATTERISTICHE CLIMATICHE

Fonte dati:

Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Oristano 2005 - Laboratorio Territoriale Arbòrea
Piano Territoriale di Coordinamento ed Urbanistico della Provincia di Oristano
UCEA – Ufficio Centrale di Ecologia Agraria
SAR – Servizio Agrometereologico Regionale per la Sardegna
ENEA – Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente
Elaborazione Ufficio del Piano del Comune di Oristano

Livello e qualità dei dati:

Ottima

Priorità tematismo:

Bassa

Caratteristiche geografiche

Il comune di Oristano si localizza sul margine settentrionale della pianura del Campidano, sulla costa centro-occidentale della Sardegna.

Presenta un'altitudine massima di 215 metri sul livello del mare, tra la riva sinistra del fiume Tirso a Nord, la costa dell'omonimo golfo a Ovest, lo stagno di Santa Gusta a Sud, e le pendici del Montiferru a Est.

Rappresenta il comune capoluogo di Provincia e i Comuni limitrofi sono, da Nord a Sud, Cabras, Nurachi, Riola Sardo, Siamaggiore, Solarussa, Simaxis, Siamanna, Villaurbana, Palmas Arborea e Santa Giusta.

STATO ATTUALE

Coordinate: Latitudine 39° 54'16'' Longitudine 8°35'37'' Altitudine 9m s.l.m.

Precipitazioni massime e minime -Dalle elaborazioni dei dati risulta che il mese più piovoso è novembre per un totale di 94,5 mm di pioggia, mentre quello più siccitoso è Luglio con 3,7 mm.

La distribuzione delle precipitazioni nel tempo è quella tipica delle regioni del Mediterraneo, caratterizzate da precipitazioni abbondanti nel periodo autunnale e primaverile e scarse durante i mesi estivi.

Si precisa che tali dati vengono considerati come validi sino al momento di ottenere dei dati più aggiornati, relativi alle medie delle precipitazioni di questo ultimo decennio, sicuramente significativo relativamente alla quantità di pioggia caduta.

Temperature massime e minime – Dall'analisi dei dati risulta che il mese più freddo è Gennaio, con una temperatura media di 13,5°C, mentre quello più caldo è Agosto con una Temperatura media di 32,0°C.

Temperature max e min

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic

Tmax °C	13,5	14,6	16,8	19,4	23,8	28,4	32,0	31,9	28,9	24,4	18,9	15,3
Tmin °C	6,5	6,6	8,0	9,7	12,6	16,1	18,3	18,9	17,1	14,0	10,4	8,0

Velocità del vento - La città risulta esposta ai venti provenienti da tutte le direzioni.

La stazione di Oristano rileva che il vento dominante è rappresentato da quello di ponente che raggiunge spesso velocità intorno ai 25 m/s, seguito dal grecale e dal maestrale che raggiunge e supera la velocità di 25 m/s. Il vento meno frequente è lo scirocco, che però talvolta supera i 25 m/s. Le giornate di calma di vento rappresentano il 20,42% del totale.

La media annuale della velocità del vento corrisponde a 3,41 m/s.

La stagione a maggiore intensità anemometrica è l'inverno, seguita dalla primavera, dall'autunno ed infine dall'estate.

Si rende noto che i dati relativi alla stazione di Oristano non sono perfettamente attendibili in quanto esperti di settore denunciano una posizione della stessa protetta rispetto ai venti dominanti.

GIUDIZIO SINTETICO TEMATICA CLIMA

LEGENDA

 positivo **incerto** **negativo**

ARIA

Fonte dati:

Rapporto sulla qualità dell'aria 2007 - Provincia di Oristano, Assessorato Difesa Ambiente
Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Oristano 2005 - Laboratorio Territoriale Arbòrea
Elaborazione Ufficio del Piano del Comune di Oristano

Livello e qualità dei dati:

Ottima

Priorità tematismo:

Alta

STATO ATTUALE

La rete di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico della Provincia di Oristano è costituita da tre centraline (di proprietà della Regione Autonoma della Sardegna e affidate alla Provincia), ubicate all'interno dell'area urbana di Oristano e da un Centro di acquisizione ed elaborazione dati che si trova presso i locali del Settore Ambiente della Provincia di Oristano.

Le centraline, denominate CENOR1, CENOR2 e CENOR3, sono situate rispettivamente nelle vie Fondazione Rockfeller, Cimarosa, e Cima e sono operative dal 1-06-05, data in cui è cominciata l'operazione quotidiana di validazione dei dati acquisiti dal Centro.

Su tutto il territorio provinciale, dall'analisi dell'andamento dei grafici dei diversi agenti inquinanti, emerge che **ad Oristano non esiste un problema reale di inquinamento dell'aria.**

Risulta che le medie registrate si mantengono ampiamente al di sotto dei limiti di legge imposti.

L'inquinamento registrato dalle centraline è causato principalmente dal traffico automobilistico, dagli impianti di riscaldamento, dai camini ed impianti a gas o gasolio: nel periodo estivo infatti si nota un calo di tutti gli inquinanti, tranne l'ozono che in questo periodo cresce per la sua natura fotochimica.

Indagini storiche i cui risultati sono riportati nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Oristano (www.arborea.it/rsa/rsa_provor_13.pdf) evidenziano che il macrosettore dei trasporti stradali è il principale responsabile delle emissioni della Provincia, seguito dal macrosettore di altre sorgenti mobili (trasporto ferroviario, traffico marittimo, aereo...). Al terzo posto troviamo le emissioni dovute agli impianti di riscaldamento residenziale, commerciale etc.

Anche allora il primato è comunque da riconoscersi alle emissioni dovute alle diverse forme di trasporto. Significativo il fatto che Oristano risultava avere nel 2005, 1,52 auto per ogni residente, detenendo così il primato del parco veicolare a livello provinciale.

CRITICITA'	OPPORTUNITA'
Elevato uso del parco veicolare privato	Aumentare i percorsi ciclabili ed aree pedonali ed incentivare pratiche quali il bike-sharing
Mancanza di un adeguato Piano del traffico	Elaborazione Piano del Traffico

Scarsissimo impiego del trasporto pubblico non inquinante	Incentivare l'utilizzo di mezzi di trasporto pubblico non inquinante
Scarso impiego di fonti di energia rinnovabile	Incentivare il ricorso a fonti di energia alternativa e rinnovabile
Scarso impiego di principi di edilizia sostenibile al fine di una consistente riduzione delle emissioni dovute al riscaldamento/raffrescamento degli edifici	Incentivare il ricorso a soluzioni di edilizia sostenibile, e promuovere campagne di sensibilizzazione ed informazione sui comportamenti corretti in termini di riduzione delle emissioni.
Scarsissimo impiego di sistemi di riscaldamento passivo	Ricorso a sistemi di riscaldamento e raffrescamento che sfruttino al massimo le condizioni climatiche del territorio, provocando un notevole abbassamento del fabbisogno energetico.

LEGENDA

 positivo **stabile** **negativo**

GIUDIZIO SINTETICO TEMATICA ARIA

ACQUA

Fonte dati:

Autorità d'Ambito della Sardegna
Gestore Unico d'Ambito Abbanoa
Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Oristano 2005 - Laboratorio Territoriale Arbòrea
Piano Territoriale di Coordinamento ed Urbanistico della Provincia di Oristano
Capitaneria di Porto di Oristano
Depuratore Consortile
Interviste ad operatori di settore
Elaborazione Ufficio del Piano del Comune di Oristano

Livello e qualità dei dati:

Ottima

Priorità tematismo:

Alta

STATO ATTUALE

Il Fiume Tirso - Per la stesura della presente analisi ambientale ci si riferisce a quanto elaborato nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente redatto dal Laboratorio Territoriale Arbòrea, provincia di Oristano, nel 2005.

Il fiume Tirso, maggiore fiume della Sardegna, mostra evidenti segni di inquinamento nei pressi di Ottana, in provincia di Nuoro, a causa della concentrazione di attività industriali, ma anche di scarichi civili, della presenza di porcilaie e affluenti di allevamento. La qualità dell'acqua migliora nel tratto successivo, ma in corrispondenza della foce, a causa dell'alta antropizzazione dell'area, presenta nuovamente un peggioramento.

La stazione sul fiume Tirso ad Oristano, presenta un valore basso dell'indice della qualità complessiva dell'ambiente acquatico.

I dati sulla qualità delle acque raccolti dalle diverse fonti che nel tempo hanno effettuato le indagini (Operazioni di monitoraggio svolte nel 2002 per conto del Ministero dell'ambiente; Piano d'Ambito...) indicano una situazione discordante e meritevole di approfondimenti.

Gli stagni presentano la situazione più compromessa: le indagini indicano che essi possono essere considerati al pari dei laghi e non di acque di transizione, nonostante siano, nella provincia di Oristano, tutti stagni costieri e formino un sistema lagunare vero e proprio. I dati presentano valori fuori norma per quasi tutti i parametri ed in particolare per i nutrienti di origine organica.

Acque Costiere - La qualità delle acque costiere del Comune di Oristano è sostanzialmente buona, ed in alcuni casi Ottima. Le analisi svolte nel 2003 riportano, per il Comune di Oristano, valori dei parametri che dimostrano un'ottima qualità delle acque di balneazione.

Fattori di pressione - Nella quasi totale assenza di attività industriali rilevanti, la principale fonte di inquinamento delle risorse idriche deriva dalla **pressione antropica**, e **dall'attività agro**-

pastorale, che porta ad un uso elevato di diserbanti contenenti fosforo e azoto, causa dell'aumento della proliferazione vegetale nelle aree di scarico.
Le acque sotterranee, risultano particolarmente vulnerabili per il progressivo aumento della salinità.

Il Piano di Assetto Idrogeologico - Il Piano di Assetto Idrogeologico, al quale i comuni della Sardegna sono chiamati ad adeguare i propri strumenti urbanistici, ha individuato nel territorio comunale aree di massima pericolosità idraulica HI4, e aree di pericolosità bassa HI1. Nella prima è compresa tutta la fascia adiacente al fiume Tirso, che oltre a garantire la sicurezza pubblica, diventa condizione di base favorevole ai fini della valorizzazione del Fiume quale giardino territoriale e legame tra la costa e le aree più interne.
Tutto il settore nord dell'agglomerato urbano di Oristano è stato invece inglobato dall'area classificata di pericolosità idraulica HI1, modesta quindi, ma significativa di un livello di attenzione esistente per il quale si renderebbero necessari ulteriori studi geologici e idrogeologici di approfondimento.
Nel territorio comunale sono state individuate altre zone rispettivamente a pericolosità HI4 e HI1 comprendenti corsi d'acqua di importanza minore rispetto a quella del fiume Tirso, che sono significative del fatto che va posta particolare attenzione ai corsi d'acqua minori non monitorati. Le cause di pericolosità idraulica maggiori sono da collegarsi ad un uso poco attento del territorio: urbanizzazione in aree di pertinenza fluviale, scarsa manutenzione fluviale, insufficienza delle fognature urbane.

Ambito Territoriale Ottimale Sardegna - La Legge 5 gennaio 1994 n.36, (cosiddetta Legge Galli), ha introdotto alcuni principi in materia di tutela e gestione della risorsa idrica e dei servizi ad essa collegati, demandando alle Regioni, la delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali (aree territoriali unitarie che si occupano della organizzazione del servizio) e la regolamentazione delle procedure di cooperazione tra gli enti locali ricadenti nel medesimo ambito ottimale.
La Regione Autonoma della Sardegna con la Legge Regionale n. 29 del 17 ottobre 1997 ha istituito il Servizio Idrico Integrato che comprende l'approvvigionamento idrico, gli usi, il riuso, la raccolta e il trattamento delle acque reflue urbane, e ha previsto che l'intero territorio regionale sia delimitato in un unico Ambito Territoriale Ottimale.
I Comuni e le Province ricompresi nel territorio dell'ATO hanno il compito di organizzare il Servizio Idrico Integrato attraverso la costituzione obbligatoria di un consorzio denominato Autorità d'Ambito, che in Sardegna nasce formalmente nel Settembre del 2003.
L' Autorità d' Ambito svolge funzioni di programmazione, organizzazione e controllo sull'attività di gestione del Servizio Idrico Integrato con esclusione di ogni attività di gestione, con l'obiettivo fondamentale di garantire agli utenti e alla collettività qualità ed elevati livelli di servizio.
La Legge Regionale 29/1997 stabilisce un unico gestore del Servizio Idrico Integrato, costituito dalla fusione delle società Esaf s.p.a, Govossai S.p.a, Sim s.r.l., Siinos S.p.a e Uniacque Sardegna

S.p.a, che rappresentavano i consorzi di Comuni con il compito di gestire il Servizio Idrico. Il risultato della fusione, a decorrere dal Gennaio del 2005 è costituito da SIDRIS, che si chiamerà Abbanoa S.p.a., i cui soci altro non sono che i Comuni (in numero 299), già soci delle società consorziate.

Abbanoa Spa, gestisce il Servizio Idrico Integrato della Regione Sardegna, attraverso una suddivisione del territorio regionale in 8 Distretti.

Il Distretto n. 4, a cui appartiene il Comune di Oristano, ha preso in gestione il servizio solo di recente. Ci troviamo pertanto in una situazione di generale ricognizione.

Servizio Idrico Integrato

Rete Idrica - L'approvvigionamento idrico del Comune di Oristano è garantito da due sistemi principali costituiti dal complesso dei pozzi con i relativi serbatoi pensili e dall'acquedotto denominato “ex casmez”, gestito dal Comune di Oristano.

Il primo sistema è costituito da 9 pozzi a cui sono collegate varie zone della città di Oristano ed in parte, le frazioni di Donigala e Silì (non si hanno dati relativi alle portate del pozzo di Donigala, per il quale risulta mancante l'autorizzazione all'emungimento del Genio Civile).

Si segnala che la quasi totalità delle condotte in esercizio è in cemento amianto.

Il secondo sistema di approvvigionamento è costituito dall'acquedotto forense denominato “ex Casmez”, alimentato dalle sorgenti di Santu Miali e Sarrentes in agro di S. Lussurgiu, e Bau Nou e Maiolu in agro di Bonarcado.

Dalla ricognizione generale sullo stato di conservazione dei manufatti relativi all'acquedotto risulta che sono necessari urgenti interventi di manutenzione straordinaria ed adeguamento alle normative vigenti degli impianti e delle condotte che risultano in buona parte in amianto cemento.

Si evidenzia il fatto che numerose utenze in ambito urbano sono dotate di un sistema di approvvigionamento privato a pozzo, delle quali non si hanno dati informativi.

Rete Fognaria - Il sistema fognario del Comune di Oristano fa capo al depuratore sito nella zona Industriale di Oristano, e gestito dal Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione dell'Oristanese. Attualmente versa in condizioni di generale fatiscenza e congestionamento. Gli impianti di sollevamento e depurazione del territorio necessitano infatti di interventi di manutenzione straordinaria e di adeguamento alle norme di sicurezza. La rete, anche a causa della inesistente distinzione tra acque bianche e nere, in occasione di eventi di piovosità anche di lieve entità, presenta casi di fuoriuscita di liquami dai tombini.

Le frazioni sono dotate di impianto di depurazione, e per tutte, tranne che per Torre Grande e Silì le acque bianche e nere non sono separate.

E' in corso di sviluppo il progetto di realizzazione del nuovo allaccio della rete fognaria di Oristano, che consentirà l'intercettazione delle acque nere in un punto più a monte dell'attuale punto di presa, nei pressi dell'Ospedale Civile.

Depuratori - Il comune di Oristano presenta una percentuale di popolazione collegata ad impianto

depurazione fognaria pari al 97% con un buon livello di depurazione ed efficienza.

L'aggregato urbano del Comune di Oristano scarica le sue acque nell'omonimo Golfo.

Al depuratore consortile, situato nella zona del Porto industriale di Oristano, convogliano i reflui degli aggregati urbani di Cabras, Palmas Arborea, Santa Giusta e dal Luglio del 2008, di Oristano.

Il depuratore è del tipo a fanghi attivi: necessita di turbine garanti dell'approvvigionamento di ossigeno necessario ai fini dell'attività depurativa dei fanghi. Attualmente risulta che le suddette turbine, pur in condizioni di esercizio continuo, spesso non sono sufficienti a garantire le quantità di ossigeno necessarie.

Le analisi svolte sui campioni rivelano comunque un notevole rendimento dell'impianto.

Si registrano livelli di allarme solo relativamente alla concentrazione di azoto nelle acque in ingresso e in uscita dal depuratore.

Consumi idrici - Il consumo della risorsa idrica per settori riporta dei valori che meritano approfondimenti e interventi di ricognizione.

Il comune di Oristano è fortemente caratterizzato dalla presenza di pozzi privati, dei quali è pressochè impossibile un monitoraggio puntuale e dettagliato. I dati dimostrano che la quantità d'acqua erogata al Comune si attesta intorno ai 5 milioni di mc/anno, il che porterebbe ad un consumo procapite giornaliero di circa 400l. Il dato è in linea con quanto indicato dal Piano Regolatore Generale degli Acquedotti, che stima un simile fabbisogno per comuni con un numero di abitanti superiore a 30000, ma degno di attenzione.

Il monitoraggio dei consumi della risorsa idrica merita un livello di approfondimento e di riorganizzazione: non esiste una distribuzione uniforme e capillare dei contatori, per cui risulta una elevata percentuale delle perdite cosiddette amministrative.

CRITICITA'	OPPORTUNITA'
Scarso livello di monitoraggio dei consumi.	Implementare il sistema di monitoraggio
Mancanza di mappatura della rete idrica e fognaria.	Procedere verso la progressiva mappatura della rete idrica e fognaria.
Condutture rete idrica in amianto cemento.	Sostituzione delle condotte in amianto cemento.
Impianti di depurazione in generale condizione di fatiscenza.	Ricorrere a soluzioni che permettano la progressiva riduzione dei consumi dell'acqua.
Fattori di pressione di inquinamento delle acque derivanti dalle attività agropastorali	
Picchi di stress dei depuratori legato alle fluttuazioni delle presenze nella stagione estiva e ad eventi naturali eccezionali.	
Scarso grado di consapevolezza e sensibilità nei confronti della tematica	Valorizzare le direttive indicate dal Piano di Assetto Idrogeologico cogliendole come una opportunità per la salvaguardia della sicurezza pubblica innanzitutto, ma anche come risorsa territoriale ai fini di uno sviluppo turistico e di qualità della vita urbana.
	Realizzazione del progetto di valorizzazione del territorio del fiume Tirso.

LEGENDA

positivo **incerto** **negativo**

GIUDIZIO SINTETICO TEMATICA ACQUA

SUOLO

Fonte dati:

Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Oristano 2005 - Laboratorio Territoriale Arbòrea
Piano Territoriale di Coordinamento ed Urbanistico della Provincia di Oristano
Piano Forestale Ambientale Regionale
Elaborazione Ufficio del Piano del Comune di Oristano

Livello e qualità dei dati:

Buona

Priorità tematismo:

Alta

STATO ATTUALE

Per le caratteristiche geologiche, geologico-tecniche, e la geomorfologia del territorio, si rimanda al documento di Piano E.2 Relazione Assetto Ambientale ed alla cartografia dedicata.

Uso del suolo e vegetazione

Le modalità dell'uso del suolo si basano su un triplice sistema:

- **usi basati su ecosistemi naturali e subnaturali** (Boschi, Macchia Mediteranea, Vegetazione degli Stagni Costieri, Vegetazione Dunale e Riparia, e i Rimboschimenti artificiali
- **usi basati su ecosistemi colturali**
- **usi basati su ecosistemi artificiali**

Usi basati su ecosistemi naturali e subnaturali

Vegetazione - Il territorio di Oristano è caratterizzato da un uso agricolo prevalente che colloca la presenza degli ambienti naturali e delle sue componenti in posizione marginale presso le aree umide costiere, lungo il fiume Tirso ed ai piedi del Complesso del Monte Arci.

Proprio questa zona è caratterizzata da i seguenti elementi:

Macchia *a Oleastro e Lentisco* che interessa la zona di Tiria Alta denominata *Costa Pisu con specie* quali Olivastro, il Lentisco assieme alla Calicotome *(Calicotome villosa P.Link),* l'Alaterno *(Rhamnus alaternus L.),* il Pungitopo *(Ruscus aculeatus L.),* il Biancospino *(Crataegus monogyna Jacq.),* Pruno spinoso e Perastri. La zona è comunque fortemente antropizzata (Colture Agricole) e soggetta al pascolo di bestiame caprino. Molti olivastri sono stati innestati ad olivo

Sono tutte zone ricomprese e sottoposte al vincolo dì cui al R.D.L. n.3267 del 30.12.1923.

Rimboschimenti Vengono utilizzati dall'uomo come elementi naturali per scopi finalizzati alla destinazione agricola del territorio, per la realizzazione di frangivento e per scopi produttivi (legna da ardere) in piccoli appezzamenti. L'eucaliptus è la specie più diffusa negli impianti artificiali e si localizza o lungo fasce che circondano i diversi appezzamenti o in terreni di piccola dimensione ed utilizzati per la produzione di legna da ardere. Gli unici impianti artificiali di una certa estensione sono quelli di proprietà del Comune di Oristano in località Pabarile (a prevalenza eucaliptus).

Esiste un solo impianto a leccio e sughera degno di nota. Si estende per oltre venti ettari in località

Tanca e su Presidente realizzato da privati con finanziamento CEE su terreni precedentemente utilizzati a seminativo.
Si ricorda che tutti gli impianti arborei, realizzati con finanziamento pubblico, sono soggetti ai vincoli imposti dall'Assessorato Difesa Ambiente della Regione Autonoma della Sardegna.
Nei rimboschimenti ricadono anche gli impianti artificiali presenti lungo la fascia costiera di Torre Grande costituiti in prevalenza da pino domestico (*Pínus pinea L*.). L'opera di rimboschimento, iniziata negli anni 50, aveva lo scopo principale di consolidamento delle dune per evitare l'insabbiamento dei terreni agrari e dei pascoli immediatamente retrostanti, creando nel contempo vantaggi di carattere igienico-sanitario e ricreativo.
Anche questo impianto è soggetto ai vincoli imposti dall'Assessorato Difesa Ambiente della Regione Autonoma della Sardegna.
Vegetazione degli stagni costieri: La vegetazione tipica è rappresentata dalle seguenti formazioni e specie: tifeti, costituiti da *Thypha sp*., dai *Phragmitetum* costituti da *Phragmites sp*., formazioni chiamate canne palustri che crescono nelle ripe degli stagni, dagli Scirpeti, costituiti da *Scirpus sp*..
Altra vegetazione che caratterizza queste aree è quella alofila: la salicornia (*Salicornia europea L*.), diverse specie di Limonium, diverse specie di Giunco (*Juncus* sp.), *Halimione portulacoides L..* ed i Tamerici (*Tamarix Spp*.).
Le due zone adiacenti gli Stagni di Santa Giusta e di Mistras ricadenti nel Comune di Oristano, entrambe comprese nell'elenco dei 144 Siti di Interesse Comunitario nazionale, sono protette dalla convenzione firmata a Ramsar il 2.2.1971, pubblicata sulla G.U. del 3.7.1976 n. 173, DPR del 13.3.1976 n. 448, esecuzione della Convenzione Relativa alle Zone Umide di Importanza Internazionale, e costituiscono habitat degli uccelli acquatici.
Altre componenti vegetali particolarmente importanti e presenti risultano essere:
Vegetazione dunale: tali formazioni vegetali si rinvengono in prossimità della pineta di Torre Grande, in località le Baracche presso il porticciolo e a ridosso della pineta nella zona dei tre pontili. Quest'ultima è una area altamente degradata, oggetto di pascolo indiscriminato che, nel corso degli anni, è diventata una discarica abusiva.
La vegetazione è costituita dalla Ammofila (*Psamma meditterranea L*.), l'Efedra (*Ephedra distachya L.*), la medica marina (*Medicago marina L*.), il Cisto (*Cistus sp*.), l'Erba di San Pietro (*Eringium maritimum L*.), i Tamerici (*Tamarix gallica ed africana L*.).
Vegetazione riparia: Le specie che caratterizzano tale zona sono: Salice bianco (*Salix alba L*.), il Tamericcìo (*Tamarix Spp*.), la Cannuccia (*Phragmites communis* L.) e la Canna comune (*Arundo donax L*.).
Si segnala, lungo le rive del fiume Tirso, la presenza di alcune discariche abusive, comprendenti anche il riversamento di liquidi inquinanti direttamente nelle acque del fiume.
La forte caratterizzazione agricola del territorio comunale, ha contribuito alla riduzione delle strutture ambientali naturali, quali ad esempio le siepi che costituiscono zone di rifugio per le

diverse specie faunistiche che compongono i diversi ecosistemi anche con specie rare e protette.

Usi basati su ecosistemi colturali

Seminativi. Il territorio comunale di Oristano, per sua natura, o per opera dell'uomo, soprattutto per le imponenti opere di bonifica del dopoguerra operate dal Consorzio di Bonifica e dall' ETFAS, presenta un numero ridottissimo di tare e/o aree non coltivabili. Sono considerati seminativi anche i terreni che al momento delle riprese aeree non risultavano coltivati, ma che potrebbero essere facilmente coltivabili. Nei seminativi sono stati inclusi i cereali, le colture ortive, le foraggiere ed anche i terreni a pascolo. Non è possibile fare la distinzione tra seminativi asciutti ed irrigui, in quanto è presente solo una piccola parte di terreno comunale non irriguo, nella zona di Tiria, servita da due laghetti collinari dell'ERSAT e da diversi pozzi di proprietà privata.

Questo evidenzia come tutta la superficie agricola del Comune di Oristano sia prettamente a destinazione agricola irrigua e produttiva.

Risaie: La coltura del riso risulta nettamente prevalente nel territorio comunale tanto da potersi considerare un seminativo irriguo che caratterizza la produzione agricola dell'oristanese. La produzione attuale è in netta crescita, soprattutto in seguito alla crisi del mercato mondiale dei Cereali e all'aumentata disponibilità idrica legata alla presenza della nuova diga cantoniera sul fiume Tirso.

Nelle cartografie tematiche dedicate, alle quali si rimanda, si rileva la presenza di:

Vivai e serre, Oliveti, Agrumeti, Vigneti, Frutteti

Usi basati su ecosistemi artificiali - Ci si riferisce alla utilizzazione di aree a carattere fortemente antropico, caratterizzate da una trasformazione ingente dell'ecosistema. Gli usi riconducibili a questa categoria presenti nel territorio di Oristano sono i seguenti:

Tessuto residenziale ed Urbano, Fabbricati rurali e altri fabbricati, Insediamenti industriali ed artigianali, Verde urbano, cimiteri, Rete stradale e ferroviaria, Porti e aeroporto, Cave e cantieri, Ex Discarica R.S.U.

Si riportano in tabella le superfici di utilizzo del suolo:

USO DEL SUOLO	**Superficie in ettari (ha)**
Boschi	763,8019
Macchia mediterranea, prati, pascoli naturali	410,2972
Dune, sabbie e spiagge	75,8882
Reticolo idrografico (fiumi e Canali)	159,7556
Superfici ecosistemi naturali e subnaturali	*1409,7428*
Risaie	1124,6408
Seminativi Irrigui	3478,0318
Serre e vivai	46,0586
Oliveti	301,2100
Vigneti	57,8930

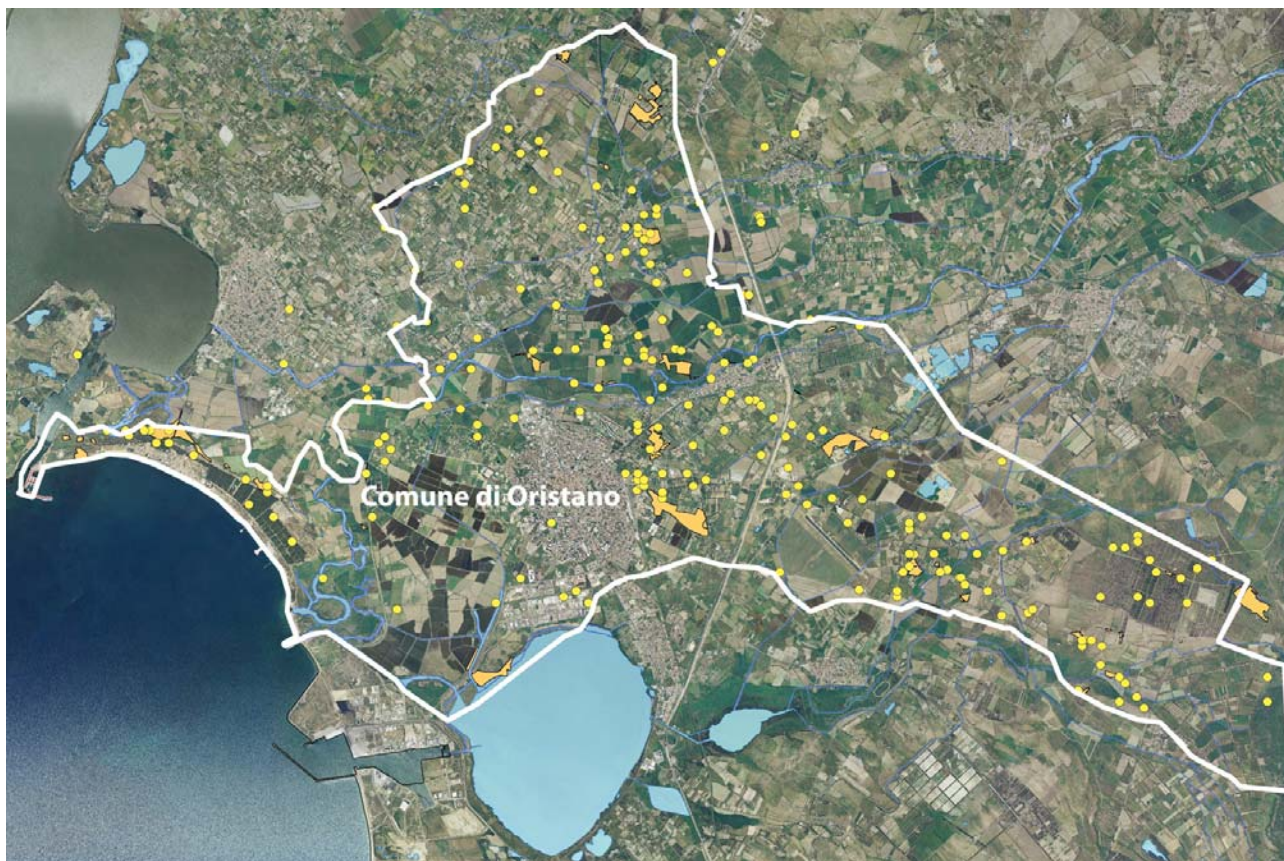
Frutteti e frutti minori	161,6371
Colture temporanee associate a colture permanenti	461,1483
Superfici ecosistemi colturali	*5630,6197*
Tessuto residenziale ed urbano	563,2980
Fabbricati rurali e altri fabbricati	326,1948
Insediamenti industriali ed artigianali	180,2818
Verde urbano, cimiteri	87,3015
Rete stradale e ferroviaria	99,7322
Porti e aeroporti	157,6630
Cave e cantieri	113,3569
Totale Superfici ecosistemi artificiali	*1527,8283*
Totale Superfici secondo Uso del Suolo	**8568,1908**

Incendi - Il 97% degli incendi è attribuibile all'azione umana: gli incendi volontari sono responsabili della maggiore parte e della maggiore estensione delle superfici percorse dal fuoco.

Nel periodo compreso tra il 1985 e il 2003, la provincia di Oristano ha registrato mediamente il 15% della superficie percorsa da incendi a livello regionale. Il fenomeno registra nel complesso un andamento decrescente.

La tipologia colturale che con una maggiore frequenza risulta essere stata interessata dagli eventi incendiari è rappresentata dal pascolo nudo, seguita da altro (rispetto a bosco, macchia, pascolo alberato, pascolo cespugliato, coltivazioni speciali e seminativo) e pascolo cespugliato che risulta, invece, la tipologia colturale maggiormente colpita relativamente all'estensione delle superfici interessate da incendi negli anni 1985-2001.

Emerge come mediamente gli incendi abbiano interessato ogni anno oltre 3500 ettari di superficie agricola e forestale, con una incidenza che comunque è andata ridimensionandosi a partire dal 1995 con una estensione media annua che scende da oltre i 5000 ettari del periodo 1985-1994 a poco più che 1500 dell'epoca 1994-2003.

In figura si evidenzia la distribuzione degli eventi incendiari relativa agli anni 1994-2008, distinti in puntuali e areali.

Eventi incendiari nel Comune di Oristano. Periodo di riferimento 1994-2008

CRITICITA' E OPPORTUNITA'

Criticita'	Opportunita'
Esigenza di mantenere l'efficienza produttiva di tipo agricolo compatibilmente con il mantenimento delle diverse peculiarità ambientali.	Tipicità locali (colture e produzioni agricole) da valorizzare sia in un contesto locale, regionale e nazionale, così da permettere una connotazione che identifica i prodotti con la zona di origine.
Scarso numero di aziende convertite all'agricoltura biologica	Incentivare la conversione all'agricoltura biologica
Bassa percentuale di aree naturali	Politiche di conservazione e valorizzazione delle aree naturali presenti
Sostenibilità delle scelte di tipo urbanistico-economico con la conservazione delle componenti ambientali.	
Aree speciali (cave inattive, discariche) in stato di abbandono	Riqualificare le aree degradate
Incendi	

LEGENDA:

GIUDIZIO SINTETICO TEMATICA SUOLO

NATURA E BIODIVERSITA'

Fonte dati:

Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Oristano 2005 - Laboratorio Territoriale Arbòrea
Piano Territoriale di Coordinamento ed Urbanistico della Provincia di Oristano
Piano di Gestione SIC ITB030037 – Stagno di Santa Giusta
Piano di Gestione SIC ITB030034 – Stagno di Mistras
Elaborazione Ufficio del Piano del Comune di Oristano

Livello e qualità dei dati:

Buona

Priorità tematismo:

Alta

STATO ATTUALE

Descrizione del patrimonio naturale: Componenti vegetazionali e faunistiche

Il territorio di Oristano è caratterizzato da un uso agricolo prevalente che colloca la presenza degli ambienti naturali e delle sue componenti in posizione marginale presso le aree umide costiere presenti, lungo l'asta fluviale del fiume Tirso ed ai piedi del Complesso del Monte Arci.

Proprio questa zona è caratterizzata da i seguenti elementi:

Macchia *a Oleastro e Lentisco* che interessa la zona confinante del territorio posto ai piedi del complesso del Monte Arci.

Rimboschimenti artificiali si rimanda alla scheda "Suolo".

Vegetazione degli stagni costieri: si rimanda alla scheda "Suolo".

Vegetazione dunale: si rimanda alla scheda "Suolo".

Vegetazione riparia: si rimanda alla scheda "Suolo".

Componente faunistica

La maggior parte delle specie presenti nel territorio del Comune di Oristano non presenta problemi relativi allo stato di conservazione. Alcune di esse sono oggetto di tutela. Particolarmente significativa è la presenza di diverse specie di rilevanza venatoria.

Invertebrati - Nel diversi soprassuoli boschivi e della macchia forestale troviamo diversi insetti litofagi e xilofagi. La lettiera e lo strato superficiale del suolo ospita un numero importante di gruppi sistematici: *Isopodi*, *Diplopodi*, *Chilopodi*, *Acari*, *Collemboli* e *Coleotteri*.

Anfibi - Sono presenti diverse specie di anfibi nelle zone umide (lagune), nei ruscelli e in alcuni corsi d'acqua permanenti.

Rettili - Tra i rettili si riscontrano specie considerate vulnerabili a livello comunitario. In totale nell'area comunale sono presenti specie protette da convenzioni internazionali che costituiscono una buona rappresentazione della fauna dell'isola, tra cui per importanza naturalistica si ricordano la Testuggine di Hermann, i sauri, rappresentati dal Emidattilo (*Hemidactylus turcicus*), Tarantolino (*Phylodactilus europaeus*) e la Tarantola muraiola (Tarantola mauretanica), i culibridi costituiti da il Colubro sardo (*Coluber hippocrepis*), il Biacco (*Coluber viridiflavus*), il Cervone (*Elaphe longissima*) e la Biscia viperina (*Natrix maura*).

Avifauna - L’avifauna dell’area comunale è ricchissima in termini di numero di specie presenti. Ciò rispecchia la caratteristica diversità di ambientazioni quali l’area pedemontana, la zona agricola, la zona costiera e quindi quella più antropizzata nei pressi dell’ambito urbano e peri-urbano. L’avifauna è ricca di specie tipiche della fauna sarda, con specie con di importanza venatoria e specie protette da convenzioni internazionali tra cui si enumerano: il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), la Magnanina sarda (*Sylvia sarda*) , la Magnanina (*Sylvia undata*), l’Averla piccola (*Lanius collurio*) e tutta l’avifauna tipica delle zone umide presenti(*Anatidae*, *Ardeidi*, *Rallidae* etc..). Altre specie cacciabili diffuse nella zona a macchia e boscata e sono: il Colombaccio, la Cornacchia grigia, la Ghiandaia, il Merlo, il Tordo bottaccio, il Tordo sassello, la Tortora e la Pernice; mentre quelle cacciabili che dalle aree coltivate si spostano dentro la zona assestata sono: l’Allodola, la Pavoncella, la Quaglia, la Gallina prataiola e l’Occhione.

Mammiferi - Nell’area alle pendici del futuro Parco del Monte Arci e nelle diverse zone agricole le diverse specie di mammiferi presenti e protette da convenzioni internazionali sono: il riccio (*Erinaceus europaeus*), la Crocidura Rossiccia (*Crocidura russula*), il Mustiolo (*Suncus etruscus*), la Lepre sarda (*Lepus capensis*), il Topo quercino (*Elyomis quercinus*), la Martora (*Martes martes*), la Donnola (*Mustela nivalis*). Altre specie presenti nella zona e cacciabili sono il Cinghiale sardo (*Sus scrofa meridionalis*), la Volpe e il Coniglio selvatico.

Specie di maggior interesse venatorio - Tra le specie di maggior interesse venatorio si annoverano: il Cinghiale, i Tordi (*Turdus spp*.), la Pernice (*Alectoris barbara*), il Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*) e la Lepre (*Lepus capensis mediterraneus*).

Ittiofauna - Partcolarmente abbondante risulta essere la presenza di ittiofauna, in conformità con la forte presenza delle diverse componenti idrografiche del territorio (fiume Tirso, Stagni di Santa Giusta e di Mistras dei diversi laghi residuali). Sono presenti popolazioni di carpa comune (*Cyprinus carpio* L.), Mugilidi, anguille, spigole, orate, triglie e altri sparidi.

Per maggiori approfondimenti si rimanda al Documento di Piano “E2. Relazione Assetto Ambientale”.

Siti di Interesse Comunitario e Rete Ecologica Nazionale (Rete Natura 2000)

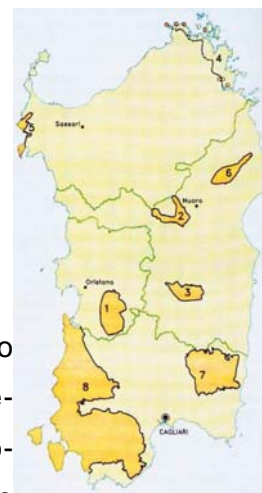
L'Unione Europea ha sollecitato la formazione di una Rete estesa a tutti gli stati membri delle aree protette.

La legge Quadro 394/1991 definisce la classificazione delle aree naturali protette e ne istituisce l'Elenco Ufficiale nel quale vengono iscritte tutte le aree che corrispondono ai criteri stabiliti dal Comitato Nazionale per le aree protette.

Si classificano:

- Parchi Nazionali
- Parchi naturali regionali e interregionali,
- Riserve naturali,
- Zone Umide di interesse internazionale
- Zone di protezione Speciale (ZPS)
- Zone Speciali di conservazione (ZSC) indicate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

da:

1. Area 1. Monte Arci (271 kmq)
2. Area 2. Orani (130 kmq)
3. Area 3. Funtana Raminosa (145 kmq)
4. Area 4. Gallura (siti puntuali)
5. Area 5. Argentiera-Nurra (61 kmq)
6. Area 6. Sos Enattos-Guzzurra (134 kmq)
7. Area 7. Sarrabus-Gerrei (575 kmq)
8. Area 8. Sulcis-Iglesiente-Guspinese (2455kmq)

La scelta delle aree e la loro numerazione progressiva deriva da un percorso al contempo minerario e storico. Il Parco comprende i distretti minerari più rilevanti e le strutture minerarie più significative, quelle che hanno scandito la storia sociale e culturale dell'isola. Rappresenta lo strumento di valorizzazione culturale ed economica delle diverse aree minerarie dismesse dell'isola che hanno segnato la storia estrattiva della Sardegna e nel contesto più generale del bacino del Mediterraneo.

- Aree di reperimento terrestri e marine

La Regione Sardegna ha aderito alla costituzione di una rete ecologica europea di Zone Speciali di Conservazione (***Rete Natura 2000***).

Nel Comune di Oristano sono presenti due Siti di Interesse Comunitario:

ITB030037 – Stagno di Santa Giusta

ITN030034 – Stagno di Mistras

compresi all'interno dei confini comunali sono per una minima estensione.

Ai sensi del D.P.R. 357 del 1997, in recepimento della Direttiva “Habitat” 97/62 CE, il processo di pianificazione del Piano Urbanistico Comunale dovrà comprendere la predisposizione della Valutazione di Incidenza Ambientale dello stesso Piano sui Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.).

Il Comune deve predisporre degli studi di approfondimento, denominati “Studi di Incidenza Ambientale” attraverso i quali si analizzano gli effetti e gli impatti del PUC sui S.I.C., e che dovranno passare all'attenzione dell'Autorità Regionale competente che si occuperà della relativa Valutazione (Valutazione di Incidenza Ambientale).

Per approfondimenti si rimanda al documento di piano E10. Studi di Incidenza Ambientale.

Parco Geominerario di Monte Arci - Nel 1997 è stato riconosciuto dall'UNESCO il Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna, istituito nel 2001.

Le aree inserite nel parco, per le quali si è effettuata una prima delimitazione, sono rappresentate

CRITICITA' E OPPORTUNITA'

Criticita'	Opportunita'
I fattori antropici di pressione sulle aree tutelate SIC e aree naturali, costituiscono elementi di minaccia per le stesse. Entrambe le zone SIC sono posizionate in adiacenza rispettivamente all'agglomerato industriale (S. Giusta) e al porticciolo turistico di Torre Grande (Mistras), entrambi centro di politiche di sviluppo economico-sociale. Le politiche di piano non dovranno prevalere sulle opzioni indicate nei piani di gestione delle stesse aree SIC.	I siti naturali possiedono elevate potenzialità turistico ricreative e di sviluppo. La realizzazione del grande parco fluviale del Tirso costituisce ottima opportunità di miglioramento della qualità della vita del Comune di Oristano.

LEGENDA:

GIUDIZIO SINTETICO TEMATICA NATURA E BIODIVERSITA'

PATRIMONIO STORICO CULTURALE

Fonte dati:

Elaborazione Ufficio del Piano del Comune di Oristano

Livello e qualità dei dati:

Ottima

Priorità tematismo:

Alta

STATO ATTUALE

Il territorio del Comune di Oristano ospita una straordinaria molteplicità di manifestazioni architettoniche e storico archeologiche, oltre che culturali, sia dal punto di vista paesaggistico che identitario.

Possiamo distinguere diversi sistemi di manifestazioni culturali di varia natura secondo un criterio tipologico e cronologico:

Edifici di culto - comprendono edifici architettonici appartenenti a diverse epoche, dalla Cattedrale dedicata alla Vergine Assunta, le cui origini risalgono alla seconda metà del 900 d.C. sino a giungere all'edificio ancora in costruzione della Chiesa dedicata a S. Giovanni Evangelista.

Tra i due estremi si trova una grande varietà di edifici ecclesiastici e conventuali la cui costruzione si mantiene tra l'alto medioevo e il neoclassicismo, alcuni dei quali hanno avuto nel tempo significative riconversioni nel loro utilizzo come si può rilevare nel caso della chiesa e del Convento del Carmine, oggi sede della locale Università.

Analoga riconversione ha subito il complesso di S. Antonio, che dopo uno scavo di emergenza e un puntuale restauro, si avvia a divenire un centro culturale multifunzionale d'eccellenza.

Sede di mostre e manifestazioni culturali è anche l'ex oratorio di S. Domenico, che ospita non più le manifestazioni del culto ma dell'identità culturale e storica del comune.

Una menzione particolare merita la cappelletta di S. Vittoria a Nuraxinieddu che , dopo un lungo periodo di abbandono è stata mirabilmente restaurata dopo accurati scavi volti ad accertare le testimonianze archeologiche abbondanti nella località e nel circondario.

Numerose sono le testimonianze appartenenti a questa categoria per la cui analisi puntuale si rimanda alle schede sintetiche riportate in allegato e alle schede relative al database messo a punto dalla Regione Sardegna.

Palazzi storici - Categoria di particolare rilevanza. La maggior parte vede le proprie origini costruttive tra il 1700 e il 1900; alcuni di essi sono mirabile testimonianza dello stile Liberty nel comune di Oristano.

Per quanto riguarda il loro utilizzo alcuni di essi, ubicati perlopiù sulla piazza Eleonora e in viale Umberto, sono stati riconvertiti da magioni private ad uffici comunali e provinciali, come il noto

palazzo degli Scolopi, oggi sede del municipio, o Palazzo Arcais dove hanno sede alcuni uffici distaccati della Provincia di Oristano.
Alcune palazzine private come la palazzina Pili situata alla confluenza tra viale S. Martino e piazza Manno e il villino Serra in via S. Antonio meriterebbero maggiore visibilità per la struttura architettonica che però nel complesso acquista maggiore pregio dal contesto arboreo in cui sono inseriti gli edifici.
Si rileva una grave deprezzamento nella facciata della cosiddetta palazzina Grimani situata in via Vittorio Emanuele e attualmente sede di un esercizio commerciale: gli elementi decorativi che connotavano la struttura come liberty sono state interamente rasate dalla facciata principale.
Per maggiori dettagli sugli edifici relativi a questa categoria si rimanda alle schede sintetiche allegate e alle schede redatte per la Regione Sardegna.
Testimonianze relative alle fortificazioni medievali e le torri costiere di epoca spagnola: la Torre di San Cristoforo, Portixedda e la Torre di Torregrande sono di certo le testimonianze più macroscopiche di questa tipologia.
E' da rilevare però quanto sia cambiata in modo molto significativo la fisionomia di Oristano quale città turrita e dotata di mura appena negli ultimi due secoli da quando cioè sono state abbattute le porte superstiti, ovvero porta a Mari e Porta Pontis oltre alla Torre di San Filippo situata accanto a Porta a Mari.
Di tali importanti monumenti ormai perduti manca qualunque rimando in loco e sarebbe invece opportuno mantenere almeno la memoria di ciò che era riuscito a sopravvivere per tanti secoli e che connotava in modo incisivo i lineamenti della città.
La torre di piazza Roma e il fortino spagnolo di Torregrande sono stati oggetto invece di cure recenti e per il secondo è stato opportunamente proposto un utilizzo nel settore museale.
Non trascurabili e bisognosi di riqualificazione e valorizzazione sono i vari lacerti appartenenti alla cinta muraria, in parte visibili in via Cagliari e all'interno del cortile del Seminario Tridentino e in parte non esposti alla vista all'interno di diversi cortili privati lungo la traiettoria del circuito murario.
Per maggiori dettagli sugli edifici relativi a questa categoria si rimanda alle schede sintetiche allegate e alle schede redatte per la Regione Sardegna.
Beni di tipo storico e identitario: le loro caratteristiche architettoniche non hanno particolari pregi notevoli; ci si riferisce in questo caso alle varie Case dei Gremi che la Sartiglia rende particolarmente care agli Oristanesi che si identificano nell'una o nell'altra a associazione in virtù di questa importante tradizione annuale.
Ma anche all'istituzione del Mutuo Soccorso la cui sede sita in via Solforino quasi di faccia all'asilo Boy, ha grande importanza per essere stata la prima ad essere attiva in Sardegna, mentre il succitato asilo rappresenta da quasi un secolo un presidio d'infanzia che per gli Oristanesi è ormai quasi un simbolo.
Di valore identitario ma anche strutturale possono essere considerati i giardini pubblici di piazzale San Martino, oggi piazza San Pio, che giungono sino al fronte del cimitero: di costruzione risalente

al Ventennio fascista, riportano in modo puntuale le caratteristiche dell'architettura di Regime che ha le sue testimonianze più lucide nel comune di Arborea.
Per maggiori dettagli sugli edifici relativi a questa categoria si rimanda alle schede sintetiche allegate e alle schede redatte per la Regione Sardegna.
Portali d'ingresso: fanno al momento "gruppo a se". Realizzati con varie tecniche dal 1700 al 1900 e oggi lasciati al degrado e all'anonimato sulle direttrici che portano da un insediamento all'altro e costellano il comune con una densità sensibilmente maggiore presso il centro di Donigala e nelle vicinanze di Nuraxinieddu.
Funestati da diversi gradi di deterioramento giacciono in modo anonimo pur rappresentando una testimonianza assai particolare di un territorio a prevalente vocazione agricola, per la quale questi portali sono portatori di affermazione di un ben identificato e orgoglioso stile di vita ormai in disuso ma mai dimenticato.
Sarebbe utile dotarli di un apparato di segnaletica informativa e incentivarne la valorizzazione con percorsi ad hoc che ne evidenziano le caratteristiche, l'importanza e l'unicità del carattere nel panorama contadino che ne viene connotato distintamente.
Per maggiori dettagli sugli edifici relativi a questa categoria si rimanda alle schede sintetiche allegate e alle schede redatte per la Regione Sardegna.
Siti archeologici e alle aree a rischio archeologico, di cui il comune è ricchissimo, alle quali è dovuta una particolare attenzione: la presenza umana, come già detto, risale sul territorio all'epoca preistorica e protostorica ma nella maggior parte dei casi segnalati le testimonianze che rimandano a queste assidue frequentazioni non sono rilevabili in elevato.
Ciò in parte a causa degli interventi di rilievo e raccolta priva di contestualizzazione avvenuta nei secoli e decenni passati (non dimentichiamo che nei primi anni del '900 anche il territorio di Oristano era una vera riserva per che si occupava più o meno lecitamente di rinvenimenti archelogici).
Attualmente la maggior parte dei siti segnalati è priva di tracce visibili nell'immediato, ma le ricognizioni recenti e meno recenti continuano a riportare una presenza di materiale archeologico tale da non poter essere trascurata.
Si tratta per la maggior parte di siti di epoca Neolitica, Eneolitica e Nuragica, pur con significativi esempi di insediamenti punici e romani; il periodo medievale è ottimamente rappresentato dai nuclei di formazione primitivi di Oristano e dei centri di Donigala, Nuraxinieddu e Massama, mentre il centro di Silì deve le sue origiani sia al periodo romano che in seguito all'apporto del Regno piemontese.
Caso a parte sono i siti relativi all'area di Tiria e San Quirico e Torregrande che presentano situazioni più legate al territorio: infatti per quanto riguarda i primi due la spinta propulsiva all'insediamento era la vicinanza al Monte Arci e alle sue importantissime cave di ossidiana, mentre per Torregrande giocarono un ruolo di particolare importanza sia il cosiddetto Porthus Cucusiy che la relativa vicinanza alla viabilità litoranea romana.

CRITICITA' E OPPORTUNITA'

Criticità	Opportunità
Scarsa consapevolezza dell'intero patrimonio storico culturale, e conseguente scarsità di politiche di intervento atte alla sua valorizzazione, che costituisce freno per lo sviluppo economico-sociale del territorio.	Realizzazione di percorsi tematici strutturati e localizzati che mettano in relazione la fitta rete di beni.
Necessità di interventi di manutenzione rivolta ai Palazzi Liberty e ai portali cittadini nelle frazioni di Nuraxinieddu e Donigala individuati nel territorio comunale, in attuale stato di progressivo degrado.	Prevedere delle azioni anche di carattere economico atte alla incentivazione della ristrutturazione periodica di palazzi e portali, al fine di garantirne la conservazione.
Stato di abbandono di alcuni beni che necessitano di intervento di stabilizzazione strutturale.	Ristabilizzazione dell'impianto di S. Petronilla
	Valorizzare il sito di S. Vittoria, considerando, ad esempio, il progetto integrativo già proposto relativo alla possibilità di realizzare un Parco Didattico
	Riqualificazione del Nuraghe del Rimedio, di cui, nonostante costituisca l'unico bene vincolato dalla Sopraintendenza Archeologica nel Comune di Oristano, non si conoscono dettagli relativi al suo stato di conservazione poichè di proprietà privata.
Diversi beni e relative quinte in stato di degrado	Riqualificazione dei beni e delle relative quinte in stato di degrado.
Siti Archeologici andati perduti a causa della presenza dell'attività agricola.	Recupero della documentazione e dei materiali già rinvenuti, relativi ai siti archeologici andati perduti, in modo da garantirne la fruibilità e introdurre azioni di vigile attenzione verso i nuovi siti sui quali insistono aree antropizzate (es: risaie) in modo da garantire almeno la raccolta di informazioni ai fini documentaristici dei siti in oggetto.

Legenda:

positivo **incerto** **negativo**

GIUDIZIO SINTETICO SULLA TEMATICA PATRIMONIO STORICO-CULTURALE

CARATTERISTICHE ECONOMICO - SOCIALI

Fonte dati:	**Livello e qualità dei dati:**
Rapporto sull'economia della Provincia di Oristano 2006 – Camera di Commercio Oristano Rapporto sull'economia della Provincia di Oristano 2009 – Camera di Commercio Oristano; Istituto Guglielmo Tagliacarne Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Oristano 2005 - Laboratorio Territoriale Arbòrea Piano Territoriale di Coordinamento ed Urbanistico della Provincia di Oristano Piano Strategico di Oristano e Area Vasta Elaborazione Ufficio del Piano del Comune di Oristano	Buona **Priorità tematismo:** Alta

STATO ATTUALE

Demografia

Il comune di Oristano presenta nel 2007 una popolazione pari a 32618 abitanti; l'80% della popolazione totale insediata si trova nell'aggregato urbano principale, da integrare con il quasi 4% proveniente dalle case sparse.

Le frazioni di Silì (6,60% della popolazione, secondo il censimento del 2001), Massama (0,16%), Nuraxinieddu (2,34%), Donigala (3,57%) e Torre Grande (1,24%), si sviluppano a raggera rispetto alla città principale.

I tre censimenti effettuati rispettivamente negli anni 1981, 1991 e 2001 evidenziano un andamento di crescita di bassa rilevanza e costante. Nonostante la stabilità complessiva della popolazione si registra un aumento della percentuale di popolazione al di sopra dei 65 anni e una diminuzione di quella non attiva al di sotto dei 14 anni.

Il lieve incremento demografico nonostante si mantenga lievemente positivo, negli ultimi anni ha registrato valori in costante calo: il numero dei cancellati che si muovono verso altri comuni è superiore al numero degli iscritti provenienti da altri comuni.

E' comunque da evidenziare una più blanda tendenza ai trasferimenti verso i comuni dell'hinterland: le attuali condizioni economiche (aumento del costo della vita e ristagno economico), portano la popolazione a migrazioni verso luoghi maggiormente attrattivi e favorevoli dal punto di vista occupazionale.

Nel territorio comunale il numero delle abitazioni cresce maggiormente rispetto al numero di famiglie e il numero di abitazioni non occupate cresce con maggior incidenza rispetto a quelle occupate.

Le famiglie sono composte in percentuale maggiore da nuclei di 4 persone (33% circa), seguite in graduatoria da nuclei di 3 componenti (24%), nuclei di 2 (16%), famiglie con un solo componente (8,5%), e in ultimo posto nuclei famigliari composti da un numero di componenti maggiore di 6 (4,1%).

La tendenza registra la propensione all'acquisto delle case, mentre si mantengono costanti i dati relativi al numero di abitazioni in affitto.

All'interno del territorio comunale la frazione di Silì registra, tra tutte, il maggior incremento della popolazione. Nella borgata di Torre Grande si registra un aumento della densità edilizia ma non della popolazione, trattandosi, perloppiù, di un aggregato formato da seconde case.

Sistema Insediativo

Il sistema insediativo di Oristano può essere sinteticamente descritto secondo due connotazioni: temporale e funzionale.

Dal punto di vista temporale, sono stati individuati, così come dai dettati del Piano Paesaggistico Regionale:

- i centri di prima e antica formazione,
- le espansioni avvenute sino agli anni '50,
- le espansioni recenti.

Dal punto di vista funzionale, la classificazione comprende:

- **Insediamenti Produttivi.** Nel territorio comunale se ne distinguono tre: due caratterizzati da una conformazione piuttosto compatta e situati rispettivamente a Sud dell'aggregato Urbano di Oristano, nella Zona Industriale, e a Nord nella via del mare, nelle immediate adiacenze dell'area classificata come Grande distribuzione commerciale. Il terzo insediamento produttivo si trova ad Est della città di Oristano, nella via di collegamento con l'aeroporto di Fenosu, ed è caratterizzato da una conformazione più diffusa rispetto alle precedenti.

-Insediamenti Turistici. La borgata di Torre Grande risulta a carattere prettamente residenziale, in quanto denota una prevalenza di seconde case. Il Piano Paesaggistico Regionale individua la borgata come insediamento turistico: in realtà le uniche aree che attualmente coincidono con tale fruizione sono i campeggi posizionati rispettivamente all'ingresso della borgata e a Sud della stessa.

-Grande distribuzione Commerciale Coincide con il Centro Commerciale e le sue immediate adiacenze, ed è in stretta relazione con l'insediamento produttivo di cui si è già parlato.

-Aree speciali: Comprendono edifici destinati all'istruzione, alla sanità, alla ricerca, allo sport, alle attività ricreative, direzionali, al cimitero, al parco, gli edifici militari, che caratterizzano Oristano come polo attrattivo di servizi.

-Sistema delle infrastrutture: Comprende l'aeroporto, la stazione ferroviaria e il porto turistico.

-Edificato urbano diffuso: Riguarda l'edificato nato nell'agro, che tuttavia ha perso la propria vocazione agricola, collocato nella parte Ovest della città.

- Case sparse : Nel Comune se ne trova una vasta area. Si tratta di edifici nati in agro che, al contrario dell'edificato urbano diffuso, hanno mantenuto la funzionalità agricola.

-Aree estrattive: Nel territorio comunale se ne riconoscono quattro di cui tre attive.

Occupazione ed economia

Il sistema economico della provincia di Oristano

La struttura produttiva di Oristano è fortemente caratterizzata dall'incidenza del macrosettore dei

servizi che include il commercio, i trasporti, il turismo, i servizi alle imprese e alle famiglie, e che produce il 75,4% della ricchezza provinciale. E' una quota superiore a quella nazionale (70,4%) che evidenzia la vocazione terziaria del territorio, riconducibile tuttavia al peso della Pubblica Amministrazione che contribuisce per il 24,9% alla produzione di valore aggiunto a fronte del 23,7% regionale e 15,5% nazionale.

Il settore agroalimentare ha un peso rilevante nell'industriale: rappresenta il principale settore manifatturiero in termini di unità presenti (1,2 mila pari al 28% dell'intero settore manifatturiero), di addetti impiegati (4,1 mila pari al 38%) e di esportazioni effettuate, evidenziando la vocazione per settori tradizionali dell'economia.

L'intero settore manifatturiero contribuisce per il 9,2% alla produzione della ricchezza provinciale (21,4% Italia). Infine le costruzioni contribuiscono alla creazione del valore aggiunto provinciale con una quota del 6,2% in linea con quella nazionale (6,1%).

La composizione degli addetti nelle unità locali per settori produttivi nel 2001 evidenzia la scarsa presenza nel settore dei servizi di alberghi e ristoranti, in riferimento sia al dato provinciale che a quello regionale. Di rilievo all'interno del settore dell'industria alimentare, l'attività della filiera del riso.

Agricoltura	**Pesca**	**Industria**	*di cui agroalimentare*	*di cui settore costruzioni*	**Servizi e istituzioni**	*di cui commercio*	*di cui alberghi e e ristoranti*
0,5	**0,0**	**12,3**	15,6	43,6	**87,1**	22,2	4,0

Per quando riguarda il settore del turismo, non si posseggono dati relativi al 2008. Nel 2007 si contano 405mila presente, pari al 3,4% regionale: risultato piuttosto modesto.

Si rileva un sistema ricettivo che pur di dimensioni contenute risulta di qualità con il 19,2% degli alberghi di alto livello (13,3% nazionale).

Sono presenti 52 strutture alberghiere di cui 10 a quattro stelle, 27 a tre stelle, 13 a due stelle e appena 2 ad una stella. Il sistema turistico locale conta anche 290 strutture complementari costituite in larga misura da bed&breakfast (257). Tra gli altri si collocano anche 18 alloggi in affitto, 11 campeggi, tre case per ferie ed un ostello.

Si rileva una contenuta propensione del sistema turistico locale di operare in una rete che metta a sistema gli operatori turistici, le strutture ricettive, gli esercizi della ristorazione, le numerose imprese agricole, e gli esercizi specializzati nella vendita di prodotti tipici locali.

Relativamente al **s**istema imprenditoriale si registra nel corso del 2008 una flessione del numero di imprese attive (-1,7%) che scendono a fine anno ad un totale di 14285, in controtendenza con la media nazionale. La flessione è il risultato di una selezione imprenditoriale nell'ambito del settore agricolo (-3%) che rappresenta il principale settore economico del territorio (5,2mila imprese pari al 36,4% del sistema produttivo provinciale)

Risultano in forte calo numerosi comparti del terziario sia tra quelli a supporto dell'intero sistema economico come trasporti e intermediazione monetaria e finanziaria, sia tra le attività rivolte alla persona come nel caso dei servizi sanitari e sociali o dell'istruzione.
Registra una contrazione anche il settore del commercio.
Crescono le attività immobiliari, di noleggio, di informatica e ricerca e in particolare il comparto delle costruzioni.
Nel complesso dopo l'agricoltura, il principale comparto di attività per numerosità imprenditoriale è quello del commercio con 3,5 mila imprese (24,8%) seguito dai servizi (17,3%) dalle costruzioni (12,3%) e dalle imprese del manifatturiero (8,7%) dati che evidenziano ancora la forte vocazione agricola del territorio.

Qualità della vita

"Qualità della vita", senza ulteriori precisazioni indica la totalità dei fattori che contribuiscono a determinarla.
Il giudizio fornito sul Comune di Oristano dal Rapporto sull'Ecosistema Urbano redatto annualmente dal Legambiente non è positivo: 100° posto su 103 comuni totali oggetto di indagine.
Ma questo dato è da leggersi con le dovute cautele dal momento che l'analisi si basa su dati forniti dai Comuni: è verosimile la possibilità che per alcune delle microtematiche incluse nel Rapporto il Comune di Oristano non abbia fornito dati certi, il che contribuisce senz'altro a determinare la caduta verso le posizioni in fondo alla classifica.
All'interno del centro urbano possiamo trovare una piccola estensione di area pedonalizzata, corrispondente a ciò che i cittadini avvertono storicamente come il centro della città: il sistema Piazza Roma - corso Umberto - Piazza Eleonora.
Solo di recente sono state introdotte delle zone a traffico limitato all'interno del centro matrice cittadino, riservate alla circolazione carrabile dei residenti.
La bicicletta non è un mezzo di trasporto diffuso: la presenza di percorsi ciclabili nel sistema viario cittadino è scarsa.
Attualmente non sono presenti superfici destinate a verde urbano ed effettivamente gestite come tali, ad eccezione del parco di Viale Repubblica, che costituisce un altro forte polo attrattore della città soprattutto dalla comunità dei giovani.
Il conteggio delle superfici destinate a tale uso risultano essere sovrabbondanti, ma la loro realizzazione e manutenzione effettiva risulta scarsa.
Elemento fortemente qualificante in questo senso è il fiume Tirso, che rientra a far parte di un progetto di giardino territoriale, il parco fluviale, che costituisce il collegamento mare terra tanto auspicato ai fini di un usufruire di tutto il territorio comunale, da nord a sud, ma anche da est a ovest, attraverso il percorso fluviale del Tirso

CRITICITA' E OPPORTUNITA'

Criticità	Opportunità
Mancanza di Piano Urbanistico Comunale adeguato ai tempi, che non ha favorito il normale fruire del territorio con prospettive di crescita.	
Fuga della popolazione verso i comuni limitrofi, o mete più lontane, in assenza di poche realtà favorevoli dal punto di vista del lavoro.	
Sistema insediativo frammentato	Ricompattazione degli aggregati urbani
Scarsa dotazione effettiva di aree verdi	
Reale fruizione del territorio in contrasto con le caratterizzazioni a livello cartografico	Caratterizzazione urbanistica delle diverse aree in funzione dei dettati del PPR ed in conformità con il reale fruire delle stesse
Scarso utilizzo delle potenzialità turistiche	Realizzazione del parco fluviale del Tirso
	Incrementare la dotazione di aree pedonali e piste ciclabili
	Incrementare la domanda turistica diversificata

LEGENDA

 positivo **incerto** **negativo**

GIUDIZIO SINTETICO TEMATICA CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE

MOBILITA'

Fonte dati:

Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Oristano 2005 - Laboratorio Territoriale Arbòrea
Piano Territoriale di Coordinamento ed Urbanistico della Provincia di Oristano
Piano Regionale dei Trasporti
Ecosistema Urbano 2007
Elaborazione Ufficio del Piano del Comune di Oristano

Livello e qualità dei dati:

Buona

Priorità tematismo:

Alta

STATO ATTUALE

Nonostante la posizione baricentrica della provincia di Oristano, e conseguentemente del suo capoluogo, l'omonimo Comune, che pone il territorio in una condizione privilegiata rispetto alla totalità dell'isola, lo stato attuale in realtà presenta delle caratteristiche appartenenti ad un sistema pressochè immobile, non in divenire, che segue e conferma le tendenze isolane.

Lo sviluppo socio-economico è legato innanzitutto al sistema di collegamenti tra i maggiori centri attrattivi dell'isola. Sarebbe auspicabile una rete diffusa, che garantisca collegamenti rapidi ed efficienti.

Si evidenzia il fatto che i maggiori spostamenti dalla Provincia avvengono verso il capoluogo Cagliari: la carenza di collegamenti verso il nord dell'isola ne è una conseguenza.

In realtà, con il recente e importante sviluppo di centri attrattori, soprattutto in termini di turismo, quali Olbia e Alghero, Oristano ha l'opportunità di affermarsi quale polo centrale in un contesto a rete tra i principali nodi dell'isola.

Il Piano Regionale dei Trasporti, individua in Oristano un importante Centro Intermodale dei collegamenti. Il suo Porto Industriale, realtà di deposito di materiale alla rinfusa, l'aeroporto di Fenosu, per il quale si prevede lo sviluppo sia come scalo merci che passeggeri, la stazione ferroviaria e la rete stradale, sono tutti elementi che attualmente costituiscono realtà a se stanti.

A livello comunale, i maggiori problemi della mobilità sono legati principalmente all'inesistente interrelazione tra le infrastrutture citate: la stazione ferroviaria è collegata con il resto del territorio comunale attraverso un debole servizio di trasporto pubblico; il veicolo privato costituisce la scelta primaria in termini di trasporto.

I dati a disposizione relativi al parco veicolare sono riferiti al territorio provinciale, ma sono assolutamente indicativi per il Comune dato che in esso si riversa maggiormente la popolazione residente, e attraverso di esso transitano gli utenti della provincia diretti verso il resto dell'isola.

CRITICITA' E OPPORTUNITA'

Criticità	Opportunità
Scarso utilizzo del servizio pubblico	Incentivazione dell'uso di trasporto pubblico
Scarsa qualità ambientale del servizio di trasporto pubblico (Mezzi alimentati a gasolio)	Sostituire parco veicolare con mezzi alimentati con fonti energetiche non inquinanti
Scarsi collegamenti tra le infrastrutture, che causano un disagio di utilizzo, incoraggiando l'uso dei mezzi privati.	Realizzazione di un sistema coordinato capace di relazionare tutti i principali nodi di scambio cittadino, intesi come stazione, aeroporto, circolazione cittadina, sistema delle coste, sistema del territorio circostante l'aggregato urbano, le frazioni, in modo da creare una rete completamente fruibile tra tutte le valenze territoriali esistenti.
Elevato tasso di motorizzazione	Incentivare uso bicicletta
	Creare una rete efficiente di comunicazione, implementando l'efficienza delle attuali risorse, a garanzia e sostegno dello sviluppo socio-economico.
	Redazione del Piano del traffico

LEGENDA

 positivo **incerto** **negativo**

GIUDIZIO SINTETICO TEMATICA MOBILITA'

ENERGIA

Fonte dati:

Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Oristano 2005 -
Laboratorio Territoriale Arbòrea
Piano Territoriale di Coordinamento ed Urbanistico della Provincia di Oristano
Elaborazione Ufficio del Piano del Comune di Oristano

Livello e qualità dei dati:

Sufficiente

Priorità tematismo:

Alta

STATO ATTUALE

Il quadro energetico regionale presenta alcuni fattori caratteristici:

- la pressochè totale dipendenza energetica dall'esterno.
- la poca diversificazione delle fonti energetiche primarie con una dipendenza dal petrolio per il 94%
- gli usi finali energetici presentano un'incidenza dell'energia elettrica del 24% e un'incidenza dei prodotti petroliferi per le utenze termiche di circa il 76%, a causa della quasi totale mancanza del GPL o del gas naturale.

Sono caratteristiche comuni a tutto il sistema energetico nazionale, più o meno aggravati da condizioni caratteristiche dei luoghi dove vengono condotte le indagini.

I comuni italiani in cui si avverte una sensibile inversione di tendenza, sono quelli in cui si crede molto e si investe nella direzione del risparmio energetico e nella implementazione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili.

Per quanto riguarda il Comune di Oristano, relativamente ai consumi di energia elettrica, i dati forniti a livello provinciale indicano come sul totale complessivo di circa 500 GW/h (2007) il settore che registra i consumi superiori è quello domestico, seguito nell'ordine, dal terziario, dall'industria e dal settore dell'agricoltura.

Si evidenzia come nello storico di 10 anni, i consumi di energia elettrica totali, siano quasi duplicati con una crescita in percentuale maggiore relativa soprattutto al settore dell'industria e del terziario. Il settore domestico ha registrato invece un debole incremento probabilmente conseguente alla debole variazione demografica.

Nonostante il settore domestico sia quello che nel tempo ha registrato i valori minori di incremento, resta comunque il settore che evidenzia i consumi maggiori in termini assoluti.

Non sono state svolte, attualmente, indagini a livello comunale, che rivelino il consumo di energia termica derivante dalla combustione dei combustibili fossili e del gas.

Nello storico dei dati relativi ai consumi di gasolio si evidenzia un notevole calo nel 2001, dovuto con ogni probabilità alla messa in esercizio della rete cittadina di distribuzione di aria propanata. Al boom di richieste di allacci immediatamente successivo all'entrata in esercizio dell'impianto, ha fatto però seguito un periodo di stasi di richieste tuttora perdurante che non ha soddisfatto le

aspettative: rispetto al totale delle domande di allaccio alla rete previste, si registra una rispondenza al di sotto del 50%.

Per quanto riguarda le fonti di energia rinnovabile la provincia di Oristano e quindi il Comune come suo rappresentante di maggiore spicco deve fare dei notevoli passi avanti. Dati provinciali evidenziano che la potenza di fotovoltaico totale installato supera appena i 1000 kW, di cui solo 10 kw nel comune di Oristano. Il dato è sufficientemente eloquente: il comune ha in questa sede una opportunità di intervento che è di notevole rilevanza. Costituiscono utili esempi di modello da prendere come riferimento, strategie adottate da alcune regioni virtuose quali il Trentino Alto Adige, l'Emilia Romagna ,la Toscana (che ha redatto un manuale tecnico per l'edilizia sostenibile introducendolo quale strumento indispensabile e necessario ai fini dell'ottenimento di nuove concessioni edilizie), regioni che oltre tutto presentano caratteristiche climatiche decisamente più sfavorevoli ai fini dello sfruttamento dell'energia solare ed eolica.

Nel Gennaio del 2008, in occasione della seconda edizione della Settimana europea dell'energia sostenibile, è stata lanciata dalla Commissione Europea, l'azione "Patto dei Sindaci", con l'obiettivo di coinvolgere attivamente le città europee piccole e grandi nel percorso verso la riduzione di oltre il 20% delle emissioni di gas serra, l'incentivazione al ricorso all'energia rinnovabile, il miglioramento dell'efficienza energetica, attraverso dei Piani di Azione che attuino programmi ad hoc che consentano di raggiungere risultati anche oltre le aspettative UE di riduzione delle emissioni di CO2.

Il ruolo dei Comuni ha una importanza rilevante ai fini del raggiungimento degli obiettivi poiché attraverso il loro operato è possibile intervenire in maniera capillare e quindi diffusa.

CRITICITA' E OPPORTUNITA'

Criticità	Opportunità
Elevate emissioni di CO_2 proporzionalmente alla popolazione presente	Sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica e impianti semaforici tradizionali con impianti volti al risparmio energetico (LED: conducono ad un risparmio energetico stimabile in misura superiore al 50%). I consumi di energia relativi all'illuminazione pubblica costituiscono elemento predominante nel consumo globale energetico elettrico del comune. Intervenire in tale settore porterebbe notevoli risultati ai fini del risparmio al punto tale che lo stesso autofinanzierebbe nel medio termine l'investimento.
Quasi totale dipendenza Energetica dal petrolio	Campagne di incentivazione, sensibilizzazione e informazione sulla opportunità e necessità di utilizzare fonti di energia alternativa e rinnovabile.
Scarsa propensione all'utilizzo delle fonti energetiche alternative anche per il trasporto e la movimentazione pubblici e privati.	Pianificare politiche di incentivazione e sensibilizzazione volte all'utilizzo della rete del gas cittadina.
Scarsa propensione all'utilizzo del servizio pubblico quale sistema alternativo di trasporto e movimentazione.	Imporre con adeguati strumenti la creazione di nuove lottizzazioni e la ristrutturazioni di vecchi edifici con delle regole volte al risparmio energetico e ad un utilizzo più razionale delle fonti localmente disponibili, quali, ad esempio, il sole e il vento.
Scarsissimo utilizzo dei principi della bioclimatica e bioarchitettura ai fini di un notevole risparmio energetico nelle costruzioni, nonostante la presenza di leggi nazionali che danno degli indirizzi precisi in materia, e nonostante il	Installazione su tutti gli edifici pubblici di impianti di produzione di energia elettrica da fotovoltaico e l'obbligo di inserire architettonicamente impianti di produzione di energia da fonti alternative.

fatto che tali principi non necessitano di ulteriori investimenti nella pratica edilizia.	
Scarsa sensibilizzazione nei confronti delle pratiche volte al risparmio energetico, e verso l'utilizzo di fonti energetiche alternative, rivolta ai progettisti, alle imprese di costruzioni e all'utenza finale.	Stabilire un indice sintetico denominato Politiche energetiche che permetta, attraverso la valutazione di diversi parametri, quali ad esempio, l'acquisto da parte dell'amministrazione di energia elettrica da fonte rinnovabile, l'introduzione di norme o disposizioni cogenti o volontarie, lo stanziamento di incentivi economici riguardanti il risparmio energetico e l'impiego di fonti di energia rinnovabili, la previsione della certificazione energetica degli edifici, opportunamente pesati, di fornire un quadro sui trend politici dell'Amministrazione.

LEGENDA

n.p. Non pervenuto

GIUDIZIO SINTETICO TEMATICA ENERGIA

RIFIUTI

Fonte dati:	**Livello e qualità dei dati:**
Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Oristano 2005 - Laboratorio Territoriale Arbòrea	Ottima
Relazione di sintesi sulla Raccolta dei Rifiuti per l'anno 2007 – Provincia di Oristano	**Priorità tematismo:**
Dati sulla produzione dei rifiuti anni 2003-2007 - Comune di Oristano, Area ambiente e Territorio	Alta
Elaborazione Ufficio del Piano del Comune di Oristano	

STATO ATTUALE

Oristano ha attivato il servizio solo nel mese di Gennaio del 2009. Ci si attende un miglioramento relativo alla quantità di rifiuti differenziati prodotti.

Sino al Dicembre del 2008 la sola raccolta differenziata effettuata è avvenuta tramite gli appositi cassonetti dedicati a carta e cartone, vetro, plastica, (contenitori per pile dismesse, farmaci scaduti e metalli), tramite i quali si arriva ad un totale di differenziati corrispondente ad appena il 4,46 % sul totale della produzione.

Analisi generali condotte per gli anni 2005 e 2006 e 2007, rivelano che ad un decremento della popolazione corrisponde un aumento della quantità di rifiuti indifferenziati, per una produzione/giorno/procapite che passa da 1,44 Kg nel 2005 a 1,69 Kg nel 2006, a 1,65 kg nel 2007. Il trend risulta in leggero miglioramento sebbene peggiorativo rispetto all'anno 2005

Il sistema di smaltimento dei rifiuti, sino al mese di Giugno del 2008 era basato sulla discarica per R.S.U. e assimilabili di Bau Craboni, ubicata nel territorio comunale, ma ormai giunta a saturazione. La discarica presenta una superficie di circa 85000 mq dei quali 60000 destinati allo smaltimento dei rifiuti, per una capacità di volume di rifiuti pari a 711.000mc . Attualmente i rifiuti indifferenziati vengono conferiti nella discarica del Comune di Ozieri.

Sono presenti nel territorio una discarica per materiali inerti in loc. Pranu e Cixiri che accoglie cemento, mattoni, mattonelle e ceramica, materiali da costruzione a base di gesso, terra e rocce, rifiuti misti di costruzioni e demolizioni, asfalto (non catrame), vetro; tre impianti di rottamazione nella zona industriale e in Loc. Fenosu che trattano veicoli fuori uso, materiali ferrosi e metalli in genere. Era attivo un impianto di termovalorizzazione in Loc. Brabau, Torre Grande, che trattava soprattutto rifiuti speciali pericolosi di origine sanitaria. L'impianto, ormai dismesso da diversi anni, era stato concepito come mobile e la ditta titolare della concessione effettuava gli spostamenti atti alla raccolta di tali rifiuti. L'area su cui insisteva l'impianto è attualmente libera e sostanzialmente bonificata.

CRITICITA' E OPPORTUNITA'

Criticità	Opportunità
Produzione di rifiuti solidi urbani in crescita	
Mancato avvio della raccolta differenziata secco-umido	Imminente avvio del servizio di raccolta differenziata
Percentuale di rifiuti differenziati ridottissima rispetto alla produzione totale.	
Mancata campagna di sensibilizzazione/informazione relativa al problema rifiuti e alle modalità di funzionamento e organizzazione della raccolta differenziata secco umido.	Aumentare la consapevolezza pubblica con conseguente riduzione della produzione dei rifiuti.

LEGENDA

 positivo **incerto** **negativo**

GIUDIZIO SINTETICO TEMATICA RIFIUTI

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Fonte dati:

Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Oristano 2005 - Laboratorio Territoriale Arbòrea
Piano Territoriale di Coordinamento ed Urbanistico della Provincia di Oristano
Monitoraggio Campi elettromagnetici – Fondazione Ugo Bordoni, Ministero dell'Ambiente
Elaborazione Ufficio del Piano del Comune di Oristano

Livello e qualità dei dati:

Buona

Priorità tematismo:

Bassa

STATO ATTUALE

Il centro Urbano di Oristano e la sua immediata cintura presentano la maggiore concentrazione di antenne per la telefonia mobile della Provincia. Le richieste di autorizzazione per l'impianto di stazioni radio di base, meglio note come ripetitori per telefonia mobile seguono fedelmente la densità di popolazione; mancano i dati relativi all'elettromagnetico.

Sino ad ora una percentuale bassissima di antenne installate è oggetto di controllo.

Il Comune di Oristano ha aderito, nel 2004 al progetto *BluBus* del Piano Nazionale di Monitoraggio dei livelli di campo elettromagnetico, progetto elaborato dalla Fondazione Ugo Bordoni e dal Ministero delle Comunicazioni. Il BluBus equipaggiato con apparecchiature in grado di rilevare i valori di campo elettromagnetico, supportato da un gruppo di tecnici, ha condotto campagne di monitoraggio in 6 diversi siti posizionati all'interno della città, sotto richiesta dell'Amministrazione pubblica e di privati, per una durata variabile a seconda dei siti e comunque compresa tra due giorni e un mese. L'indagine ha riguardato i livelli di inquinamento prodotto da diverse tipologie di impianti e rilevato per tutte le postazioni valori di intensità ampiamente al di sotto dei 20Volt/metro.

Per maggiori dettagli si rimanda al sito http://www.monitoraggio.fub.it

CRITICITA' E OPPORTUNITA'

Criticità	Opportunità
Crescente esposizione al problema data la crescente domanda di servizi.	Informazione e sensibilizzazione verso tale tematica
Scarsa pratica di monitoraggio	Attivare un servizio di monitoraggio più efficiente
Difficoltà nell'individuazione di siti disponibili all'installazione delle infrastrutture	Individuare delle aree possibilmente idonee all'installazione di tali strutture.

LEGENDA

GIUDIZIO SINTETICO TEMATICA INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

RUMORE

Fonte dati:

Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Oristano 2005 - Laboratorio Territoriale Arbòrea
Elaborazione Ufficio del Piano del Comune di Oristano

Livello e qualità dei dati:

Buona

Priorità tematismo:

Alta

STATO ATTUALE

Ogni comune è chiamato a dotarsi di un piano di zonizzazione acustica e a suddividere il proprio territorio in sei classi relative alla principali destinazioni d'uso delle zone con i relativi limiti di esposizione al rumore imposti.

Il Comune di Oristano non si è ancora dotato di tale strumento: attualmente gli accertamenti fonometrici sono stati eseguiti su specifica richiesta.

Il livello di rumorosità, comunque, risulta modesto: gli impianti industriali sono poco numerosi, e quelli artigianali sono per lo più di modeste dimensioni.

Le strade e le ferrovie, in generale, costituiscono le principali sorgenti da rumore, soprattutto in ambito urbano. In generale il rumore derivante dal traffico ferroviario, per la sua prevedibilità e per la stabilità della sua traccia sonora, è meglio accettato dalla popolazione rispetto al traffico veicolare. Nel caso oristanese, non si registra un traffico ferroviario intenso tale da poter costituire una fonte di inquinamento acustico rilevante.

Il fenomeno del traffico veicolare, inoltre, pur più rilevante rispetto ai restanti comuni della provincia e alle fonti di inquinamento da rumore, non raggiunge livelli di pericolosità; la pedonalizzazione di una parte del centro storico ne ha sensibilmente migliorato la fruibilità.

Il traffico diventa molto intenso nella località marina/turistica di Torre Grande durante i mesi estivi ed è stato più volte causa di conflitti e controversie con i residenti.

Un adeguato strumento di regolamentazione sarebbe opportuno per garantire la salute e la tranquillità dei cittadini residenti, ma anche per permettere un adeguato svolgersi delle attività turistiche garanti di uno sviluppo socioeconomico rilevante.

L'aerostazione di Fenosu non costituisce attualmente una fonte di inquinamento da rumore rilevante poiché non ancora attiva.

CRITICITA' E OPPORTUNITA'

Criticità	Opportunità
Mancanza di un Piano di Zonizzazione Acustica	Redigere il Piano di zonizzazione acustica
Livelli di traffico veicolare in continua crescita	Aumentare la quantità di piste ciclabili e conseguentemente incentivare l'uso della bicicletta.
	Aumentare la percentuale di superficie pedonale all'interno del centro urbano
	Monitorare le dinamiche delle fonti di inquinamento da rumore fin qui rilevate, quali il traffico veicolare cittadino, garantendo livelli di risposta tale per cui il rumore non sia causa di disturbo e minaccia della salute pubblica.

LEGENDA

GIUDIZIO SINTETICO TEMATICA RUMORE

2. LE CARTE DI SINTESI DELLA VAS

L' adeguamento del Piano Urbanistico Comunale al Piano Paesaggistico Regionale deve avvenire secondo tre fasi distinte:

1. Il riordino delle conoscenze, attraverso il quale si attua la raccolta di tutti i dati utili alla descrizione delle caratteristiche e delle condizioni dei luoghi secondo i tre assetti insediativo, ambientale e storico-culturale.
2. L'interpretazione e l'analisi dei dati emersi dalla precedente fase.
3. La risposta a tali dati, che si traduce con la redazione, adozione e approvazione del Piano Urbanistico.

Pianificare, e quindi individuare le strategie di sviluppo e modificazione dello status-quo di un territorio implica cambiamenti non solo dei singoli “elementi” su cui si agisce, ma di tutto il sistema con cui tali “elementi” sono in relazione.

Per un agire corretto e al fine di ridurre al minimo gli impatti negativi derivati dalle scelte di pianificazione, diventa di fondamentale importanza la conoscenza approfondita e una visione globale e di insieme dei luoghi.

Nell'ambito della costruzione del quadro conoscitivo del territorio, il duplice contributo della VAS è stato quello di riportare lo stato di fatto di alcuni aspetti del territorio stesso, complementari a quelli individuati dagli elaborati cartografici propri del Piano Urbanistico, e di fornire due documenti capaci di dare una visione di sintesi e di insieme di tutte le rilevanti specificità: la “Carta di lettura del territorio” e la derivata “Carta dell'idoneità del territorio alla trasformazione”.

Il primo documento è lo strumento attraverso il quale il territorio comunale viene “raccontato” graficamente. Contiene le informazioni relative alle componenti più significative del territorio.

Dall'analisi di questo primo documento emerge che il sistema delle acque costituito dalla costa, dal fiume Tirso, dagli stagni e dalle zone umide, è per Oristano un elemento fortemente caratterizzante. L'elaborato mette in evidenza l'importante presenza dei diversi gradi di vincolo imposti dal PAI, che fanno si che venga tutelata una delle poche aree di naturalità presenti nell'intero territorio comunale (la fascia adiacente il fiume); inoltre la realizzazione del progetto “green link” che interessa buona parte della fascia fluviale, soddisfa uno degli obiettivi primari del PPR: quello di adottare delle soluzioni progettuali capaci di mettere in stretta relazione le zone più interne del territorio con la costa, al fine di valorizzarne le rispettive valenze.

Di notevole rilevanza è inoltre la fascia costiera. Essa infatti presenta un elevato grado di sensibilità nei confronti delle pressioni antropiche presenti e delle eventuali trasformazioni future. La presenza di naturalità vincolata e non, la presenza di una porzione di uno dei due Siti di Interesse Comunitario compresi nel territorio comunale, e l'esigenza di “sfruttamento” della zona ai fini dello sviluppo socioeconomico, impongono su quest'area un livello di attenzione particolare.

Nell'elaborato sono stati messi inoltre in evidenza i seminativi tipici che comprendono le risaie, i frutteti e gli oliveti.

Il sistema insediativo evidenzia alcune criticità degne di nota. Innanzitutto lo sfrangiamento della forma urbana, proprio sia dell'aggregato urbano principale che delle frazioni, che richiede una regolamentazione ai fini della riduzione della dispersione sociale, economica e funzionale.

Si evidenzia che le principali grandi infrastrutture, porto, aeroporto, stazione ferroviaria e stazione dei pullman, non sono inserite in una efficiente rete di collegamenti e di interscambio: ciò provoca conseguenze importanti relativamente allo sviluppo socioeconomico, allo scarso utilizzo del servizio di trasporto pubblico con tutto ciò che ne deriva in termini di emissioni inquinanti, consumo di fonti energetiche, tasso di motorizzazione e qualità della vita.

Anche le aree produttive industriali/artigianali sono dislocate in zone nettamente separate e scarsamente collegate tra loro. La zona ad est, situata lungo una delle vie principali di ingresso alla città, presenta un carattere fortemente frammentario. Inoltre, il Consorzio per l'industrializzazione dell'oristanese ha posto l'esigenza di individuare una nuova area di espansione per far fronte alle nuove necessità di sviluppo industriale/artigianale.

Il sistema storico culturale ha messo in luce una fitta rete di beni, che trovano in questa sede l'occasione di essere inseriti in un programma di riqualificazione e di adeguata valorizzazione.

Per tutto quanto sin qui esposto, e dalle considerazioni fatte sulla base di una attenta analisi della Carta di lettura del Territorio, emerge con una certa importanza il fatto che il sistema insediativo del Comune di Oristano si presenta come un sistema “discreto”: le scelte risolutive che hanno condotto alla situazione attuale hanno fornito delle risposte puntuali ad esigenze contingenti maturate nel corso del tempo e proprie di un territorio che si sviluppa e cambia, nonostante la mancanza di aggiornamento globale del proprio strumento di gestione.

Il secondo documento di sintesi della fase di costruzione del quadro conoscitivo da parte della VAS consiste nella Carta dell'Idoneità del territorio alla trasformazione.

Essa deriva direttamente dall'elaborato precedentemente: si compone di quattro livelli di trasformabilità ottenuti ciascuno mediante la sovrapposizione degli elementi che compongono la carta di lettura del territorio dotati di un valore indicativo del grado di sensibilità, variabile da 0 a 4.

0 massimo grado di idoneità alla trasformazione (assenza di elementi sensibili)
1 alto grado di idoneità alla trasformazione
2 idoneità alla trasformazione condizionata
3 idoneità alla trasformazione fortemente condizionata
4 non idoneità alla trasformazione (presenza di elementi fortemente sensibili)

L'attribuzione dei valori a ciascun elemento è avvenuta rispettando considerazioni di carattere normativo (grado di vincolo imposto da normative), ambientale, e di carattere identitario dei luoghi in oggetto.

Negli areali in cui si verifica la compresenza di elementi caratterizzati da pesi differenti, la priorità è data naturalmente al peso maggiore che si traduce in un grado di idoneità alla trasformazione minore.

Il risultato è un elaborato estremamente utile per una immediata interpretazione delle potenzialità del territorio.

I documenti appena descritti costituiscono una valida base su cui impostare le scelte risolutive di Piano.

E' importante evidenziare che tali carte non forniscono indicazioni assolute sulla possibilità di edificare: esse sono pensate per due applicazioni principali:

1. Fornire un quadro globale di informazioni da tenere presente nelle scelte di Piano.
2. In fase di attuazione del Piano, costituire uno degli strumenti ad uso degli uffici per valutare gli impatti locali di progetti futuri.

TAV_28_CARTA DI LETTURA DEL TERRITORIO.pdf
TAV_29_CARTA DELLA IDONEITA' ALLA TRASFORMAZIONE.pdf

Il ruolo della VAS è fondamentale per ottenere una visione globale e simultanea di tutti gli elementi che concorrono a caratterizzare i luoghi oggetto di pianificazione, con le reciproche interazioni, dirette ed indirette.

FASE III.

INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITA'

3. INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITA'

In questa fase vengono individuati i criteri secondo i quali le scelte risolutive del piano sono compatibili/sostenibili con l'Ambiente. Una volta determinati, essi verranno inseriti nella matrice di valutazione con le Azioni di Piano, al fine di verificare che queste ultime, ripondendo ai criteri di compatibilità/sostenibilità, possono essere intraprese.

3.1 I criteri di sostenibilità e compatibilità

In merito alla differenza esistente tra il concetto di compatibilità e quello di sostenibilità, ci si riferisce alle definizioni fornite dal Ministero dell'Ambiente:

- compatibilità è una condizione che permette agli esseri viventi di rapportarsi con il proprio ambiente in assenza di conflitti
- sostenibilità è la condizione che permette agli esseri viventi di soddisfare i propri bisogni senza compromettere le possibilità delle generazioni future.

I dieci criteri tratti dal Manuale per la Valutazione Ambientale dei Piani di sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea riportati nella tabella seguente, parlano esplicitamente di criteri di sostenibilità. Anche se apparentemente essi sono più direttamente collegabili alla compatibilità, da una analisi più attenta si evince come i primi due sono strettamente legati agli aspetti di sviluppo economico, mentre gli ultimi due, dedicati alla sensibilizzazione, alla partecipazione e al coinvolgimento, siano rivolti direttamente agli aspetti sociali.

L'atteggiamento comune mantiene attualmente una posizione di differenziazione dei due concetti, considerando quindi come valutazione di compatibilità se gli aspetti economici e sociali non sono stati trattati o lo sono stati in modo marginale, demandando ad altri documenti di piano gli

approfondimenti di natura socio-economica. Se invece il rapporto sarà comprensivo anche di tali aspetti, si parlerà più propriamente di valutazione di sostenibilità.

Di seguito vengono riportati i dieci criteri di sostenibilità individuati dal Manuale UE, con una breve descrizione delle tematiche a cui ciascun criterio si riferisce.

Dieci criteri di sostenibilità dal Manuale UE		
1.	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. criteri nn. 4, 5 e 6).
2.	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
3.	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.
4.	Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio n. 6).
5.	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive,dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate.
6.	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una

Dieci criteri di sostenibilità dal Manuale UE		
		data area. Si può trattare, tra l’altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch’essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.
7.	Conservare e migliorare la qualità dell’ambiente locale	La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell’aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell’ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. Essa può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l’introduzione di nuovi sviluppi. (Cfr. criterio n. 3 relativo alla riduzione dell’impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.)
8.	Protezione dell’atmosfera	Una delle principali forze trainanti dell’emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l’esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell’atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.
9.	Sensibilizzare verso le problematiche ambientali, sviluppare l’istruzione e la formazione in campo ambientale	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull’ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d’importanza decisiva: l’informazione, l’istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l’integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell’istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell’ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l’accesso alle informazioni sull’ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.
10.	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull’ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

Per il Piano Urbanistico Comunale di Oristano, si è scelto di consoderare i criteri di Compatibilità, rimandando ad altri studi più approfonditi le considerazioni di sostenibilità ambientale.
Anche i criteri di compatibilità/sostenibilità, così come le procedure di Valutazione Ambientale Strategica, devono essere contestualizzati e individuati in funzione delle realtà cui devono riferirsi.
Di seguito vengono perciò riportati i quattordici criteri di compatibilità ritenuti più appropriati per la realtà del territorio comunale di Oristano, con la relativa descrizione delle tematiche di riferimento.

3.2 I criteri di compatibilità contestualizzati alla realtà del comune di Oristano

Criteri di compatibilità contestualizzati alla realtà del Comune di Oristano		Rif. Manuale UE
a.	Migliore efficienza nel consumo e produzione di energia	1
b.	Minimizzazione del consumo di suolo	1+5
c.	Contenimento dei consumi della risorsa idrica	2
d.	Contenimento della produzione di rifiuti e loro corretta gestione.	3
e.	Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat	4
f.	Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	4
g.	Tutela degli ambiti di paesaggio	4+6
h.	Conservare e migliorare la qualità dei suoli	5
i.	Migliorare la qualità delle acque superficiali	5
l.	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	6
m.	Miglioramento e riqualificazione della qualità dell'ambiente locale	7
n.	Protezione della salute e del benessere dei cittadini	7
o.	Garanzia di un elevato grado di accessibilità	7
p.	Contenimento inquinamento acustico	7
q.	Contenimento delle emissioni in atmosfera	8

Non sono stati inseriti nella tabella i criteri 9 e 10 tratti dal manuale UE, relativi alla sensibilizzazione e partecipazione del pubblico alle problematiche e alle decisioni in campo ambientale, poiché verranno trattate in un secondo momento, nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale.
Attualmente l'azione dell'Amministrazione è sempre più volta alla valorizzazione degli strumenti di informazione e partecipazione.
Nel caso specifico del Piano Urbanistico Comunale, sono state infatti attivate diverse iniziative che verranno implementate, quali presentazioni pubbliche e consultazioni finalizzate al coinvolgimento di cittadini, associazioni, enti e attori con competenze sul territorio. L'Amministrazione si sta inoltre attrezzando per attivare un Urban Center, al fine di mantenere attiva tale partecipazione anche nelle fasi successive all'approvazione del Piano Urbanistico, nell'ottica di coinvolgere

quanto più possibile tutte le risorse presenti sul territorio, sia pubbliche che private, nell’attuazione dei contenuti del Piano.
Segue la descrizione generale dei quattordici criteri di compatibilità individuati come adatti alle specificità del territorio del Comune di Oristano.

3.3 I quattordici criteri di compatibilità per Oristano

a. Migliore efficienza nel consumo e produzione di energia.
Uno dei principi base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso delle risorse non rinnovabili, che rispetti tassi di sfruttamento tali da non pregiudicare le possibilità riservate alle generazioni future.
Migliorare l'efficienza del consumo di energia significa rispondere al principio di sostenibilità innanzitutto, ma anche di risparmio in termini di costi, di riduzione delle emissioni nocive per l'atmosfera e di benessere collettivo.

b. Minimizzazione del consumo di suolo.
Anche il suolo è una fonte non rinnovabile, necessaria per la salute e il benessere umani. La sua tutela è però in contrasto con lo sviluppo insediativo, pur necessario. Le azioni del Piano Urbanistico dovranno essere volte all'attuazione di interventi di riqualificazione e cambio di destinazione d'uso dell'edificato degradato, abbandonato e non rispondente alle reali esigenze del contesto in cui si inserisce.

c. Contenimento dei consumi della risorsa idrica.
Le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all’estrazione o all’inquinamento. Il principio cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione di quelle già degradate.

d. Contenimento della produzione di rifiuti e loro corretta gestione.
La natura non produce rifiuti.
Al contrario gli ecosistemi urbani fanno uso di un’articolata tipologia di materiali e prodotti che vengono trasformati e confinati sotto forma di rifiuti, solo in parte riutilizzati. La loro crescente produzione può essere ricondotta all’aumento dei consumi e all’utilizzo sempre più frequente di materiali con brevi cicli di vita. Inoltre lo stile di vita del cittadino comporta modelli di consumo elevato che vanno sempre più crescendo in relazione al miglioramento del tenore di vita e all’aumento del reddito pro capite.
L'approccio sostenibile si traduce nell'utilizzo di materiale rinnovabile e a minor impatto possibile, seguito dalla progettazione e gestione attenta del sistema di differenziazione e riciclaggio.

e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat.

La diversità biologica della terra e gli equilibri ad essa collegati sono stati la condizione senza la quale lo sviluppo umano non sarebbe stato possibile. Gli ecosistemi e gli habitat propri e caratteristici di ciascun ambiente hanno fornito quei beni che, tramite attività quali l'agricoltura, la pesca, la caccia, la raccolta del legname etc. hanno permesso lo sviluppo. L'alterazione della funzionalità degli ecosistemi e le variazioni della diversità biologica possono ridurre le risorse di cibo, di acqua, di carburante, di materiali da costruzione e anche di risorse genetiche o di medicinali. L' eccessivo indiscriminato sfruttamento e modifiche delle proprietà intrinseche dei luoghi sono causa di rottura degli equilibri naturali che oltre a garantire la sopravvivenza del genere umano, hanno valore nella funzionalità degli ecosistemi stessi (effetto regolatore sull'acqua, l'aria, il clima, il suolo...). Occorre, quindi, tutelare, pianificare e gestire in modo responsabile e razionale il patrimonio ambientale per garantire la tutela di questi valori ed uno sviluppo realmente sostenibile.

f. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche

La naturalità del paesaggio rappresenta un indice significativo rispetto al grado di pressione ambientale che insiste sul territorio. I paesaggi naturali sono caratterizzati da un elevato valore di naturalità e subnaturalità in relazione a specificità geologiche, geomorfologiche e vegetazionali. Il Comune di Oristano non presenta in percentuale una elevata quantità di superficie naturale e subnaturale. Pur possedendo delle valenze ambientali numerose e significative, l'uso del suolo comunale è improntato su attività di tipo antropico. E' fondamentale dunque che le Azioni di Piano siano coerenti con il principio di tutela e conservazione delle aree naturali presenti.

g. Tutela degli ambiti di paesaggio

La tutela degli ambiti paesistici è connessa con l'obiettivo di garantire la conservazione delle aree di maggiore pregio naturalistico a sostegno della conservazione degli equilibri naturali di cui al punto e. in modo che ne possano godere le generazioni presenti e future. Il criterio è inoltre correlato a mantenere e migliorare la qualità dell'ambiente locale che può subire cambiamenti rilevanti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche.

h. Conservare e migliorare la qualità dei suoli

Il suolo, come detto, è una risorsa non rinnovabile e per questo da tutelare e preservare in funzione della sua disponibilità per le generazioni future.

i. Migliorare la qualità delle acque superficiali

Le aree urbane, in quanto territori fortemente antropizzati e caratterizzati da molteplici attività umane, causano numerose e diversificate pressioni sullo stato quantitativo e qualitativo delle risorse idriche. In particolare sono critiche per le emissioni e gli scarichi di sostanze inquinanti da sorgenti puntuali (scarichi) e diffuse, queste ultime particolarmente connesse con l'uso del suolo.

Il criterio si riferisce inoltre a tutte le problematiche connesse con la difesa del suolo, sia rispetto al rischio di esondazione, che rispetto alle tecniche di messa in sicurezza e realizzazioni di opere di difesa idraulica.

Le Azioni di Piano dovranno essere volte alla riduzione e corretta gestione dei principali fattori di gestione, operando verso una attenta attività di monitoraggio e verifica.

l. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona.

m. Miglioramento e riqualificazione della qualità dell'ambiente locale

Per qualità dell’ambiente locale si intende la qualità dell’aria, il rumore, la presenza di inquinamento elettromagnetico, l’impatto visivo, etc... Le azioni del Piano Urbanistico dovranno essere volte all'individuazione e pianificazione di tutti gli interventi capaci di risanare situazioni e contesti degradati, di ridurre e monitorare i fenomeni causa di disturbo (piano di zonizzazione acustica...)

n. Protezione della salute e del benessere dei cittadini

Il benessere e la salute dei cittadini fanno riferimento a un insieme di elementi che vanno dalla disponibilità di servizi e strutture, alla qualità ambientale complessiva di un luogo.

Per quanto riguarda la disponibilità di servizi e di strutture, il criterio si riferisce alla possibilità per la popolazione di accedere ai servizi sanitari, alla disponibilità di alloggi, di strutture culturali, alla libertà di movimento con diverse alternative di spostamento, alle disponibilità di lavoro e di svago, all’integrazione sociale e culturale.

Per quanto riguarda invece la qualità dell’ambiente di un luogo, il criterio fa riferimento a ciò che riguarda la salute umana. È noto che oggigiorno fattori come il particolato nell’aria, il rumore e l’ozono negli strati bassi dell’atmosfera causano danni alla salute delle persone.

La crescita dell’urbanizzazione e dell’industrializzazione ha incrementato l’inquinamento ambientale di tipo chimico-fisico.

Inoltre, l’inquinamento ambientale sembra giocare un ruolo anche nell’aumentare l’incidenza di

effetti sanitari di tipo acuto.
L’ambiente urbano è una entità territoriale particolarmente critica dal punto di vista della sanità pubblica a causa delle elevate concentrazioni di attività antropiche inquinanti in uno spazio limitato. I cittadini sono esposti, insieme a tutti gli altri organismi animali e vegetali presenti, a miscele di agenti fisici e chimici potenzialmente dannosi. Un posto prioritario spetta senz’altro agli inquinanti atmosferici derivanti in prevalenza dal traffico, ma non bisogna trascurare tipi di inquinamento come quello acustico, elettromagnetico, idrico e quello connesso allo smaltimento dei rifiuti.

o. Garanzia di un elevato grado di accessibilità.

Il fattore “accessibilità” contribuisce notevolmente al raggiungimento di elevati standard di qualità della vita.
Attualmente l'attenzione verso questo criterio si traduce non solo nella rispondenza dei progetti a quanto stabilito dalla normativa sull'abbattimento delle barriere architettoniche, e limitatamente ai casi in cui tali rispondenze siano rese obbligatorie, ma anche e soprattutto alla possibilità di rendere facilmente accessibili i servizi e le infrastrutture di cui il piano pensa di dotarsi.
Con l'introduzione di questo criterio si vuole richiamare la necessità di adottare soluzioni di progetto e di pianificazione capaci di rispondere al criterio di accessibilità a prescindere delle normative, con l'obiettivo di inserire tali pratiche come intrinseche alla progettazione.

p. Contenimento inquinamento acustico.

Per ciò che riguarda il rumore, si tratta di un indicatore ambientale e sanitario talvolta sottovalutato, perché legato alla soggettività della percezione uditiva. La principale sorgente risulta essere in generale il traffico stradale, i locali notturni e di ristorazione situati nei centri storici delle città, le varie attività ricreative (partite, concerti, manifestazioni), le attività artigianali e industriali. Anche se allo stato attuale non esiste alcuna evidenza che il rumore, in particolare da traffico, possa provocare danni all’apparato uditivo, il disturbo sulle popolazioni può essere comunque molto significativo per effetti di natura socio-psicologica. Un clima acustico migliore è dunque un obiettivo comune a molte realtà urbane.

q. Contenimento delle emissioni in atmosfera

L’inquinamento atmosferico è un problema che caratterizza le aree urbane, nelle quali l’intenso traffico veicolare, il riscaldamento domestico invernale e le attività industriali contribuiscono, con le loro emissioni, al peggioramento della qualità dell’aria. Nonostante i successi ottenuti nella riduzione di alcuni inquinanti, la qualità dell’aria rappresenta ancora uno dei problemi principali delle città.
Le azioni di Piano dovranno garantire interventi capaci di ridurre al minimo le emissioni inquinanti, al fine di mantenere invariate le condizioni sino a questo momento registrate.

FASE IV. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI
FASE VI. DETERMINAZIONE DELLE AZIONI DI PIANO

4. FASE IV. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO GENERALI E SPECIFICI; FASE VI. DETERMINAZIONE DELLE AZIONI DI PIANO.

Nella presente Fase si procede verso l'individuazione degli obiettivi Generali e Specifici di Piano. Conclusa la Fase II relativa alla costruzione del quadro conoscitivo, ed evidenziate ed analizzate le problematicità e le potenzialità del territorio emerse, attraverso continui confronti con l'ufficio tecnico, il gruppo di progettisti e gli Amministratori, gli Obiettivi Generali e Specifici prendono forma e si strutturano secondo uno schema impostato dal Piano Paesaggistico regionale che prevede tre assetti di studio: insediativo, ambientale e storico-culturale.
Si ricorda che:
-Per **Obiettivi generali** si intendono le finalità verso cui sono dirette le attività di pianificazione. Rappresentano una meta da raggiungere e sono espressi in forma ideale generale. Gli Obiettivi generali sono correlati alle principali tematiche, quali: sviluppo socio-economico, qualità urbana, tutela delle valenze ambientali, tutela delle valenze storico-culturali etc.
-Per **Obiettivi specifici** si intendono le finalità intermedie funzionali al raggiungimento degli obiettivi generali. Gli Obiettivi specifici sono legati alla realtà locale del territorio.
-Per **Azioni** si intendono percorsi o metodi d'azione ben definiti che servono per guidare e determinare le decisioni presenti e future, ovvero le scelte operative previste dal Piano per risolvere una problematica e/o per raggiungere un obiettivo.
La metodologia impostata prevede che dall'individuazione delle problematicità/potenzialità riscontate negli studi del riordino delle conoscenze, consegua un sistema di obiettivi generali e specifici, che, se risultanti coerenti con gli obiettivi dei piani sovraordinati (che verranno individuati nella FASE V.) attraverso la prima matrice di valutazione, saranno poi esplicitati in Azioni di Piano.

Per operare in coerenza e conformità con quanto indicato dal Piano Paesaggistico Regionale, che costituisce la base su cui tutto il processo di pianificazione si fonda, ma anche per rendere leggibile il processo logico seguito, le Problematicità e gli Obiettivi generali e specifici, sono stati accorpati nei tre sistemi strutturanti: Insediativo, Ambientale e Storico-Culturale.
La suddetta divisione permette infatti, non solo un più chiaro lavoro di razionalizzazione del processo, ma altresì una lettura maggiormente facilitata delle fasi di pianificazione sin qui attuate.
Di seguito si riporta il quadro di sintesi degli obiettivi di Piano strutturati nei tre sistemi Insediativo, Ambientale e Storico-Culturale.

Obiettivi Sistema Insediativo			
PROBLEMATICHE	**OBIETTIVI GENERALI**	**OBIETTIVI SPECIFICI**	**AZIONI**
Aree di sfrangiamento dovuto alla formazione di zone di case sparse e aggregato urbano diffuso Separazione netta tra l'edificato urbano delle frazioni e quello urbano della città di Oristano Presenza di aree degradate da un punto di vista architettonico/urbanistico Mutate caratteristiche del polo industriale Presenza di numerosi vuoti urbani non più rispondenti alle attuali necessità del contesto in cui tali spazi insistono	**1. Recupero e valorizzazione della forma urbana.**	**1.1 Riqualificazione architettonica e urbanistica dell'aggregato urbano** principale e delle sue frazioni in modo da ottenere un sistema compatto ed omogeneo	**1.1.a** Rinnovo del tessuto urbano intermedio e periferico, tramite operazioni di completamento e/o recupero urbanistico ai fini dell'eliminazione delle caratteristiche di sfrangiamento relativo all'aggregato urbano diffuso e case sparse.
			1.1.b Riqualificazione urbanistica delle aree degradate.
			1.1.c Riqualificazione della zona industriale, e potenziamento della zona artigianale e commerciale, ai fini di una favorevole fruizione delle stesse.
			1.1.d Realizzazione di aree dedicate ai servizi in previsione dello sviluppo economico derivante dal potenziamento del centro urbano quale polo di scambio intermodale.
			1.1.e Utilizzo dei vuoti urbani in modo funzionale all'ambito paesaggistico in cui si trovano.
			1.1.f Realizzazione di interventi di manutenzione urbana
		1.2 Contenimento del consumo di suolo	**1.2.a** Riduzione della pressione edilizia in aree di interesse ambientale.
			1.2.b Rivitalizzazione di beni in disuso ai fini collettivi
			1.2.c Riutilizzo a fini industriali, artigianali, commerciali di aree compromesse.
Carenza di aree dedicate ai servizi per la collettività. Laddove presenti tali aree necessitano di interventi di manutenzione e/o riqualificazione Scarso collegamento tra le strutture esistenti dedicate ai servizi Scarsa diffusione di sistemi di	**2. Qualità della vita.** Assicurare un elevato livello di qualità della vita attraverso la dotazione di adeguati servizi rispetto alle mutate esigenze della popolazione, e rispetto agli standard di qualità ambientale proprio di città di pari dimensioni.	**2.1 Servizi.** Assicurare un’adeguata dotazione e accessibilità ai servizi e alle infrastrutture, con riferimento sia al contesto locale, che al ruolo di centralità di Oristano nell’ambito comunale e provinciale	**2.1.a** Potenziare la dotazione di servizi sociali per bambini, disabili, e anziani(centri per attività sportive, laboratori, centri ricreativi, potenziando la vita collettiva anche al di fuori della scuola, attraverso la formulazione di iniziative culturali (teatro, cinema, biblioteca, sala musica)
			2.1.b Concessione di alcune aree verdi pubbliche in gestione a privati ai fini della garanzia del mantenimento delle stesse senza alcun onere a carico dell'Amministrazione Comunale.

Obiettivi Sistema Insediativo			
PROBLEMATICHE	**OBIETTIVI GENERALI**	**OBIETTIVI SPECIFICI**	**AZIONI**
mobilità alternativi al mezzo privato, nonostante le favorevoli condizioni ortografiche e climatiche in cui verte il Comune di Oristano		**2.2 Funzionalità Urbanistica.** Trasformazione delle aree in disuso attraverso l'attribuzione di destinazioni d'uso secondo criteri di sostenibilità, pertinenti al contesto in cui sono sono collocate.	**2.2.a** Priorità alla trasformazione dell'esistente, recuperando caratteri ambientali nell'edificato
			2.2.b Considerare le aree dismesse come occasioni per la creazione di luoghi di centralità, e come punti di riferimento per innescare percorsi di risanamento urbano locale
			2.2.c Ottimizzazione del patrimonio di aree e opere pubbliche
			2.2.d Connessione a rete dei servizi attraverso il sistema della mobilità
			2.2.e Accessibilità dei servizi anche a scala ciclo-pedonale
		2.3 Aree Pedonali e ciclabili. Maggiore dotazione di aree pedonali e ciclabili	**2.3.a** Potenziamento della disponibilità di aree pedonali e percorsi ciclabili
Limitato sviluppo socio-economico in relazione alle potenzialità date dalla posizione baricentrica del Comune rispetto alla principale via di collegamento a scala regionale costituita dalla S.S. 131, dalla presenza di diverse infrastrutture quali stazione ferroviaria, aeroporto, porto industriale, porticciolo turistico etc. Mancanza di aree parcheggio al servizio dei veicoli privati, strategicamente posizionati in modo da incentivare l'uso dei mezzi di trasporto pubblico. Valenze ambientali e storico-culturali inseriti in contesti disaggregati e separati tra loro,	**3. Sviluppo Socio-Economico.** Incentivare lo sviluppo socio-economico attraverso la valorizzazione, implementazione e corretta gestione delle caratteristiche naturali e delle dotazioni infrastrutturali specifiche del territorio, nel pieno rispetto dei principi di sostenibilità.	**3.1 Oristano centro di scambio intermodale** Valorizzazione di Oristano quale centro di scambio intermodale a scala provinciale e regionale	**3.1.a** Potenziamento della rete di collegamenti che metta in stretta relazione le principali infrastrutture presenti nel territorio: stazione ferroviaria, stazione dei pullman, porto, aeroporto, porticciolo turistico, s.s.131..., anche in relazione con l'area vasta e il territorio regionale.
			3.1.b Creare luogo intermodale gomma-ferro nei pressi della stazione ferroviaria, prevedendo uno spazio di servizi per l'accoglienza dei passeggeri
			3.1.c Dotazione di servizi presso la zona dell'aeroporto in previsione dello sviluppo commerciale dello stesso.
			3.1.d Riqualificazione delle principali vie di accesso alla città di Oristano
			3.1.e Creare aree di parcheggio strategicamente posizionate in modo da favorire e incentivare l'uso dei mezzi pubblici e sistemi di mobilità alternativi al veicolo privato.

Obiettivi Sistema Insediativo			
PROBLEMATICHE	**OBIETTIVI GENERALI**	**OBIETTIVI SPECIFICI**	**AZIONI**
tanto da causare una profonda inconsapevolezza e una scarsissima fruizione del patrimonio comunale Limitato sviluppo del settore turistico nonostante le numerose e diversificate valenze ambientali e storico- culturali		**3.2 Mobilità.** Riorganizzazione e riqualificazione della viabilità in ambito urbano ed extraurbano	**3.2.a** Riorganizzazione della viabilità urbana in risposta ad una attenta valutazione dei flussi, in modo da garantire un controllo efficiente del traffico, con conseguente miglioramento della circolazione stradale
			3.2.b Diminuzione del traffico veicolare privato, attraverso azioni mirate all'incentivazione dell'utilizzo del servizio di trasporto pubblico.
	3. Sviluppo Socio-Economico. Incentivare lo sviluppo socio-economico attraverso la valorizzazione, implementazione e corretta gestione delle caratteristiche naturali e delle dotazioni infrastrutturali specifiche del territorio, nel pieno rispetto dei principi di sostenibilità.	**3.3 Turismo.** Potenziamento della risorsa turistica diversificata, secondo criteri di sostenibilità ambientale.	**3.3.a** Sviluppo di un'offerta turistica diversificata valorizzando le azioni volte a implementare il turismo naturalistico ed ecologico, di studio e scambio culturale, sportivo, congressuale, nautico..., legato alle valenze ambientali, storiche e culturali del territorio.
			3.3.b Assumere la borgata di Torregrande come area privilegiata dedicata ai servizi connessi con il settore turistico: aree verdi attrezzate per il tempo libero, lo sport, lo spettacolo (area grandi eventi); aree parcheggio e ricettività
			3.3.c Riqualificazione urbanistica delle vie di accesso e dell'ambito urbano della borgata di Torregrande.
		3.4 Amministrazione. Introduzione di modalità innovative per una attenta considerazione dei temi ambientali nei processi decisionali	**3.4.a** Comunicazione per il coinvolgimento sugli obiettivi e contenuti del PUC
			3.4.b Urban Center come sportello di comunicazione verso il cittadino sull’evoluzione urbana e del territorio
			3.4.c Promuovere forme di partecipazione del cittadino nell’attuazione dei progetti della pubblica amministrazione

Obiettivi Sistema Ambientale

PROBLEMATICHE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
Notevole presenza di valenze ambientali di delicata gestione e costituenti unità disaggregate tra loro. Sistema territoriale delicato per la presenza di aree protette in adiacenza a zone di elevata attività antropica quali l'aggregato industriale e il porticciolo turistico La superficie del Comune di Oristano risulta prettamente a destinazione agricola irrigua e produttiva. Sistema delle acque poco valorizzato e sino a questo momento concepito come vincolo allo sviluppo socioeconomico Scarso grado di dettaglio conoscitivo relativamente al consumo della risorsa idrica Scarsa consapevolezza verso le problematiche legate ai consumi energetici Sistema di gestione dei rifiuti in fase di aggiornamento	**1. Sistema mare-terra**. Valorizzazione di tutte le valenze territoriali attraverso la realizzazione di un sistema unico mare-terra concepito come patrimonio culturale e risorsa di sviluppo	**1.1 Aree protette.** Valorizzazione e tutela delle aree protette	**1.1.a** Salvaguardia della natura e della biodiversità
			1.1.b Integrazione dei Piani di Gestione delle aree protette nella gestione delle aree adiacenti.
			1.1.c Garantire la tutela delle aree protette con interventi di pianificazione che non interferiscano con la naturalità di tali luoghi, o che comunque non provochino conseguenze ambientali rilevanti.
		1.2 Ambiente Costiero Valorizzazione e tutela delle aree costiere	**1.2.a** Creazione di un ambiente costiero unitario tramite azioni di tutela atte a garantire un grande valore paesaggistico e una valida risorsa produttiva.
			1.2.b Valorizzazione dei sistemi naturali in ambiente costiero, con particolare riferimento alle pinete di Torre Grande.
		1.3 Zone Umide Valorizzazione e tutela delle zone umide	**1.3.a** Attuare interventi di pianificazione che garantiscano la conservazione e riqualificazione delle specificità legate all'ecosistema delle zone umide, sia in termini di naturalità che di utilizzo dell'uso del suolo.
		1.4 Il Parco Fluviale. Realizzazione del Parco Fluviale del tirso quale collegamento tra le aree interne del territorio comunale e le aree costiere	**1.4.a** Realizzazione del Parco Fluviale del Tirso, quale *green link* tra l'entroterra comunale e l'area costiera, ma anche quale connettore tra il comune di Oristano e i Comuni confinanti che si affacciano a loro volta sulle rive del Fiume.
			1.4.b Creazione di spazi gioco/sosta/movimento, percorsi ciclo-pedonali, aree ricreative, sportive, aree per attività culturali e per il tempo libero. Il Parco dovrà essere concepito come area verde al servizio di un sistema territoriale più vasto di quello comunale.

Obiettivi Sistema Ambientale			
PROBLEMATICHE	**OBIETTIVI GENERALI**	**OBIETTIVI SPECIFICI**	**AZIONI**
	2. Valorizzazione e tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, con particolare attenzione al contenimento dei consumi	**2.1 Qualità, quantità e monitoraggio.** Garantire la qualità, il contenimento e un efficiente e diffuso sistema di monitoraggio dei consumi delle risorse idriche superficiali e sotterranee	**2.1.a** Promuovere azioni volte al contenimento dei consumi della risorsa idrica, incentivando la diffusione delle tecnologie atte al riciclo dell'acqua, unitamente alla attività di sensibilizzazione verso tale tematica.
			2.1.b Incentivare lo sviluppo di un sistema di gestione e controllo coordinato della risorsa idrica, capace di organizzare le informazioni relative ai consumi e alla qualità della risorsa.
	3. Suolo Garantire la tutela e la conservazione della risorsa secondo i principi di sostenibilità	**3.1 Qualità del suolo** Conservare e migliorare la qualità dei suoli, al fine di garantire la sicurezza pubblica, una migliore gestione finalizzata allo sviluppo socio economico da perseguire nel pieno rispetto dei principi di sostenibilità.	**3.1.a** Valorizzare le aree tutelate da vincoli, considerando tali vincoli come valida opportunità di sviluppo socio-economico, legata non all'edificabilità dei luoghi, ma al loro fruire di tipo alternativo (turismo, qualità della vita...)
	4. Valorizzazione Paesaggio. Valorizzazione delle specificità proprie del paesaggio comunale	**4.1 Sistema Agroindustriale.** Sviluppo, valorizzazione e tutela del sistema agroindustriale nel rispetto dei principi di sostenibilità	**4.1.a** Garantire la salvaguardia delle aree agricole attraverso una riqualificazione basata sull'individuazione di limitati ambiti di completamento edilizio, sul ripristino delle forme di naturalità (fasce verdi tampone...) al fine di una agricoltura multifunzione volta ad un uso maggiormente sostenibile del suolo
			4.1.b Rafforzamento del sistema agroindustriale attraverso la concentrazione sulle specialità territoriali (riso, colture biologiche, prodotti caseari) e la costituzione di un sistema di qualità.
	5. Energia Contenimento dei consumi energetici in armonia con quanto stabilito a livello planetario e di appoggio all'attività promossa dall'Amministrazione	**5.1 Riduzione delle emissioni di gas climalteranti**	**5.1.a** Sostegno alle pratiche di risparmio ed uso efficiente dell'energia
			5.1.b Incentivazione al ricorso a modalità di spostamento a ridotto impatto ambientale
			5.1.c Informazione e sensibilizzazione dei cittadini all'uso di pratiche di risparmio energetico

Obiettivi Sistema Ambientale			
PROBLEMATICHE	**OBIETTIVI GENERALI**	**OBIETTIVI SPECIFICI**	**AZIONI**
	Provinciale.		**5.1.d** Introduzione di protocolli di certificazione energetica degli edifici, e delle applicazioni sperimentali
		5.2 Diffusione e utilizzo di tecnologie innovative finalizzate al risparmio energetico e all'utilizzo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER)	**5.2.a** Promozione dell’utilizzo di fonti rinnovabili (es: solare) e valorizzare il contributo degli autoproduttori
			5.2.b Adozione di politiche incentivanti, nelle disposizioni tecniche del Regolamento Edilizio, dell’efficienza energetica e delle pratiche di edilizia sostenibile per i nuovi edifici e per quelli soggetti a ristrutturazione.
			5.2.c Promozione dell’utilizzo di sistemi di certificazione ambientale
			5.2.d Pianificare politiche di incentivazione e sensibilizzazione volte all'utilizzo della rete del gas cittadina
			5.2.e Stabilire metodo di monitoraggio capace di fornire un quadro sui trend politici dell'Amministrazione Pubblica verso le problematiche ambientali.
	6. Rifiuti Ridurre il conferimento a discarica ai soli rifiuti che non siano recuperabili o riconvertibili in energia	**6.1 Riduzione della quantità di rifiuti indifferenziati**	**6.1.b** Razionalizzazione del ciclo di vita dei prodotti
			6.1.c Incentivazione ai comportamenti di contenimento della produzione di rifiuti
			6.1.d Riqualificazione dell'area della discarica dismessa ed eventuale individuazione di altra area da destinarsi a tale funzione

Obiettivi Sistema Storico Culturale			
PROBLEMATICHE	**OBIETTIVI GENERALI**	**OBIETTIVI SPECIFICI**	**AZIONI**
Scarsa consapevolezza dell'intero patrimonio storico culturale, e conseguente scarsità di politiche di intervento atte alla sua valorizzazione, che costituisce freno per lo sviluppo economico-sociale del territorio. Diversi beni e relative quinte in stato di degrado e/o abbandono, spesso richiedenti interventi di riqualificazione e/o stabilizzazione strutturale Siti Archeologici andati perduti a causa delle attività antropiche, quali l'agricoltura, svolte nei territori interessati. Scarso livello di monitoraggio dello stato di conservazione dei beni presenti	**1.** Raggiungere un elevato livello di consapevolezza del Patrimonio Storico culturale del territorio comunale, seguito da un attento sistema di monitoraggio che ne assicuri nel tempo la conservazione e la tutela, a beneficio di uno sviluppo socio-economico e culturale.	**1.1 Inserire i beni del Patrimonio Storico-culturale in un sistema di gestione integrato, che lo renda facilmente accessibile dall'utenza locale e non.**	**1.1.a** Realizzazione di percorsi tematici strutturati e localizzati che mettano in relazione i beni presenti.
			1.1.b Conservazione, restauro e riqualificazione dei beni storico-culturali e del loro contesto, prevedendo il riuso del bene con destinazioni compatibili con la costituzione intrinseca dello stesso, non distruttive dell'identità culturale del bene.
		1.2 Tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali	**1.2.a** Riqualificazione centro storico della città di Oristano
			1.2.b Riconoscimento delle matrici storiche delle frazioni (specificare i nomi), ed elaborazione del Piano di Recupero dei centri storici riconosciuti. con redazione delle relative norme tecniche di attuazione.
		1.3 Valorizzazione dei siti archeologici mai rinvenuti a causa delle attività antropiche svolte nei territori interessati.	**1.3.a** Individuazione delle azioni volte al recupero di materiale informativo e dove possibile, materiale fisico, a documentazione dei siti archeologici e/o storici andati perduti e individuati secondo le NTA del PPR

FASE V. PIANI SOVRAORDINATI;
PRIMA MATRICE DI VALUTAZIONE

5. FASE V. PIANI SOVRAORDINATI; PRIMA MATRICE DI VALUTAZIONE

5.1 Prima matrice di Valutazione: Verifica di coerenza esterna

Il Piano Urbanistico Comunale si inserisce all'interno di un contesto territoriale gestito secondo diversi ambiti di competenze. Affinché lo strumento di gestione del territorio a scala comunale, quale è il PUC, risulti coerente con quanto predisposto dai piani sovraordinati, è innanzitutto necessaria l'individuazione degli stessi, per portare successivamente a confronto gli obiettivi del redigendo Piano Urbanistico Comunale con le finalità di ciascuno di essi.

Le linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica redatte dalla Regione Sardegna, Assessorato Difesa Ambiente, Servizio SSAVI, ai fini dell'adeguamento dei PUC al PPR, segnala un elenco indicativo di Piani sovraordinati da tenere in considerazione, da adattare alle specificità del contesto comunale di riferimento attraverso integrazioni e/o variazioni.

I piani indicati dalla Regione Autonoma della Sardegna sono di seguito riportati:

1. Piano forestale
2. Piano di gestione dei Rifiuti
3. Piano di Tutela delle Acque
4. Piano dei litorali
5. Piano regionale del Turismo
6. Piano della mobilità
7. Piano energetico
8. Piano forestale
9. Piani di gestione aree protette

10. Piano di zonizzazione acustica
11. Eventuali altri piani ritenuti pertinenti (Piano regolatore del Porto, ecc.)

Dall'analisi della situazione specifica del Comune di Oristano si è ritenuto opportuno integrare e modificare tale elenco così come indicato nel paragrafo successivo.

5.2 Piani e programmi sovraordinati insistenti nel Comune di Oristano

I Piani Sovraordinati individuati per il Comune di Oristano sono i seguenti:

1. Piano Paesaggistico Regionale L.R. 8/2004 - PPR
2. Piano Assetto Idrogeologico L. 267/98 - PAI
3. Piano Strategico Area Vasta Oristano 2007 - PSAV
4. Piano Territoriale di Coordinamento e Urbanistico Provinciale 2008 - PTCUP
5. Piano Forestale Ambientale Regionale 2005 - PFAR
6. Piano Regionale Gestione Rifiuti 2008 - PRGR
7. Piano Tutela delle Acque 2006 - PTA
8. Piano Turistico Regionale* - PTR
9. Piano Regionale dei Trasporti 2008 - PRT
10. Piano Energetico Ambientale Regionale 2006* - PEAR
11. Piano Gestione SIC ITB 030037 - Stagno di Santa Giusta 2008 - PdGSIC
12. Piano di Gestione SIC ITB 030034 - Stagno di Mistras 2008 - PdGSIC
13. Piano Parco Geominerario della Sardegna 2001 - PGPGeo
14. Piano Regolatore Generale Consortile Nucleo per l'industrializzazione dell'Oristanese– bozza di Variante 2008 - PRTC
15. Piano Regionale Attività Estrattive 2007 – PRAE
16. Piano Prevenzione Incendi revisione 2008 - PPI
17. Piano Regolatore Generale degli Acquedotti della Sardegna – revisione 2006 - PRGA

5.3 Obiettivi dei Piani sovraordinati

Per ciascuno dei Piani Sovraordinati sono stati individuati i rispettivi Obiettivi di Piano. La loro totalità è stata inserita in una tabella di sintesi che rappresenta gli Obiettivi dei Piani Sovraordinati con cui gli Obiettivi Generali del PUC di Oristano dovranno confrontarsi e risultare coerenti.

Sintesi degli Obiettivi dei Piani Sovraordinati		Piani di Rif.
1.	Sostenibilità come principio e modalità di intervento globale nel territorio attraverso la gestione degli ecosistemi naturali e artificiali secondo il principio di precauzione.	PPR, PTCUP PRAE
2.	Conservazione gestione e sviluppo dell'ambiente inteso come patrimonio naturale, storico e culturale, al fine del raggiungimento di una elevata qualità ambientale e del diffondersi di una cultura del territorio atta a valorizzare le particolari risorse naturali (SIC, Par-	PPR, PTCUP, PSAV, PTR, PGSic, PGPGeo

	co Geominerario), e le identità dei centri urbani e delle borgate	
3.	Alleggerimento della pressione urbanistica eccessiva, in particolare nelle zone costiere	PPR
4.	Attuazione di politiche settoriali nel rispetto della conservazione della diversità biologica e strategie territoriali integrate per le zone ecologicamente sensibili, a tutela e valorizzazione delle aree naturali, con particolare riferimento ai contesti delle zone umide, forestali, preforestali litoranei, dunali e montani, degli ecotipi locali.	PPR, PFAR, PTCUP
5.	Protezione del suolo e tutela del contesto geologico-strutturale, attraverso il contenimento di processi di degrado, la riduzione dei fenomeni causa di erosione, di riduzione della larghezza degli arenili,	PPR, PTCUP, PFAR, PGPGeo
6.	Conservazione e il recupero delle grandi zone umide	PPR, PSAV
7.	Gestione e il recupero degli ecosistemi marini	PPR
8.	Adeguata compatibilità delle misure di sviluppo che incidono sul paesaggio	PPR, PTCUP, PTA
9.	Recupero dei paesaggi degradati dalle attività umane.	PPR, PRGRif, PRAEstr.
10.	Garantire nel territorio della Regione Sardegna adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici e tutelare quindi le attività umane, i beni economici ed il patrimonio ambientale e culturale esposti a potenziali danni;	PAI
11.	riqualificazione degli ambienti fluviali e riqualificazione naturalistica o strutturale dei versanti in dissesto idrogeologico, inibendo interventi capaci di ostacolare il processo verso adeguato assetto idrogeologico ;	PAI
12.	Assunzione di un concetto di centralità urbana non più legato alla tradizionale geografia della polarizzazione, ma alla capacità di coinvolgere in un processo di crescita urbana gli indizi di vitalità diffusi nel territorio;	PTCUP
13.	Riordino dei sistemi insediativi, delle infrastrutture, della diffusione territoriale dei servizi residenziali e non rendendoli accessibili a tutte le categorie sociali anche quelle più disagiate, ai fini di una elevata qualità sociale tramite la riduzione dei costi ambientali, economici e sociali nell'ottica del sostegno di interventi di riequilibrio e di sviluppo;	PTCUP, PSAV, PRT
14.	Tutela, miglioramento e utilizzo sostenibile delle risorse idriche, anche con accrescimento delle disponibilità delle risorse attraverso la promozione di misure tese alla conservazione, risparmio riutilizzo e riciclo delle risorse stesse	PTA, PFAR, PTCUP
15.	limitare la produzione di rifiuti e favorirne il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dagli stessi di materiali ed energia, con riferimento anche ai residui delle attività estrattive e assimilabili.	PRGR, PTCUP, PSAV, PRAE
16.	Crescita qualitativa dell'attività edilizia (tutela del paesaggio, efficienza delle opere, decoro urbano e sostenibilità ambientale)	PTCUP
17.	Diversificazione e arricchimento della proposta turistica attraverso la predisposizione e la promozione incentrata sulla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, rivolta prevalentemente ad un incremento dei flussi nella bassa stagione e all'integrazione funzionale tra aree costiere ed interne attraverso riqualificazione e integrazione di un sistema ricettivo che promuova forme di ospitalità diffusa (agriturismo, b&b e albergo diffuso) , da realizzarsi attraverso il recupero dell'edilizia esistente	PTurR, PTCUP, PSAV, PFAR
18.	Creazione di un sistema di imprese innovative e supporto alla certificazione di qualità (ricerca e sviluppo agroalimentare e ambientale; accordi tra istituzioni/imprese/centri di ricerca; valorizzazione produzioni locali tipiche …)	PSAV
19.	Ottimizzazione, valorizzazione e messa in sicurezza della dotazione infrastrutturale esistente a scala regionale, di area vasta e comunale, ai fini produttivi (viabilità, porti e por-	PRT, PSAV

	ticcioli turistici, aeroporti, stazioni ferroviarie, stazioni dei pullman, aree produttive...) , di una migliore accessibilità dei territori più periferici, e dello sviluppo produttivo e turistico.	
20.	Incremento del patrimonio boschivo, anche al fine di aumentare il livello regionale di carbonio fissato dalle piante; utilizzo di biomassa legnosa per scopi energetici.	PFAR
21.	Integrazione della Pianificazione Turistica con la Pianificazione Territoriale	PTR
22.	Assicurare lo sviluppo sostenibile del sistema dei trasporti: a) Riduzione del consumo energetico e delle emissioni inquinanti; b) Riduzione dell'impatti sul territorio (aree costiere e aree montane interne); c) Contribuire a controllare i fenomeni di migrazione insediativa (spopolamento aree interne; deurbanizzazione delle due concentrazioni urbane di Cagliari e Sassari verso aree esterne economicamente ed ambientalmente più appetibili)	PRT
23.	Attuazione della pianificazione regionale e provinciale dei servizi minimi di trasporto pubblico locale	PRT
24.	Rinnovo del parco rotabile su gomma e ammodernamento, ristrutturazione e la riqualificazione della rete ferroviaria del PRT fondate sulla scelta di attribuire al modo "ferro" la funzione primaria e strategica di connessione delle otto province in rapporto ai nodi di scambio con l'esterno.	PRT
25.	Riduzione dei consumi, diversificazione ed efficiente gestione delle fonti energetiche con particolare attenzione all'implementazione della realizzazione della rete di distribuzione del gas combustibile, e alle fonti energetiche rinnovabili, garantendo, per gli interventi di produzione a scala industriale, la minimizzazione dell'alterazione ambientale.	PEAR
26.	Conservare il numero, la diversità genetica delle specie (vegetali, animali, fungine, microbiche), gli habitat e l'eterogeneità spaziale attualmente presenti	PdG SIC
27.	Provvedere a mantenere, incrementare o ripristinare quelle attività umane tradizionali e sostenibili, correlate alla conservazione della biodiversità specifica, ecosistemica e genetica osservata: (valorizzazione pesca come patrimonio culturale e etnografico; valorizzazione colture tipiche; valorizzazione pesca come valore economico) ;	PdG SIC
28.	Adeguamento delle destinazioni d'uso degli insediamenti produttivi alle reali esigenze e fruizioni di tipo commerciale anche di media e grande dimensione, procedendo, ai fini dello sviluppo economico, verso la determinazioni di adeguati indici urbanistici delle stesse aree e di quelle ad esse complementari.	PRGC
29.	Eliminazione del tratto viario a Sud del corpo Nord dell'Agglomerato Industriale	PRGC
30.	Individuazione di una nuova area da destinarsi ad uso artigianale industriale commerciale e di deposito	PRGC
31.	Limitare l'apertura di nuove cave o miniere per l'estrazione di materiali il cui approvvigionamento è comunque già assicurato dalle attività estrattive in esercizio nel rispetto dei vincoli di mercato, e di sostenibilità dei flussi di trasporto, privilegiando il completamento e l'ampliamento delle attività esistenti	PAE

Gli obiettivi del Piano Urbanistico di Oristano riportati di seguito, corrispondono a quelli formulati nella “FASE IV. Individuazione degli Obiettivi di Piano”. Ciascuno di essi, in questa sede, riporta la stessa indicazione numerica e l'assetto di riferimento (Insediativo, Ambientale, Storico Culturale) precedentemente individuati, ai fini di una maggiore chiarezza e di una immediata comprensione della successione delle fasi.

Piano Urbanistico Comunale di Oristano

1.	Riqualificazione architettonica e urbanistica dell'aggregato urbano principale e delle sue frazioni in modo da ottenere un sistema compatto ed omogeneo **(Ins 1.1.)**
2.	Contenimento del consumo di suolo **(Ins 1.2.)**
3.	Assicurare un'adeguata dotazione e accessibilità ai servizi e infrastrutture, con riferimento sia al contesto locale, che al ruolo di centralità di Oristano nell'ambito comunale e provinciale **(Ins 2.1.)**
4.	Trasformazione delle aree in disuso attraverso l'attribuzione di destinazioni d'uso secondo criteri di sostenibilità, pertinenti al contesto in cui sono sono collocate. **(Ins 2.2.)**
5.	Maggiore dotazione di aree pedonali e ciclabili **(Ins 2.3)**
6.	Valorizzazione di Oristano quale centro di scambio intermodale a scala regionale, provinciale e comunale attraverso l'implementazione del servizio di trasporto pubblico **(Ins 3.1.)**
7.	Riorganizzazione e riqualificazione della viabilità in ambito urbano ed extraurbano **(Ins 3.2.)**
8.	Potenziamento della risorsa turistica diversificata, secondo criteri di sostenibilità ambientale. **(Ins 3.3.)**
9.	Introduzione di modalità innovative per una attenta considerazione dei temi ambientali nei processi decisionali **(Ins 3.4.)**
10.	Valorizzazione e tutela delle aree protette,delle aree costiere e delle zone umide **(Amb 1.1; Amb 1.2; (Amb. 1.3)**
11.	Realizzazione del Parco Fluviale del tirso quale collegamento tra le aree interne del territorio comunale e le aree costiere **(Amb 1.4)**
12.	Garantire la qualità, il contenimento ed un efficiente e diffuso sistema di monitoraggio dei consumi delle risorse idriche, superficiali e sotterranee. **(Amb 2.1.)**
13.	Conservare e migliorare la qualità dei suoli al fine di garantire la sicurezza pubblica, di ottenere una migliore gestione finalizzata allo sviluppo socio-economico da perseguire nel pieno rispetto dei principi di sostenibilità **(Amb 3.1.)**
14.	Sviluppo, incentivazione, valorizzazione e tutela del sistema agroindustriale, nel rispetto dei principi di sostenibilità **(Amb 4.1.)**
15.	Riduzione delle emissioni di gas climalteranti. **(Amb 5.1.)**
16.	Diffusione e utilizzo di tecnologie innovative finalizzate al risparmio energetico e all'utilizzo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) **(Amb 5.2.)**
17.	Riduzione della quantità di rifiuti indifferenziati **(Amb 6.1.)**
18.	Inserire i beni del Patrimonio Storico-culturale in un sistema di gestione integrato, che lo renda facilmente accessibile dall'utenza locale e non. **(SC 1.1.)**
19.	Tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali **(SC 1.2.)**
20.	Valorizzazione dei siti archeologici mai rinvenuti a causa delle attività antropiche svolte nei territori interessati. **(SC 1.3.)**

5.4 Piano di Utilizzo dei Litorali

Il Piano di Utilizzo dei Litorali, nell'ambito dell'adeguamento del Piano Urbanistico Comunale al Piano Paesaggistico Regionale e al Piano di Assetto Idrogeologico, viene considerato come parte integrante dello stesso Piano Urbanistico. Per questo motivo le considerazioni inerenti la Valutazione Ambientale Strategica del PUL sull'ambiente verranno considerate come parte integrante della VAS del PUC.

Per quanto appena esposto gli Obiettivi Generali del PUL saranno considerati come facenti parte degli obiettivi Generali e Specifici del Piano Urbanistico Comunale di Oristano e contestualmente ad essi verranno sottoposti a verifica di coerenza esterna.

Piano Utilizzo dei Litorali PUL

1.	Garantire la conservazione e la tutela degli ecosistemi locali costieri, anche attraverso la conservazione del carattere di continuità tra arenile, cordone dunoso, e corridoio ecologico boscoso.
2.	Incentivare lo sviluppo economico e la fruizione turistica del territorio regolamentando e coordinando la presenza delle diverse attività, garantendo il ricorso ad azioni e tecnologie a basso impatto e a tutela della naturalità dei luoghi.
3.	Promuovere e incentivare la riqualificazione ambientale delle aree ed interventi degradati e non conformi a principi di sostenibilità e tutela ambientali, attraverso il ricorso a soluzioni a bassissimo impatto.
4.	Favorire l'innovazione e la diversificazione dell'offerta turistica anche attraverso la creazione di adeguate strutture e infrastrutture a basso impatto capaci di rendere fruibili le potenzialità dei luoghi, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale.

6. LA PRIMA MATRICE DI VALUTAZIONE: VERIFICA DI COERENZA ESTERNA.

Il primo fondamentale passo della Valutazione Ambientale Strategica nel processo di pianificazione si concretizza in questa fase, attraverso la costruzione della prima matrice di valutazione di coerenza, che consiste nella verifica di coerenza dei primi indirizzi del Piano Urbanistico Comunale nei confronti di quanto disposto dai Piani Sovraordinati, necessaria al fine di poter perseguire e determinare le Azioni di Piano.

La matrice di valutazione è stata impostata ponendo a confronto ciascun Obiettivo specifico del PUC di Oristano con ognuno dei trentuno obiettivi dei Piani Sovraordinati, secondo cinque diversi tipi di interazione:

+ obiettivo tendenzialmente coerente
?+ " coerente con riserva
o nessuna interazione
?- obiettivo tendenzialmente incoerente
- " incoerente

Le interazioni che presentano un grado di incertezza, espressa dalla presenza del punto di domanda, sono quelle per le quali si procede con l'individuazione di azioni di mitigazione volte alla minimizzazione degli impatti negativi sull'ambiente.

6.1 Prima Matrice di Valutazione o Verifica di Coerenza Esterna

Obiettivi dei Piani Sovraordinati VERIFICA DI COERENZA ESTERNA **Obiettivi del Piano Urbanistico Comunale di Oristano**	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
1. Riqualificazione architettonica e urbanistica dell'aggregato urbano principale e delle sue frazioni in modo da ottenere un sistema compatto ed omogeneo	?+	+	?+	?-	?+	?+	?+	+	+	?+	?+	+	+	o	o	?+	o	+	+	?-	o	+	+	o	+	?+	o	o	o	+	o
2. Contenimento del consumo di suolo	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	o	+	+	o	+	+	o	?+	+	o	+	+	o	+	+	o	?-	+	-	+
3. Assicurare un'adeguata dotazione e accessibilità ai servizi e alle infrastrutture, con riferimento sia al contesto locale, che al ruolo di centralità di Oristano nell'ambito comunale e provinciale	?+	+	?+	?-	?+	?+	?+	+	+	?+	?+	+	+	o	o	+	+	o	+	?+	+	+	+	+	o	?+	o	+	o	+	o
4. Trasformazione delle aree in disuso attraverso l'attribuzione di destinazioni d'uso secondo criteri di sostenibilità, pertinenti al contesto in cui sono sono collocate.	+	+	+	+	+	?+	+	+	+	?+	?+	+	+	o	o	+	+	o	+	o	+	+	+	+	o	?+	o	+	o	+	o
5. Maggiore dotazione di aree pedonali e ciclabili	+	+	+	+	?+	o	+	+	o	+	+	+	+	o	o	o	+	o	+	+	+	+	+	o	o	+	o	o	o	o	o
6. Valorizzazione di Oristano quale centro di scambio intermodale a scala regionale, provinciale e comunale attraverso l'implementazione del servizio di trasporto pubblico	?+	+	?+	?+	o	o	?+	+	o	o	o	+	+	o	?+	o	+	o	+	o	+	+	+	+	+	?-	o	+	o	+	o
7. Riorganizzazione e riqualificazione della viabilità in ambito urbano ed extraurbano	?+	+	?+	?+	?+	?-	?+	+	o	?+	?+	+	+	o	o	?+	+	+	+	?-	+	?+	+	+	?+	?-	o	+	+	+	o
8. Potenziamento della risorsa turistica diversificata, secondo criteri di sostenibilità ambientale.	+	+	+	+	o	+	+	+	+	o	+	+	+	?+	?+	o	+	+	+	+	+	+	+	+	?+	?+	+	o	o	o	o
9. Introduzione di modalità innovative per una attenta considerazione dei temi ambientali nei processi decisionali	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
10. Valorizzazione e tutela delle aree protette, delle aree costiere e delle zone umide	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	o	+	o	o	+	+	?+	+	+	+	+	+	o	+	+	?+	+	?+	o
11. Realizzazione del Parco Fluviale del tirso quale collegamento tra le aree interne del territorio comunale e la costa	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	o	o	+	o	?+	+	+	+	+	+	o	+	+	o	o	o	o
12. Garantire la qualità, il contenimento ed un efficiente e diffuso sistema di monitoraggio dei consumi delle risorse idriche, superficiali e sotterranee.	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	o	+	o	+	?+	o	?+	+	+	+	+	+	+	+	+	o	o	?-	+
13. Conservare e migliorare la qualità dei suoli al fine di garantire la sicurezza pubblica, di ottenere una migliore gestione finalizzata allo sviluppo socio-economico da perseguire nel pieno rispetto dei principi di sosteni-	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	o	+	o	+	+	o	?+	+	+	+	+	+	+	+	+	?+	+	?-	+

	bilità																															
14.	Sviluppo, incentivazione, valorizzazione e tutela del sistema agroindustriale	?+	?+	+	+	?+	?+	?+	+	o	+	o	+	o	?-	?-	o	+	+	o	?-	o	o	o	o	o	?+	+	o	o	?-	+
15.	Riduzione delle emissioni di gas climalteranti.	+	+	+	+	+	+	o	+	o	o	+	o	o	o	+	+	o	+	?-	+	+	+	+	+	+	+	o	+	+	-	o
16.	Diffusione e utilizzo di tecnologie innovative finalizzate al risparmio energetico e all'utilizzo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER)	+	+	+	+	+	o	o	+	+	o	o	o	o	+	+	+	o	+	o	+	+	+	+	+	+	o	o	o	o	?+	o
17.	Riduzione della quantità di rifiuti indifferenziati	+	+	+	+	+	o	+	+	o	o	+	+	+	+	+	+	?+	+	o	+	+	o	o	o	+	o	o	o	o	?-	+
18.	Inserire i beni del Patrimonio Storico-culturale in un sistema di gestione integrato, che lo renda facilmente accessibile dall'utenza locale e non.	o	+	o	?+	o	o	o	+	o	o	o	+	+	o	o	o	+	o	o	o	+	o	+	+	o	o	o	o	o	o	o
19.	Tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali	+	+	o	o	o	o	o	+	+	o	o	+	+	o	o	o	+	o	+	o	+	o	+	+	o	o	o	o	o	o	o
20.	Valorizzazione dei siti archeologici mai rinvenuti a causa delle attività antropiche svolte nei territori interessati.	o	+	o	o	o	o	o	+	o	o	o	+	+	o	o	o	+	o	+	o	+	o	o	+	o	o	o	o	o	o	o
21.	Garantire la conservazione e la tutela degli ecosistemi locali costieri, anche attraverso la conservazione del carattere di continuità tra arenile, cordone dunoso, e corridoio ecologico boscoso.	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	o	?-	+	+	+	+	+	o	+	+	o	o	?+	o
22.	Incentivare lo sviluppo economico e la fruizione turistica del territorio regolamentando e coordinando la presenza delle diverse attività, garantendo il ricorso ad azioni e tecnologie a basso impatto e a tutela della naturalità dei luoghi.	+	+	?+	+	+	?+	?+	+	o	?+	+	+	+	?+	?+	+	+	+	+	?+	+	+	+	+	?+	?+	+	o	o	o	o
23.	Promuovere e incentivare la riqualificazione ambientale delle aree ed interventi degradati e non conformi a principi di sostenibilità e tutela ambientali, attraverso il ricorso a soluzioni a bassissimo impatto.	+	+	?+	+	+	+	+	+	+	?+	+	+	+	+	o	+	+	+	+	+	+	+	+	+	?+	?+	+	o	o	o	o
24.	Favorire l'innovazione e la diversificazione dell'offerta turistica anche attraverso la creazione di adeguate strutture e infrastrutture a basso impatto capaci di rendere fruibili le potenzialità dei luoghi nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale.	+	+	+	+	+	+	?+	+	+	?+	?+	+	+	?+	?+	+	+	+	+	?+	+	+	+	+	?+	?+	+	o	o	o	o

Sintesi delle interazioni incerte

Le tabelle che seguono rappresentano la sintesi delle interazioni incerte o negative risultanti dalla matrice di valutazione di coerenza esterna.

Ciascuna tabella è relativa ad ognuno degli obiettivi del Piano Urbanistico Comunale, e si compone di due colonne rispettivamente riportanti il tipo di interazione (tendenzialmente coerente con riserva, tendenzialmente incoerente, incoerente) e gli obiettivi dei Piani Sovraordinati con i quali l'obiettivo genera tali interazioni.

Le tabelle saranno utili ai fini della determinazione delle azioni di Piano, in modo che queste non risultino in disaccordo con quanto stabilito dai Piani Sovraordinati.

1. Riqualificazione architettonica e urbanistica dell'aggregato urbano principale e delle sue frazioni in modo da ottenere un sistema compatto ed omogeneo	
?+	**1.** Sostenibilità come principio e modalità di intervento globale nel territorio attraverso la gestione degli ecosistemi naturali e artificiali secondo il principio di precauzione. **3.** Alleggerimento della pressione urbanistica eccessiva, in particolare nelle zone costiere **5.** Protezione del suolo e tutela del contesto geologico-strutturale, attraverso il contenimento di processi di degrado, la riduzione dei fenomeni causa di erosione, di riduzione della larghezza degli arenili **6.** Conservazione e il recupero delle grandi zone umide **7.** Gestione e il recupero degli ecosistemi marini **10.** Garantire nel territorio della Regione Sardegna adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici e tutelare quindi le attività umane, i beni economici ed il patrimonio ambientale e culturale esposti a potenziali danni; **11.** riqualificazione degli ambienti fluviali e riqualificazione naturalistica o strutturale dei versanti in dissesto idrogeologico, inibendo interventi capaci di ostacolare il processo verso adeguato assetto idrogeologico ; **16.** Crescita qualitativa dell'attività edilizia (tutela del paesaggio, efficienza delle opere, decoro urbano e sostenibilità ambientale) **26.** Conservare il numero, la diversità genetica delle specie (vegetali, animali, fungine, microbiche), gli habitat e l'eterogeneità spaziale attualmente presenti
?-	**4.** Attuazione di politiche settoriali nel rispetto della conservazione della diversità biologica e strategie territoriali integrate per le zone ecologicamente sensibili, a tutela e valorizzazione delle aree naturali, con particolare riferimento ai contesti delle zone umide, forestali, preforestali litoranei, dunali e montani, degli ecotipi locali. **20.** Incremento del patrimonio boschivo, anche al fine di aumentare il livello regionale di carbonio fissato dalle piante; utilizzo di biomassa legnosa per scopi energetici.

2. Contenimento del consumo di suolo	
?+	**19.** Ottimizzazione, valorizzazione e messa in sicurezza della dotazione infrastrutturale esistente a scala regionale, di area vasta e comunale, ai fini produttivi (viabilità, porti e porticcioli turistici, aeroporti, stazioni ferroviarie, stazioni dei pullman, aree produttive...) , di una migliore accessibilità dei territori più periferici, e dello sviluppo produttivo e turistico.
?-	**28.** Adeguamento delle destinazioni d'uso degli insediamenti produttivi alle reali esigenze e fruizioni di tipo commerciale anche di media e grande dimensione, procedendo, ai fini dello sviluppo economico, verso la determinazioni di adeguati indici urbanistici delle stesse aree e di quelle ad esse complementari.
-	**30.** Individuazione di una nuova area da destinarsi ad uso artigianale industriale commerciale e di deposito

3. Assicurare un’adeguata dotazione e accessibilità ai servizi e alle infrastrutture, con riferimento sia al contesto locale, che al ruolo di centralità di Oristano nell’ambito comunale e provinciale	
?+	**1.** Sostenibilità come principio e modalità di intervento globale nel territorio attraverso la gestione degli ecosistemi naturali e artificiali secondo il principio di precauzione. **3.** Alleggerimento della pressione urbanistica eccessiva, in particolare nelle zone costiere **5.** Protezione del suolo e tutela del contesto geologico-strutturale, attraverso il contenimento di processi di degrado, la riduzione dei fenomeni causa di erosione, di riduzione della larghezza degli arenili **6.** Conservazione e il recupero delle grandi zone umide **7.** Gestione e il recupero degli ecosistemi marini **10.** Garantire nel territorio della Regione Sardegna adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici e tutelare quindi le attività umane, i beni economici ed il patrimonio ambientale e culturale esposti a potenziali danni; **11.** Riqualificazione degli ambienti fluviali e riqualificazione naturalistica o strutturale dei versanti in dissesto idrogeologico, inibendo interventi capaci di ostacolare il processo verso adeguato assetto idrogeologico; **20. I**ncremento del patrimonio boschivo, anche al fine di aumentare il livello regionale di carbonio fissato dalle piante; utilizzo di biomassa legnosa per scopi energetici. **26.** Conservare il numero, la diversità genetica delle specie (vegetali, animali, fungine, microbiche), gli habitat e l'eterogeneità spaziale attualmente presenti
?-	**4.** Attuazione di politiche settoriali nel rispetto della conservazione della diversità biologica e strategie territoriali integrate per le zone ecologicamente sensibili, a tutela e valorizzazione delle aree naturali, con particolare riferimento ai contesti delle zone umide, forestali, preforestali litoranei, dunali e montani, degli ecotipi locali.

4. Trasformazione delle aree in disuso attraverso l'attribuzione di destinazioni d'uso secondo criteri di sostenibilità, pertinenti al contesto in cui sono sono collocate.	
?+	**6.** Conservazione e il recupero delle grandi zone umide **10.** Garantire nel territorio della Regione Sardegna adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici e tutelare quindi le attività umane, i beni economici ed il patrimonio ambientale e culturale esposti a potenziali danni; **11.** Riqualificazione degli ambienti fluviali e riqualificazione naturalistica o strutturale dei versanti in dissesto idrogeologico, inibendo interventi capaci di ostacolare il processo verso adeguato assetto idrogeologico; **26.** Conservare il numero, la diversità genetica delle specie (vegetali, animali, fungine, microbiche), gli habitat e l'eterogeneità spaziale attualmente presenti

5. Maggiore dotazione di aree pedonali e ciclabili	
?+	**5.** Protezione del suolo e tutela del contesto geologico-strutturale, attraverso il contenimento di processi di degrado, la riduzione dei fenomeni causa di erosione, di riduzione della larghezza degli arenili

6. Valorizzazione di Oristano quale centro di scambio intermodale a scala regionale, provinciale e comunale attraverso l'implementazione del servizio di trasporto pubblico	
?+	**1.** Sostenibilità come principio e modalità di intervento globale nel territorio attraverso la gestione degli ecosistemi naturali e artificiali secondo il principio di precauzione. **3.** Alleggerimento della pressione urbanistica eccessiva, in particolare nelle zone costiere **4.** Attuazione di politiche settoriali nel rispetto della conservazione della diversità biologica e strategie territoriali integrate per le zone ecologicamente sensibili, a tutela e valorizzazione delle aree naturali, con particolare riferimento ai contesti delle zone umide, forestali, preforestali litoranei, dunali e montani, degli ecotipi locali. **7.** Gestione e il recupero degli ecosistemi marini **15.** Limitare la produzione di rifiuti e favorirne il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dagli stessi di materiali ed energia, con riferimento anche ai residui delle attività estrattive e assimilabili.
?-	**26.** Conservare il numero, la diversità genetica delle specie (vegetali, animali, fungine, microbiche), gli habitat e l'eterogeneità spaziale attualmente presenti

7. Riorganizzazione e riqualificazione della viabilità in ambito urbano ed extraurbano	
?+	**1.** Sostenibilità come principio e modalità di intervento globale nel territorio attraverso la gestione degli ecosistemi naturali e artificiali secondo il principio di precauzione. **3.** Alleggerimento della pressione urbanistica eccessiva, in particolare nelle zone costiere **4.** Attuazione di politiche settoriali nel rispetto della conservazione della diversità biologica e strategie territoriali integrate per le zone ecologicamente sensibili, a tutela e valorizzazione delle aree naturali, con particolare riferimento ai contesti delle zone umide, forestali, preforestali litoranei, dunali e montani, degli ecotipi locali. **5.** Protezione del suolo e tutela del contesto geologico-strutturale, attraverso il contenimento di processi di degrado, la riduzione dei fenomeni causa di erosione, di riduzione della larghezza degli arenili **7.** Gestione e il recupero degli ecosistemi marini **10.** Garantire nel territorio della Regione Sardegna adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici e tutelare quindi le attività umane, i beni economici ed il patrimonio ambientale e culturale esposti a potenziali danni; **11.** Riqualificazione degli ambienti fluviali e riqualificazione naturalistica o strutturale dei versanti in dissesto idrogeologico, inibendo interventi capaci di ostacolare il processo verso adeguato assetto idrogeologico; **10.** Garantire nel territorio della Regione Sardegna adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici e tutelare quindi le attività umane, i beni economici ed il patrimonio ambientale e culturale esposti a potenziali danni; **11.** Riqualificazione degli ambienti fluviali e riqualificazione naturalistica o strutturale dei versanti in dissesto idrogeologico, inibendo interventi capaci di ostacolare il processo verso adeguato assetto idrogeologico; **22.** Assicurare lo sviluppo sostenibile del sistema dei trasporti: a) Riduzione del consumo energetico e delle emissioni inquinanti; b) Riduzione dell'impatti sul territorio (aree costiere e aree montane interne); c) Contribuire a controllare i fenomeni di migrazione insediativa (spopolamento aree interne; deurbanizzazione delle due concentrazioni urbane di Cagliari e Sassari verso aree esterne economicamente ed ambientalmente più appetibili) **24.** Rinnovo del parco rotabile su gomma e ammodernamento, ristrutturazione e la riqualificazione della rete ferroviaria del PRT fondate sulla scelta di attribuire al modo "ferro" la funzione primaria e strategica di connessione delle otto province in rapporto ai nodi di scambio con l'esterno.
?-	**6.** Conservazione e il recupero delle grandi zone umide

	20. Incremento del patrimonio boschivo, anche al fine di aumentare il livello regionale di carbonio fissato dalle piante; utilizzo di biomassa legnosa per scopi energetici. **26.** Conservare il numero, la diversità genetica delle specie (vegetali, animali, fungine, microbiche), gli habitat e l'eterogeneità spaziale attualmente presenti

8. Potenziamento della risorsa turistica diversificata, secondo criteri di sostenibilità ambientale.	
?+	**14.** Tutela, miglioramento e utilizzo sostenibile delle risorse idriche, anche con accrescimento delle disponibilità delle risorse attraverso la promozione di misure tese alla conservazione, risparmio riutilizzo e riciclo delle risorse stesse **15.** Limitare la produzione di rifiuti e favorirne il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dagli stessi di materiali ed energia, con riferimento anche ai residui delle attività estrattive e assimila-bili. **25.** Riduzione dei consumi, diversificazione ed efficiente gestione delle fonti energetiche con particolare attenzione all'implementazione della realizzazione della rete di distribuzione del gas combustibile, e alle fonti energetiche rinnovabili, garantendo, per gli interventi di produzione a scala industriale, la minimizzazione dell'alterazione ambientale. **26.** Conservare il numero, la diversità genetica delle specie (vegetali, animali, fungine, microbiche), gli habitat e l'eterogeneità spaziale attualmente presenti.

10. Valorizzazione e tutela delle aree protette, delle aree costiere e delle zone umide	
?+	**19.** Ottimizzazione, valorizzazione e messa in sicurezza della dotazione infrastrutturale esistente a scala regionale, di area vasta e comunale, ai fini produttivi (viabilità, porti e porticcioli turistici, aeroporti, stazioni ferroviarie, stazioni dei pullman, aree produttive...) , di una migliore accessibilità dei territori più periferici, e dello sviluppo produttivo e turistico. **28.** Adeguamento delle destinazioni d'uso degli insediamenti produttivi alle reali esigenze e fruizioni di tipo commerciale anche di media e grande dimensione, procedendo, ai fini dello sviluppo economico, verso la determinazioni di adeguati indici urbanistici delle stesse aree e di quelle ad esse complementari. **30.** Individuazione di una nuova area da destinarsi ad uso artigianale industriale commerciale e di deposito

11. Realizzazione del Parco Fluviale del Tirso quale collegamento tra le aree interne del territorio comunale e la costa	
?+	**19.** Ottimizzazione, valorizzazione e messa in sicurezza della dotazione infrastrutturale esistente a scala regionale, di area vasta e comunale, ai fini produttivi (viabilità, porti e porticcioli turistici, aeroporti, stazioni ferroviarie, stazioni dei pullman, aree produttive...) , di una migliore accessibilità dei territori più periferici, e dello sviluppo produttivo e turistico.

12. Garantire la qualità, il contenimento ed un efficiente e diffuso sistema di monitoraggio dei consumi delle risorse idriche, superficiali e sotterranee.

?+	**17.** Diversificazione e arricchimento della proposta turistica attraverso la predisposizione e la promozione incentrata sulla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, rivolta prevalentemente ad un incremento dei flussi nella bassa stagione e all'integrazione funzionale tra aree costiere ed interne attraverso riqualificazione e integrazione di un sistema ricettivo che promuova forme di ospitalità diffusa (agriturismo, b&b e albergo diffuso) , da realizzarsi attraverso il recupero dell'edilizia esistente **19.** Ottimizzazione, valorizzazione e messa in sicurezza della dotazione infrastrutturale esistente a scala regionale, di area vasta e comunale, ai fini produttivi (viabilità, porti e porticcioli turistici, aeroporti, stazioni ferroviarie, stazioni dei pullman, aree produttive...) , di una migliore accessibilità dei territori più periferici, e dello sviluppo produttivo e turistico.
?-	**30.** Individuazione di una nuova area da destinarsi ad uso artigianale industriale commerciale e di deposito

13. Conservare e migliorare la qualità dei suoli al fine di garantire la sicurezza pubblica, di ottenere una migliore gestione finalizzata allo sviluppo socio-economico da perseguire nel pieno rispetto dei principi di sostenibilità	
?+	**19.** Ottimizzazione, valorizzazione e messa in sicurezza della dotazione infrastrutturale esistente a scala regionale, di area vasta e comunale, ai fini produttivi (viabilità, porti e porticcioli turistici, aeroporti, stazioni ferroviarie, stazioni dei pullman, aree produttive...) , di una migliore accessibilità dei territori più periferici, e dello sviluppo produttivo e turistico. **28.** Adeguamento delle destinazioni d'uso degli insediamenti produttivi alle reali esigenze e fruizioni di tipo commerciale anche di media e grande dimensione, procedendo, ai fini dello sviluppo economico, verso la determinazioni di adeguati indici urbanistici delle stesse aree e di quelle ad esse complementari.
?-	**30.** Individuazione di una nuova area da destinarsi ad uso artigianale industriale commerciale e di deposito

14. Sviluppo, incentivazione, valorizzazione e tutela del sistema agroindustriale	
?+	**1.** Sostenibilità come principio e modalità di intervento globale nel territorio attraverso la gestione degli ecosistemi naturali e artificiali secondo il principio di precauzione. **2.** Conservazione gestione e sviluppo dell'ambiente inteso come patrimonio naturale, storico e culturale, al fine del raggiungimento di una elevata qualità ambientale e del diffondersi di una cultura del territorio atta a valorizzare le particolari risorse naturali (SIC, Parco Geominerario), e le identità dei centri urbani e delle borgate **5.** Protezione del suolo e tutela del contesto geologico-strutturale, attraverso il contenimento di processi di degrado, la riduzione dei fenomeni causa di erosione, di riduzione della larghezza degli arenili **6.** Conservazione e il recupero delle grandi zone umide **7.** Gestione e il recupero degli ecosistemi marini **26.** Conservare il numero, la diversità genetica delle specie (vegetali, animali, fungine, microbiche), gli habitat e l'eterogeneità spaziale attualmente presenti
?-	**14.** Tutela, miglioramento e utilizzo sostenibile delle risorse idriche, anche con accrescimento delle disponibilità delle risorse attraverso la promozione di misure tese alla conservazione, risparmio riutilizzo e riciclo delle risorse stesse **15.** Limitare la produzione di rifiuti e favorirne il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dagli stessi di materiali ed energia, con riferimento anche ai residui delle attività estrattive e assimilabili. **20. I**ncremento del patrimonio boschivo, anche al fine di aumentare il livello regionale di carbonio fissato dalle piante; utilizzo di biomassa legnosa per scopi energetici. **30.** Individuazione di una nuova area da destinarsi ad uso artigianale industriale commerciale e di deposito

15. Riduzione delle emissioni di gas climalteranti	
?-	**19.** Ottimizzazione, valorizzazione e messa in sicurezza della dotazione infrastrutturale esistente a scala regionale, di area vasta e comunale, ai fini produttivi (viabilità, porti e porticcioli turistici, aeroporti, stazioni ferroviarie, stazioni dei pullman, aree produttive...) , di una migliore accessibilità dei territori più periferici, e dello sviluppo produttivo e turistico.
-	**30.** Individuazione di una nuova area da destinarsi ad uso artigianale industriale commerciale e di deposito

16. Diffusione e utilizzo di tecnologie innovative finalizzate al risparmio energetico e all'utilizzo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER)	
?+	**30.** Individuazione di una nuova area da destinarsi ad uso artigianale industriale commerciale e di deposito

17. Riduzione della quantità di rifiuti indifferrenziati	
?+	**17.** Diversificazione e arricchimento della proposta turistica attraverso la predisposizione e la promozione incentrata sulla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, rivolta prevalentemente ad un incremento dei flussi nella bassa stagione e all'integrazione funzionale tra aree costiere ed interne attraverso riqualificazione e integrazione di un sistema ricettivo che promuova forme di ospitalità diffusa (agriturismo, b&b e albergo diffuso) , da realizzarsi attraverso il recupero dell'edilizia esistente
?-	**30.** Individuazione di una nuova area da destinarsi ad uso artigianale industriale commerciale e di deposito

18. Inserire i beni del Patrimonio Storico-culturale in un sistema di gestione integrato, che lo renda facilmente accessibile dall'utenza locale e non.	
?+	**4.** Attuazione di politiche settoriali nel rispetto della conservazione della diversità biologica e strategie territoriali integrate per le zone ecologicamente sensibili, a tutela e valorizzazione delle aree naturali, con particolare riferimento ai contesti delle zone umide, forestali, preforestali litoranei, dunali e montani, degli ecotipi locali.

21. Garantire la conservazione e la tutela degli ecosistemi locali costieri, anche attraverso la conservazione del carattere di continuità tra arenile, cordone dunoso, e corridoio ecologico boscoso.	
?+	**30.** Individuazione di una nuova area da destinarsi ad uso artigianale industriale commerciale e di deposito
?-	**19.** Ottimizzazione, valorizzazione e messa in sicurezza della dotazione infrastrutturale esistente a scala regionale, di area vasta e comunale, ai fini produttivi (viabilità, porti e porticcioli turistici, aeroporti, stazioni ferroviarie, stazioni dei pullman, aree produttive...) , di una migliore accessibilità dei territori più periferici, e dello sviluppo produttivo e turistico.

22. Incentivare lo sviluppo economico e la fruizione turistica del territorio regolamentando e coordinando la presenza delle diverse attività, garantendo il ricorso ad azioni e tecnologie a basso impatto e a tutela della naturalità dei luoghi.	
?+	**3.** Alleggerimento della pressione urbanistica eccessiva, in particolare nelle zone costiere **6.** Conservazione e il recupero delle grandi zone umide **7.** Gestione e il recupero degli ecosistemi marini **10.** Garantire nel territorio della Regione Sardegna adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici e tutelare quindi le attività umane, i beni economici ed il patrimonio ambientale e culturale esposti a potenziali danni; **14.** Tutela, miglioramento e utilizzo sostenibile delle risorse idriche, anche con accrescimento delle disponibilità delle risorse attraverso la promozione di misure tese alla conservazione, risparmio riutilizzo e riciclo delle risorse stesse **15.** Limitare la produzione di rifiuti e favorirne il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dagli stessi di materiali ed energia, con riferimento anche ai residui delle attività estrattive e assimilabili. **20.** Incremento del patrimonio boschivo, anche al fine di aumentare il livello regionale di carbonio fissato dalle piante; utilizzo di biomassa legnosa per scopi energetici. **25.** Riduzione dei consumi, diversificazione ed efficiente gestione delle fonti energetiche con particolare attenzione all'implementazione della realizzazione della rete di distribuzione del gas combustibile, e alle fonti energetiche rinnovabili, garantendo, per gli interventi di produzione a scala industriale, la minimizzazione dell'alterazione ambientale. **26.** Conservare il numero, la diversità genetica delle specie (vegetali, animali, fungine, microbiche), gli habitat e l'eterogeneità spaziale attualmente presenti

23. Promuovere e incentivare la riqualificazione ambientale delle aree ed interventi degradati e non conformi a principi di sostenibilità e tutela ambientali, attraverso il ricorso a soluzioni a bassissimo impatto.	
?+	**3.** Alleggerimento della pressione urbanistica eccessiva, in particolare nelle zone costiere **10.** Garantire nel territorio della Regione Sardegna adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici e tutelare quindi le attività umane, i beni economici ed il patrimonio ambientale e culturale esposti a potenziali danni; **25.** Riduzione dei consumi, diversificazione ed efficiente gestione delle fonti energetiche con particolare attenzione all'implementazione della realizzazione della rete di distribuzione del gas combustibile, e alle fonti energetiche rinnovabili, garantendo, per gli interventi di produzione a scala industriale, la minimizzazione dell'alterazione ambientale. **26.** Conservare il numero, la diversità genetica delle specie (vegetali, animali, fungine, microbiche), gli habitat e l'eterogeneità spaziale attualmente presenti

24. Favorire l'innovazione e la diversificazione dell'offerta turistica anche attraverso la creazione di adeguate strutture e infrastrutture a basso impatto capaci di rendere fruibili le potenzialità dei luoghi nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale.

?+	**7.** Gestione e il recupero degli ecosistemi marini **10.** Garantire nel territorio della Regione Sardegna adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici e tutelare quindi le attività umane, i beni economici ed il patrimonio ambientale e culturale esposti a potenziali danni; **11.** Riqualificazione degli ambienti fluviali e riqualificazione naturalistica o strutturale dei versanti in dissesto idrogeologico, inibendo interventi capaci di ostacolare il processo verso adeguato assetto idrogeologico; **14.** Tutela, miglioramento e utilizzo sostenibile delle risorse idriche, anche con accrescimento delle disponibilità delle risorse attraverso la promozione di misure tese alla conservazione, risparmio riutilizzo e riciclo delle risorse stesse **15.** Limitare la produzione di rifiuti e favorirne il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dagli stessi di materiali ed energia, con riferimento anche ai residui delle attività estrattive e assimilabili. **20.** Incremento del patrimonio boschivo, anche al fine di aumentare il livello regionale di carbonio fissato dalle piante; utilizzo di biomassa legnosa per scopi energetici. **25.** Riduzione dei consumi, diversificazione ed efficiente gestione delle fonti energetiche con particolare attenzione all'implementazione della realizzazione della rete di distribuzione del gas combustibile, e alle fonti energetiche rinnovabili, garantendo, per gli interventi di produzione a scala industriale, la minimizzazione dell'alterazione ambientale. **26.** Conservare il numero, la diversità genetica delle specie (vegetali, animali, fungine, microbiche), gli habitat e l'eterogeneità spaziale attualmente presenti

FASE VII. MATRICE DI VALUTAZIONE INTERNA

7. FASE VII. MATRICE DI VALUTAZIONE INTERNA

A questo punto del processo di Valutazione Ambientale, in cui si possiede un quadro dettagliato delle Azioni di piano volte al raggiungimento degli Obiettivi Specifici dello stesso, e stabiliti i criteri di compatibilità ambientale che costituiscono gli standard qualitativi ai quali le azioni devono volgere, si procede con la costruzione della matrice di valutazione.
Essa ha il duplice scopo di verificare che ciascuna azione sortisca degli effetti positivi o nulli sul sistema ambientale, e di individuare le interazioni negative o potenzialmente tali, al fine di stabilire le conseguenti misure correttive.
Relativamente al Piano Urbanistico Comunale di Oristano, le Azioni di Piano sono state messe ad interazione con i quattordici criteri di compatibilità individuati nella Fase III. Individuazione dei criteri di sostenibilità e sono state suddivise nei tre sistemi strutturanti: Insediativo, Ambientale e Storico Culturale, riportando per chiarezza espositiva, gli stessi riferimenti numerici utilizzati nella Fase VI. Determinazione delle Azioni di Piano.
Le Matrici così costruite evidenziano le interazioni positive (+), potenzialmente positive (+?), negative (-), potenzialmente negative (-?) e incerte (?+/-).
Le incompatibilità rilevate o potenziali, sono poi analizzate e per ognuna di esse vengono elaborate delle Schede di Approfondimento, nelle quali si individuano le azioni correttive per minimizzare/annullare le interazioni negative.
Ogni Scheda è costituita da una tabella composta di quattro colonne: le prime tre richiamano rispettivamente il criterio di compatibilità, l'interazione con esso incerta o negativa, e la problematica a cui si riferisce l'esito dell'interazione; la quarta colonna riporta le considerazioni e i suggerimenti al fine della minimizzazione degli impatti negativi.

Le Schede di approfondimento sono particolarmente importanti per la redazione del Piano. Esse rendono possibili le scelte risolutive nella piena considerazione e nel rispetto dei fattori ambientali.

Criteri di compatibilità **Sistema Insediativo** Azioni	a. Migliore efficienza nel consumo e produzione di energia	b. Minimizzazione del consumo di suolo	c. Contenimento dei consumi della risorsa idrica	d. Contenimento della produzione di rifiuti e loro corretta gestione.	e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat	f. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	g. Tutela degli ambiti di paesaggio	h. Conservare e migliorare la qualità dei suoli	i. Migliorare la qualità delle acque superficiali	l. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	m. Miglioramento e riqualificazione della qualità dell'ambiente locale	n. Protezione della salute e del benessere dei cittadini	o. Garanzia di un elevato grado di accessibilità	p. Contenimento inquinamento acustico	q. Contenimento delle emissioni in atmosfera
1.1.a Rinnovo del tessuto urbano intermedio e periferico, tramite operazioni di completamento e/o recupero urbanistico ai fini dell'eliminazione delle caratteristiche di sfrangiamento relativo all'aggregato urbano diffuso e case sparse.	**0**	**+**	**0**	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**	**+**	**+**	**0**	**+**	**0**	**0**
1.1.b Riqualificazione urbanistica delle aree degradate, con particolare riferimento alla zona industriale, la discarica etc.	**0**	**+**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**0**	**0**
1.1.c Riqualificazione della zona industriale, e artigianale commerciale, ai fini di una favorevole fruizione delle stesse nel pieno rispetto dell'area SIC adiacente.	**0**	**?+/-**	**0**	**0**	**?-**	**?-**	**?+/-**	**0**	**?-**	**0**	**+**	**0**	**0**	**?-**	**?-**
1.1.d Realizzazione di aree dedicate ai servizi in previsione dello sviluppo economico derivante dal potenziamento del centro urbano quale polo di scambio intermodale.	**?+/-**	**?+/-**	**?-**	**0**	**?+/-**	**?+/-**	**+**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**?-**	**0**
1.1.e Utilizzo dei vuoti urbani in modo funzionale all'ambito paesaggistico in cui si trovano.	**0**	**+**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**0**	**0**
1.1.f Realizzazione di interventi di manutenzione urbana	**0**	**+**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**0**	**+**	**0**	**0**
1.2.a Riduzione della pressione edilizia in aree di	**0**	**+**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**0**	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**+**	**0**

Criteri di compatibilità **Sistema Insediativo** Azioni	a. Migliore efficienza nel consumo e produzione di energia	b. Minimizzazione del consumo di suolo	c. Contenimento dei consumi della risorsa idrica	d. Contenimento della produzione di rifiuti e loro corretta gestione.	e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat	f. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	g. Tutela degli ambiti di paesaggio	h. Conservare e migliorare la qualità dei suoli	i. Migliorare la qualità delle acque superficiali	l. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	m. Miglioramento e riqualificazione della qualità dell'ambiente locale	n. Protezione della salute e del benessere dei cittadini	o. Garanzia di un elevato grado di accessibilità	p. Contenimento inquinamento acustico	q. Contenimento delle emissioni in atmosfera
interesse ambientale															
1.2.b Rivitalizzazione di beni in disuso ai fini collettivi	**0**	**+**	**0**	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**	**+**	**+**	**0**	**?+**	**0**	**0**
1.2.c Riutilizzo di aree compromesse a fini industriali, artigianali, commerciali.	**0**	**+**	**0**	**0**	**?-**	**?+/-**	**+**	**0**	**?-**	**0**	**+**	**0**	**+**	**?-**	**?-**
2.1.a Potenziare la dotazione di servizi sociali per bambini, disabili, e anziani (centri per attività sportive, laboratori, centri ricreativi, potenziando la vita collettiva anche al di fuori della scuola, attraverso la formulazione di iniziative culturali (teatro, cinema, biblioteca, sala musica)	**0**	**?+**	**0**	**0**	**?-**	**?-**	**0**	**0**	**0**	**?+**	**+**	**+**	**?+**	**?+/-**	**0**
2.1.b Gestione privata di aree verdi pubbliche ai fini della garanzia del mantenimento delle stesse senza alcun onere a carico dell'Amministrazione Comunale.	**0**	**+**	**0**	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**0**	**0**
2.2.a Riqualificazione aree dismesse come occasioni per la creazione di luoghi di centralità, e come punti di riferimento per innescare percorsi di risanamento urbano locale	**?+**	**+**	**0**	**0**	**?+**	**?+**	**+**	**+**	**0**	**+**	**+**	**+**	**?+**	**0**	**0**
2.2.b Ottimizzazione del patrimonio di aree e opere pubbliche	**0**	**+**	**0**	**0**	**?+**	**?+/-**	**+**	**0**	**0**	**?+**	**+**	**+**	**?+**	**?+/-**	**?+/-**

Criteri di compatibilità **Sistema Insediativo** Azioni	a. Migliore efficienza nel consumo e produzione di energia	b. Minimizzazione del consumo di suolo	c. Contenimento dei consumi della risorsa idrica	d. Contenimento della produzione di rifiuti e loro corretta gestione.	e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat	f. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	g. Tutela degli ambiti di paesaggio	h. Conservare e migliorare la qualità dei suoli	i. Migliorare la qualità delle acque superficiali	l. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	m. Miglioramento e riqualificazione della qualità dell'ambiente locale	n. Protezione della salute e del benessere dei cittadini	o. Garanzia di un elevato grado di accessibilità	p. Contenimento inquinamento acustico	q. Contenimento delle emissioni in atmosfera
2.2.c Connessione a rete dei servizi attraverso il sistema della mobilità	**?+**	**0**	**0**	**0**	**?+**	**?+**	**+**	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**?+**	**?+**	**?+**
2.2.d Accessibilità dei servizi anche a scala ciclo-pedonale	**+**	**0**	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**
2.3.a Potenziare la disponibilità di aree pedonali e percorsi ciclabili	**+**	**+**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**
3.1.a Potenziare la rete di collegamenti che metta in stretta relazione le principali infrastrutture presenti nel territorio: stazione ferroviaria, stazione dei pullman, porto, aeroporto, porticciolo turistico, s.s.131..., anche in relazione con l'area vasta e il territorio regionale.	**?+**	**?+**	**0**	**0**	**?-**	**?-**	**?+**	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**+**	**?-**	**+**
3.1.b Creare luogo intermodale gomma-ferro nei pressi della stazione ferroviaria, prevedendo uno spazio di servizi per l'accoglienza dei passeggeri	**+**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**?+**	**?-**	**+**
3.1.c Dotazione di servizi presso la zona dell'aeroporto in previsione dello sviluppo commerciale dello stesso.	**0**	**?-**	**0**	**0**	**?-**	**?-**	**+**	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**+**	**?-**	**0**
3.1.d Riqualificazione delle principali vie di accesso alla città di Oristano	**0**	**0**	**0**	**0**	**?-**	**?-**	**+**	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**0**	**0**	**0**
3.1.e Creare aree di parcheggio strategicamente	**+**	**?-**	**0**	**0**	**?-**	**?-**	**+**	**?-**	**?-**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Criteri di compatibilità **Sistema Insediativo** Azioni	a. Migliore efficienza nel consumo e produzione di energia	b. Minimizzazione del consumo di suolo	c. Contenimento dei consumi della risorsa idrica	d. Contenimento della produzione di rifiuti e loro corretta gestione.	e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat	f. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	g. Tutela degli ambiti di paesaggio	h. Conservare e migliorare la qualità dei suoli	i. Migliorare la qualità delle acque superficiali	l. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	m. Miglioramento e riqualificazione della qualità dell'ambiente locale	n. Protezione della salute e del benessere dei cittadini	o. Garanzia di un elevato grado di accessibilità	p. Contenimento inquinamento acustico	q. Contenimento delle emissioni in atmosfera
posizionate in modo da favorire e incentivare l'uso dei mezzi pubblici e sistemi di mobilità alternativi al veicolo privato.															
3.2.a Riorganizzazione della viabilità urbana in risposta ad una attenta valutazione dei flussi, in modo da garantire un controllo efficiente del traffico, con conseguente miglioramento della circolazione stradale	+	?-	0	0	0	?-	?+	0	0	0	+	+	+	+	+
3.2.b Diminuire il traffico veicolare privato, attraverso azioni mirate all'incentivazione dell'utilizzo del servizio di trasporto pubblico.	+	+	0	0	+	+	+	+	0	0	+	+	+	+	+
3.3.a Sviluppo di un'offerta turistica diversificata valorizzando le azioni volte a implementare il turismo naturalistico ed ecologico, di studio e scambio culturale, sportivo, congressuale, nautico..., legato alle valenze ambientali, storiche e culturali del territorio.	?+	0	?+	?+	?+	?+	+	0	0	+	+	+	?+	0	0
3.3.b Incentivare lo sviluppo di Torregrande come area privilegiata dedicata ai servizi connessi con il settore turistico: aree verdi attrezzate per il tempo libero, lo sport, lo spettacolo (area grandi eventi); aree parcheggio e ricettività	?-	?-	?-	?-	-	-	?-	?-	?-	0	+	+	?+	-	?-

Criteri di compatibilità **Sistema Insediativo** Azioni	a. Migliore efficienza nel consumo e produzione di energia	b. Minimizzazione del consumo di suolo	c. Contenimento dei consumi della risorsa idrica	d. Contenimento della produzione di rifiuti e loro corretta gestione.	e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat	f. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	g. Tutela degli ambiti di paesaggio	h. Conservare e migliorare la qualità dei suoli	i. Migliorare la qualità delle acque superficiali	l. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	m. Miglioramento e riqualificazione della qualità dell'ambiente locale	n. Protezione della salute e del benessere dei cittadini	o. Garanzia di un elevato grado di accessibilità	p. Contenimento inquinamento acustico	q. Contenimento delle emissioni in atmosfera
3.3.c Riqualificazione urbanistica delle vie di accesso e dell'ambito urbano della borgata di Torregrande.	**0**	**?-**	**0**	**0**	**?-**	**?-**	**+**	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**?-**

Criteri di compatibilità **Sistema Ambientale** Azioni	a. Migliore efficienza nel consumo e produzione di energia	b. Minimizzazione del consumo di suolo	c. Contenimento dei consumi della risorsa idrica	d. Contenimento della produzione di rifiuti e loro corretta gestione.	e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat	f. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	g. Tutela degli ambiti di paesaggio	h. Conservare e migliorare la qualità dei suoli	i. Migliorare la qualità delle acque superficiali	l. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	m. Miglioramento e riqualificazione della qualità dell'ambiente locale	n. Protezione della salute e del benessere dei cittadini	o. Garanzia di un elevato grado di accessibilità	p. Contenimento inquinamento acustico	q. Contenimento delle emissioni in atmosfera
1.1.a Salvaguardia della natura e della biodiversità	**0**	**+**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**	**0**	**+**	**+**	**0**	**0**	**0**
1.1.b Integrazione dei Piani di Gestione delle aree protette con gli indirizzi di gestione delle aree adiacenti.	**0**	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**0**	**+**	**0**	**+**	**+**	**0**	**0**	**0**
1.1.c Garantire la tutela delle aree protette con interventi di pianificazione che non interferiscano con la naturalità di tali luoghi, o che comunque non provochino conseguenze ambientali rilevanti.	**0**	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**	**0**	**+**	**0**	**0**	**0**	**0**
1.2.a Creazione di un ambiente costiero unitario tramite azioni di tutela atte a garantire un grande valore paesaggistico e una valida risorsa produttiva.	**0**	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**0**	**0**	**+**	**+**	**0**	**0**	**0**
1.3.a Attuare interventi di pianificazione che garantiscano la conservazione e riqualificazione delle specificità legate all'ecosistema delle zone umide, sia in termini di naturalità che di utilizzo dell'uso del suolo.	**0**	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**	**0**	**+**	**0**	**0**	**0**	**0**
1.4.a Ralizzazione del Parco Fluviale del Tirso, quale *green link* tra l'entroterra comunale e l'area	**0**	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**0**	**+**	**0**	**+**	**+**	**?+**	**0**	**0**

Criteri di compatibilità **Sistema Ambientale** Azioni	a. Migliore efficienza nel consumo e produzione di energia	b. Minimizzazione del consumo di suolo	c. Contenimento dei consumi della risorsa idrica	d. Contenimento della produzione di rifiuti e loro corretta gestione.	e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat	f. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	g. Tutela degli ambiti di paesaggio	h. Conservare e migliorare la qualità dei suoli	i. Migliorare la qualità delle acque superficiali	l. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	m. Miglioramento e riqualificazione della qualità dell'ambiente locale	n. Protezione della salute e del benessere dei cittadini	o. Garanzia di un elevato grado di accessibilità	p. Contenimento inquinamento acustico	q. Contenimento delle emissioni in atmosfera
costiera, ma anche quale connettore tra il comune di Oristano e i Comuni confinanti che si affacciano a loro volta sulle rive del Fiume.															
1.4.b Creazione di spazi gioco/sosta/movimento, percorsi ciclo-pedonali, aree ricreative, sportive, aree per attività culturali e per il tempo libero. Il Parco dovrà essere concepito come area verde al servizio di un sistema territoriale più vasto di quello comunale.	**0**	**?+/-**	**0**	**0**	**?-**	**+**	**+**	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**?+**	**0**	**0**
2.1.a Promuovere azioni volte al contenimento dei consumi della risorsa idrica, incentivando la diffusione delle tecnologie atte al riciclo dell'acqua, unitamente alla attività di sensibilizzazione verso tale tematica.	**+**	**0**	**+**	**0**	**+**	**0**	**+**	**+**	**+**	**0**	**+**	**+**	**0**	**0**	**0**
2.1.b Incentivare lo sviluppo di un sistema di gestione e controllo coordinato della risorsa idrica, capace di organizzare le informazioni relative ai consumi e alla qualità della risorsa.	**0**	**0**	**+**	**0**	**+**	**0**	**+**	**+**	**+**	**0**	**+**	**+**	**0**	**0**	**0**

Criteri di compatibilità **Sistema Ambientale** Azioni	a. Migliore efficienza nel consumo e produzione di energia	b. Minimizzazione del consumo di suolo	c. Contenimento dei consumi della risorsa idrica	d. Contenimento della produzione di rifiuti e loro corretta gestione.	e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat	f. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	g. Tutela degli ambiti di paesaggio	h. Conservare e migliorare la qualità dei suoli	i. Migliorare la qualità delle acque superficiali	l. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	m. Miglioramento e riqualificazione della qualità dell'ambiente locale	n. Protezione della salute e del benessere dei cittadini	o. Garanzia di un elevato grado di accessibilità	p. Contenimento inquinamento acustico	q. Contenimento delle emissioni in atmosfera
3.1.a Valorizzare le aree tutelate da vincoli considerando tali vincoli come valida opportunità di sviluppo socio-economico, legata non all'edificabilità dei luoghi, ma al loro fruire di tipo alternativo (turismo, qualità della vita...)	**0**	**+**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**	**0**	**+**
4.1.a Garantire la salvaguardia delle aree agricole attraverso una riqualificazione basata sull'individuazione di limitati ambiti di completamento edilizio, sul ripristino delle forme di naturalità (fasce verdi tampone...) al fine di una agricoltura multifunzione volta ad un uso maggiormente sostenibile del suolo	**0**	**+**	**+**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**	**0**	**0**
4.1.b Rafforzamento del sistema agroindustriale attraverso la concentrazione sulle specialità territoriali (riso, colture biologiche, prodotti caseari) e la costituzione di un sistema di gestione del territorio (ISO 14000 – Regolamento EMAS)	**0**	**0**	**+**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**	**0**	**+**	**0**	**0**	**0**	**0**
5.1.a Sostegno delle pratiche di risparmio ed uso efficiente dell'energia	**+**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**0**	**+**	**+**	**0**	**0**	**+**

Criteri di compatibilità **Sistema Ambientale** Azioni	a. Migliore efficienza nel consumo e produzione di energia	b. Minimizzazione del consumo di suolo	c. Contenimento dei consumi della risorsa idrica	d. Contenimento della produzione di rifiuti e loro corretta gestione.	e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat	f. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	g. Tutela degli ambiti di paesaggio	h. Conservare e migliorare la qualità dei suoli	i. Migliorare la qualità delle acque superficiali	l. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	m. Miglioramento e riqualificazione della qualità dell'ambiente locale	n. Protezione della salute e del benessere dei cittadini	o. Garanzia di un elevato grado di accessibilità	p. Contenimento inquinamento acustico	q. Contenimento delle emissioni in atmosfera
5.1.b Incentivazione al ricorso a modalità di spostamento a ridotto impatto ambientale.	+	0	0	0	+	0	+	+	+	0	+	+	0	+	+
5.1.d Introduzione di protocolli di certificazione energetica degli edifici, e delle applicazioni sperimentali	+	0	+	+	0	0	+	+	+	0	+	+	0	+	+
5.2.a Promozione dell'utilizzo di fonti rinnovabili (es: solare) e valorizzare il contributo degli autoproduttori	+	?+	0	+	?+	?+	?+/-	+	+	0	+	+	0	0	+
5.2.b Adozione di politiche incentivanti, nelle disposizioni tecniche del Regolamento Edilizio, dell'efficienza energetica e delle pratiche di edilizia sostenibile per i nuovi edifici e per quelli soggetti a ristrutturazione.	+	0	+	+	+	+	+	+	+	0	+	+	+	0	+
5.2.c Promozione dell'utilizzo di sistemi di certificazione ambientale	+	+	+	+	+	+	+	+	+	0	+	+	0	0	+
5.2.d Pianificare politiche di incentivazione e sensibilizzazione volte all'utilizzo della rete del gas cittadina	+	0	0	0	+	+	0	+	+	0	+	+	0	0	+

Criteri di compatibilità **Sistema Ambientale** Azioni	a. Migliore efficienza nel consumo e produzione di energia	b. Minimizzazione del consumo di suolo	c. Contenimento dei consumi della risorsa idrica	d. Contenimento della produzione di rifiuti e loro corretta gestione.	e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat	f. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	g. Tutela degli ambiti di paesaggio	h. Conservare e migliorare la qualità dei suoli	i. Migliorare la qualità delle acque superficiali	l. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	m. Miglioramento e riqualificazione della qualità dell'ambiente locale	n. Protezione della salute e del benessere dei cittadini	o. Garanzia di un elevato grado di accessibilità	p. Contenimento inquinamento acustico	q. Contenimento delle emissioni in atmosfera
5.2.e Stabilire sistema di monitoraggio capace di fornire un quadro sui trend politici dell'Amministrazione Pubblica verso le problematiche ambientali.	+	+	+	+	+	+	+	+	+	0	+	+	0	+	+
6.1.a Incentivazione della raccolta differenziata	+	+	0	+	+	0	+	+	+	0	+	+	0	0	+
6.1.b Razionalizzazione del ciclo di vita dei prodotti	+	+	0	+	+	+	+	+	+	0	+	+	0	0	+
6.1.c Incentivazione dei comportamenti di contenimento della produzione di rifiuti.	+	+	0	+	+	+	+	+	+	0	+	+	0	0	+
6.1.d Riqualificazione dell'area della discarica dismessa	+	+	0	0	0	+	+	+	+	0	+	+	0	0	0

Criteri di compatibilità **Sistema Storico Culturale** Azioni	a. Migliore efficienza nel consumo e produzione di energia	b. Minimizzazione del consumo di suolo	c. Contenimento dei consumi della risorsa idrica	d. Contenimento della produzione di rifiuti e loro corretta gestione.	e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat	f. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	g. Tutela degli ambiti di paesaggio	h. Conservare e migliorare la qualità dei suoli	i. Migliorare la qualità delle acque superficiali	l. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	m. Miglioramento e riqualificazione della qualità dell'ambiente locale	n. Protezione della salute e del benessere dei cittadini	o. Garanzia di un elevato grado di accessibilità	p. Contenimento inquinamento acustico	q. Contenimento delle emissioni in atmosfera
1.1.a Realizzazione di percorsi tematici strutturati e localizzati che mettano in relazione i beni presenti.	0	0	0	0	0	0	+	0	0	+	+	+	+	0	0
1.1.b Conservazione, restauro e riqualificazione dei beni storico-culturali e del loro contesto, prevedendo il riuso del bene con destinazioni compatibili con la costituzione intrinseca dello stesso, non distruttive dell'identità culturale del bene.	0	+	0	0	0	0	+	0	0	+	+	+	?+	0	0
1.2.a Riqualificazione centro storico della città di Oristano	0	+	0	0	0	0	+	0	0	+	+	+	+	0	0
1.2.b Riconoscimento delle matrici storiche delle frazioni (specificare i nomi), ed elaborazione del Piano di Recupero dei centri storici riconosciuti. con redazione delle relative norme tecniche di attuazione.	0	0	0	0	0	0	+	0	0	+	+	+	0	0	0
1.3.a Individuazione delle azioni volte al recupero di materiale informativo e dove possibile, materiale fisico, a documentazione dei siti archeologici e/o storici andati perduti e individuati secondo le NTA del PPR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0

7.1 Schede di Approfondimento

Sistema Insediativo

Azione di Piano: 1.1.c Riqualificazione della zona industriale, e potenziamento della zona artigianale e commerciale, ai fini di una favorevole fruizione delle stesse.

<table>
<tr><th>Criterio</th><th>Interazione</th><th>Problematiche</th><th>Considerazioni e suggerimenti</th></tr>
<tr><td>b. Minimizzazione del consumo di suolo</td><td rowspan="2">?+/-</td><td>L'individuazione di nuove aree da destinarsi ad insediamenti produttivi comporta consumo di suolo.</td><td>Gli insediamenti produttivi, il cui sviluppo è garanzia della crescita economica del territorio, devono trovare nuove aree di localizzazione in porzioni di territorio strategicamente posizionate per il loro collegamento alle principali arterie di comunicazione regionale e provinciale. Sono da privilegiare aree già compromesse e/o da riqualificare, a garanzia del minor consumo di suolo possibile.</td></tr>
<tr><td>g. Tutela degli ambiti di paesaggio</td><td>L'individuazione di nuove aree da destinarsi ad insediamenti produttivi, potrebbe portare alla modificazione consistente degli ambiti di paesaggio</td><td>La localizzazione delle nuove aree per gli insediamenti produttivi deve prioritariamente avvenire in aree strategicamente posizionate e possibilmente già antropicamente modificate e/o compromesse. La gestione di tali aree deve avvenire nel pieno rispetto dei principi di sostenibilità ambientale, con particolare attenzione verso la realizzazione delle connessioni a verde tra le diverse zone urbanistiche, e all'interno delle stesse aree destinate agli insediamenti produttivi.</td></tr>
<tr><td>e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat</td><td rowspan="5">?-</td><td>Il potenziamento dell'area industriale potrebbe comportare impatti ambientali negativi nel Sito di Interesse Comunitario</td><td>L'area in questione, in adicenza al SIC IT030037 – Stagno di Santa Giusta, compreso nel Comune di Oristano per una porzione marginale, risultà già caratterizzata da una pressione antropica importante. Il potenziamento degli insediamenti produttivi deve avvenire in aree non adiacenti al SIC. Inoltre sono da potenziare fasce di rispetto e separazione in modo da garantire azioni di tutela delle aree naturali e ricadenti nella porzione di SIC compresa nel territorio comunale.</td></tr>
<tr><td>f. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche</td><td>Il potenziamento delle aree industriali e la nuova localizzazione di aree artigianali commerciali, potrebbe compromettere la dotazione di aree naturalistiche.</td><td>La localizzazione dei nuovi insediamenti produttivi non deve avvenire a discapito delle aree naturali presenti.</td></tr>
<tr><td>i. Migliorare la qualità delle acque superficiali</td><td>La localizzazione di determinati insediamenti produttivi, potrebbe comportare fenomeni di inquinamento delle acque superficiali</td><td rowspan="3">La localizzazione delle attività all'interno delle zone D deve avvenire previa autorizzazione dell'Amministrazione Comunale e del Consorzio Industriale. Via via sono da valutarsi i possibili impatti negativi sulla qualità delle acque superficiali, sulla eventuale presenza di inquinamento acustico ed atmosferico.</td></tr>
<tr><td>p. Contenimento inquinamento acustico</td><td>La realizzazione di determinati insediamenti produttivi potrebbe causare fenomeni di inquinamento acustico nelle aree adiacenti.</td></tr>
<tr><td>q. Contenimento delle emissioni in atmosfera</td><td>La realizzazione di determinati insediamenti produttivi potrebbe causare fenomeni di inquinamento atmosferico.</td></tr>
<tr><td colspan="4">Indicazioni dalle interazioni con i Piani Sovraordinati
La localizzazione dei nuovi insediamenti produttivi e il potenziamento di quelli esistenti deve avvenire nel rispetto del minor consumo di suolo possibile, in modo da tutelare la conservazione delle aree protette.
Gli interventi devono avvenire nella piena garanzia di adeguati livelli di sicurezza pubblica, di rispetto del sistema agroindustriale, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale</td></tr>
</table>

finalizzata alla conservazione della buona qualità dei suoli, alla adozione di tecnologie volte al risparmio energetico e alla produzione di energia da fonti alternative.
Considerazioni di sintesi Il potenziamento degli insediamenti produttivi a carattere industriale e la nuova localizzazione di aree da destinarsi a zona commerciale-artigianale, deve avvenire nel pieno rispetto del principio di minimo consumo di suolo possibile, privilegiando in forma prioritaria aree strategicamente posizionate rispetto alla rete dei collegamenti principali, in modo da non richiedere consumo di suolo finalizzato alla costruzione di vie di accesso e collegamento di tali aree con la rete viaria; sono da ritenersi prioritarie le zone non caratterizzate da valenza ambientali di rilievo, le aree degradate da riqualificare o già interessate da una significativa pressione antropica. Le diverse tipologie di attività insediabili devono essere autorizzate di concerto con il Consorzio Industriale, e devono essere tali da non provocare impatti negativi significativi in termini di produzione di rifiuti pericolosi, di inquinamento acustico, atmosferico e delle acque superficiali.

Azione di Piano: 1.1.d Realizzazione di aree dedicate ai servizi in previsione dello sviluppo economico derivante dal potenziamento del centro urbano quale polo di scambio intermodale.

Criterio	Interazione	Problematiche	Considerazioni e suggerimenti
a. Migliore efficienza nel consumo e produzione di energia	**?+/-**	La realizzazione dei servizi richiederà un conseguente aumento del consumo di energia dovuto al regolare funzionamento delle necessarie strutture. Inoltre, per minimizzare il consumo di suolo, le suddette strutture dedicate ai servizi, sono da prediligere tra quelle già esistenti dismesse, da ristrutturare/rimodernare. In esse la realizzazione di impianti secondo le moderne tecnologie volte al risparmio energetico potrebbero non essere così facilmente installabili.	Nelle nuove costruzioni sono necessari interventi di valorizzazione ed incentivazione dell'uso di impianti di energia funzionanti con Fonti Energetiche Rinnovabili, unitamente al ricorso a soluzioni tecniche volte al massimo sfruttamento delle condizioni climatiche dei luoghi. Per le strutture esistenti da ristrutturare/recuperare ai fini dell'insediamento dei necessari servizi, dovranno essere condotti studi approfonditi volti all'adozione della migliore soluzione possibile in termini di risparmio energetico.
b. Minimizzazione del consumo di suolo		Le strutture da dedicarsi ai servizi necessari e alle relative funzioni complementari (parcheggi, viabilità....), se di nuova costruzione, si traducono in un maggiore consumo di suolo.	La realizzazione dei necessari servizi deve seguire un programma intercomunale di Area Vasta al fine di ottimizzarne il fabbisogno quantitativo e qualitativo. Le aree interessate devono essere scelte prioritariamente tra quelle degradate e/o tra il patrimonio edilizio esistente dismesso o da riqualificare strutturalmente e/o funzionalmente. La realizzazione dei parcheggi deve avvenire secondo i criteri della sostenibilità ambientale, e comunque garantendo una adeguata percentuale di superficie permeabile.
e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat		Consumo di suolo in aree naturali	Le aree naturalistiche e sede di habitat devono essere preservate il più possibile. I servizi devono trovare localizzazione in aree poste ad opportuna distanza da esse, in modo da non costituire causa di disturbo per gli habitat presenti.
f. Tutela e potenziamento		L'aumento della pressione antropica può causare danni al patrimonio naturalistico	La minimizzazione di consumo di suolo è finalizzata anche alla tutela delle aree naturalistiche presenti. La localizzazione dei servizi deve avvenire con attenzione verso la qualificazione degli intorni, in modo non solo da tutelare ma anche da incrementare il patrimonio naturalistico del Comune.

delle aree naturalistiche			
c. Contenimento dei consumi della risorsa idrica	**?-**	La realizzazione di nuove strutture potrebbe essere causa di incremento di superfici impermeabili; Maggiori flussi di persone possono provocare un maggiore consumo di acqua	Cercare di mantenere bassi rapporti di copertura e alte percentuali di suolo permeabile in profondità; Adottare soluzione tecniche volte al riciclo dell'acqua per gli usi non potabili, e al contenimento dei consumi (es. riduttori di flusso...)
p. Contenimento inquinamento acustico		L'aumento della pressione antropica potrebbe provocare effetti negativi in termini di inquinamento acustico.	I servizi, opportunamente studiati da un punto di vista dei bacini di utenza, devono essere collocati in aree poste ad opportune distanze dai recettori sensibili (ospedali, scuole, edifici di culto...; Legge 447/95), e lontane da aree soggette a maggiore congestione veicolare.

Indicazioni dalle interazioni con i Piani Sovraordinati

La realizzazione dei servizi deve avvenire secondo criteri di crescita qualitativa dell'attività edilizia in termini di tutela del paesaggio, efficienza delle opere, decoro urbano e sostenibilità ambientale.

Considerazioni di sintesi

La realizzazione dei servizi è necessaria per garantire lo sviluppo socio economico della popolazione e per raggiungere un elevato standard di qualità della vita, garante del benessere dei cittadini. La localizzazione dei servizi deve avvenire principalmente secondo tre criteri fondamentali:

- Localizzazione in funzione principalmente del luogo dove tali servizi si rendono necessari, nella considerazione anche del contesto sovracomunale e di Area Vasta; le aree per essi individuate devono trovarsi ad opportuna distanza dai recettori sensibili quali ospedali, scuole, luoghi di culto etc.
- Raggiungimento di un elevato grado di accessibilità tramite la localizzazione in aree ben inserite nella rete di trasporto pubblico, di scambio intermodale e di percorsi ciclopedonali, lontani dalle aree di maggiore congestione veicolare.
- Minimizzazione di consumo di suolo e garanzia di tutela delle aree naturalistiche e sede di habitat: i servizi possono essere realizzati in aree degradate e/o abbandonate, dove non creano danni alla salute dell'ambiente naturale, o trovare spazio in strutture già esistenti, e tra queste, in quelle per cui si rendono più facilmente realizzabili e a costi maggiormente sostenibili, impianti e soluzioni tecniche volte al risparmio energetico.

Il contenimento del consumo di energia deve essere considerato tra gli obiettivi dominanti; attraverso il ricorso a soluzioni tecniche volte alla produzione e consumo di energia da FER e al maggior ricorso possibile a sistemi di riscaldamento/raffrescamento passivi, legati alle condizioni climatiche locali.
Tenere in debita considerazione le conseguenze di un consumo sconsiderato della risorsa idrica e della riduzione della superficie permeabile; si rende necessario l'impiego di soluzioni tecniche ed azioni che prevedano il riciclo dell'acqua piovana e il contenimento della superficie impermeabile/aumento della superficie permeabile.

Si rivela necessaria la redazione del Piano di zonizzazione acustica unitamente al Piano del Traffico, al fine di garantire la salute ed il benessere dei cittadini.

Azione di Piano: 1.2.b Rivitalizzazione di beni in disuso ai fini collettivi

Criterio	Interazione	Problematiche	Considerazioni e suggerimenti
o. Garanzia di un elevato grado di accessibilità	**?+**	L'accessibilità a strutture già esistenti potrebbe non essere garantita ai massimi livelli, soprattutto relativamente al raggiungimento delle strutture stesse (viabilità, flussi di traffico, rete di trasporto pubblico e ciclopedonale...).	Gli interventi di valorizzazione funzionale e/o strutturale devono avvenire nella considerazione della loro localizzazione all'interno del contesto urbano al fine di un appropriato inserimento nella rete di trasporto pubblico e ciclopedonale.

Indicazioni dalle interazioni con i Piani Sovraordinati
La rivitalizzazione dei beni in disuso potrebbe causare un aumento dei flussi di traffico nei percorsi di raggiungimento di tali strutture. Il potenziamento della rete stradale deve avvenire in modo prioritario sulle sedi stradali esistenti al fine di minimizzare il consumo di suolo.

Considerazioni di sintesi
Gli interventi di rivitalizzazione funzionale e strutturale dovrà garantire un elevato grado di accessibilità sia agli edifici oggetto di rivitalizzazione che a tutti i servizi ad esso collegati con particolare riferimento ai sistemi di trasporto pubblico e percorsi ciclopedonali.

Azione di Piano: 1.2.c Riutilizzo di aree compromesse a fini industriali, artigianali, commerciali.

Criterio	Interazione	Problematiche	Considerazioni e suggerimenti
e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat	?-	Nel territorio comunale sono presenti aree degradate/dismesse in adiacenza ad aree naturali. Il loro risanamento a fini industriali, commerciali, artigianali, sebbene necessario per la salute dell'ambiente, potrebbe comunque comportare elemento di disturbo per gli habitat naturali, dovuto ad una nuovo tipo di pressione antropica.	Una estesa zona industriale artigianale commerciale si trova in adiacenza del Sito di Interesse Comunitario “Stagno di Santa Giusta”. Nella riqualificazione di aree che insistono in tale contesto è necessario adottare delle misure tali da minimizzare gli impatti negativi nel Sito adiacente, attraverso una verifica puntuale degli interventi.
i. Migliorare la qualità delle acque superficiali		Le aree artigianali, commerciali, industriali comportano elevate estensioni di superfici permeabili. Possibile contaminazione delle acque superficiali e di falda.	Assicurare un elevato grado di permeabilità dei suoli, attraverso azioni volte al mantenere bassi i rapporti di copertura e garantire elevate percentuali di suolo permeabile. Si suggerisce, dove possibile il ricorso a tetti giardino. Ricorrere a soluzioni tecniche volte al riciclo dell'acqua piovana e alla riduzione dei consumi di acqua potabile. Eliminare per quanto possibile il rischio di inquinamento della risorsa idrica.
p. Contenimento inquinamento acustico		Incremento dei livelli sonori	Si rivela necessaria la redazione del Piano di Zonizzazione Acustica. Le attività di tipo industriale, artigianale e commerciale, dovranno essere comunque collocate a debite distanze dai recettori sensibili, e adeguatamente monitorate in termini di emissioni.
q. Contenimento delle emissioni in atmosfera		Possibili situazioni localizzate di incremento di inquinamento.	L'inserimento di attività di carattere industriale deve essere sottoposto ad un accurato studio al fine di adottare dei provvedimenti atti alla minimizzazione degli impatti sull'atmosfera, anche in considerazione della direzione dei venti dominanti. Sono da prevedere impianti di abbattimento degli inquinanti, stazioni di monitoraggio dell'aria opportunamente posizionate.
f. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	?+/-	Aree compromesse da riqualificare site in contesti naturalistici	La riqualificazione delle aree degradate a fini commerciali industriali e artigianali può essere attuata solo se tali aree non insistono in contesti naturalistici; in tali casi la priorità di intervento deve essere data alla tutela e valorizzazione della naturalità, attraverso l'incentivazione alla forestazione e all'incremento del patrimonio boschivo.

Indicazioni dalle interazioni con i Piani Sovraordinati
La riqualificazione delle aree compromesse a fini industriali, artigianali e commerciali deve tenere presente il possibile incremento dei flussi di traffico; l'ottimizzazione e il potenziamento della maglia stradale deve riguardare in modo prioritario le sedi viarie esistenti, al fine della minimizzazione del consumo di suolo.

Considerazioni di sintesi
La riqualificazione delle aree compromesse a fini commerciali, industriali artigianali può costituire una importante occasione di sviluppo economico per l'insediamento delle nuove attività, ma il porre in essere tali strutture non deve compromettere lo stato dell'ambiente circostante in termini di emissioni inquinanti in atmosfera e sul suolo. Sono da privilegiare soluzioni tecniche volte al risparmio

energetico, e al contenimento della superficie impermeabile.
La corretta localizzazioni di determinate attività può attuarsi solo con l'ausilio del Piano di Zonizzazione Acustica.

Azione di Piano: 2.1.a Potenziare la dotazione di servizi sociali per bambini, disabili, e anziani (centri per attività sportive, laboratori, centri ricreativi, potenziando la vita collettiva anche al di fuori della scuola, attraverso la formulazione di iniziative culturali (teatro, cinema, biblioteca, sala musica)

<table>
<tr><th>Criterio</th><th>Interazione</th><th>Problematiche</th><th>Considerazioni e suggerimenti</th></tr>
<tr><td>b. Minimizzazione del consumo di suolo</td><td rowspan="3">?+</td><td>Consumo di suolo per la nuova edificazione di strutture da destinare ai servizi</td><td>L'individuazione e la localizzazione di tali servizi deve avvenire secondo criteri che tengano conto del fabbisogno di Area vasta, e devono interessare in modo prioritario il patrimonio edilizio esistente, o le aree degradate o necessitarie di riqualificazione funzionale e strutturale.
Interventi di nuova edificazione devono essere ammessi nel caso in cui le aree e le strutture esistenti non rispondano ai requisiti necessari al fine del corretto funzionamento dei servizi, o nel caso in cui siano previsti in aree di completamento urbanistico.</td></tr>
<tr><td>l. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali</td><td>La localizzazione dei servizi in strutture facenti parte del patrimonio storico architettonico non deve alterare gli impianti strutturali originali.</td><td>Le nuove funzioni devono trovare spazio nelle strutture esistenti senza modificare gli impianti architettonici originari.</td></tr>
<tr><td>o. Garanzia di un elevato grado di accessibilità</td><td>Accessibilità non rispettata</td><td>La realizzazione di tali servizi deve garantire un elevato grado di accessibilità in termini di soluzioni progettuali e di servizi per la mobilità (trasporto pubblico)</td></tr>
<tr><td>p. Contenimento inquinamento acustico</td><td>?+/-</td><td>La localizzazione dei servizi potrebbe aumentare i livelli di inquinamento acustico</td><td>La localizzazione e realizzazione di nuovi servizi potrebbe causare effetti negativi in termini di inquinamento acustico. I servizi devono essere posizionati lontani dai recettori sensibili, e in aree in cui, per il raggiungimento delle quali si verificano dei congestionamenti veicolari.
Si evidenzia la necessità di redazione del Piano di zonizzazione acustica unitamente al Piano del Traffico.</td></tr>
<tr><td>e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat</td><td rowspan="2">?-</td><td>L'individuazione e la localizzazione dei servizi potrebbe causare effetti negativi sulle aree naturalmente sensibili.</td><td>La localizzazione dei servizi deve avvenire nel pieno rispetto degli habitat naturali, e devono essere realizzati secondo i principi della sostenibilità.</td></tr>
<tr><td>f. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche</td><td>La localizzazione di tali servizi potrebbe avvenire a discapito delle aree naturalistiche.</td><td>Minimizzare gli interventi in tali aree;
Garantire una elevata percentuale di suolo permeabile e di superficie arborea/arbustiva.</td></tr>
<tr><td colspan="4">Considerazioni di sintesi
I servizi al servizio dei bambini, degli anziani, dei disabili devono essere realizzati con prioritaria attenzione al raggiungimento del massimo grado di accessibilità. Le aree da destinare a tali servizi, dove conformi con la destinazione funzionale, sono da preferirsi tra quelle dismesse, da riqualificare urbanisticamente e strutturalmente, devono essere realizzate secondo i principi della sostenibilità ambientale ed economica.
La loro localizzazione deve avvenire lontano dai recettori sensibili in termini di inquinamento acustico, e in aree ben inserite nella rete di trasporto pubblico, comunque lontano da aree di maggiore congestione veicolare.
Si evidenzia la necessità di redazione del Piano di Zonizzazione Acustica unitamente al Piano del Traffico.</td></tr>
<tr><td colspan="4">Indicazioni dalle interazioni con i Piani Sovraordinati
Agire secondo modalità di intervento globale che seguano il principio di precauzione e di sostenibilità, con particolare attenzione verso le soluzioni risolutive capaci di contenere la pressione urbanistica</td></tr>
</table>

soprattutto nelle aree ad elevato grado di naturalità.
Gli interventi devono avvenire nella piena garanzia di adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici, nel rispetto dei contesti geologico-strutturali e contenere i fenomeni causa di erosione e di processi di degrado del suolo, di riduzione della larghezza degli arenili.

Azione di Piano: 2.2.a Riqualificazione aree dismesse come occasioni per la creazione di luoghi di centralità, e come punti di riferimento per innescare percorsi di risanamento urbano locale

Criterio	Interazione	Problematiche	Considerazioni e suggerimenti
a. Migliore efficienza nel consumo e produzione di energia	?+	La maggiore pressione antropica causa un aumento del consumo di energia. Le aree/strutture dismesse non sempre offrono le migliori condizioni di intervento ai fini della realizzazione di soluzioni tecniche finalizzate al risparmio di energia.	Gli interventi di riqualificazione devono avvenire nel rispetto dei principi di sostenibilità con particolare attenzione alla produzione di energia da fonti alternative e rinnovabili, ed alla applicazione di soluzioni tecniche capaci di migliorare l'efficienza energetica e il consumo delle risorse.
e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat		Possibile creazione di situazioni di elevata congestione, a discapito delle aree sede di habitat.	I necessari interventi di riqualificazione nelle aree dismesse che insistono in contesti sede di habitat devono comunque essere condotti attraverso la valutazione di tutti i possibili impatti negativi e con l'obiettivo primario di tutela degli stessi contesti.
f. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche		Il risanamento di aree dismesse collocate in contesti naturalistici potrebbe portare ad un aumento della pressione antropica	Gli interventi di riqualificazione che insistono in aree ad alto grado di naturalità devono essere tali da valorizzarne e tutelarne le caratteristiche. Devono inserirsi in tali contesti attraverso soluzioni progettuali che ne accentuino le soluzioni di continuità.
o. Garanzia di un elevato grado di accessibilità		Inserire i luoghi risanati nella rete viaria di trasporto pubblico.	Gli interventi di riqualificazione delle aree dismesse devono essere condotti attraverso una pianificazione e progettazione tale da rispondere intrinsecamente ai massimi criteri di accessibilità dei luoghi oggetto di riqualificazione, anche in riferimento all'inserimento in una adeguata rete di collegamenti tali da evitare situazioni di maggiore congestionamento veicolare. Collegare le strutture alla rete di piste ciclabili e di trasporto pubblico.

Considerazioni di sintesi
Gli interventi di riqualificazione urbanistica e architettonica delle zone dismesse sono auspicabili per una migliore qualità dell'ambiente.
Tali interventi devono avvenire nel pieno rispetto dei principi di sostenibilità ambientali, con particolare riferimento alla tutela e valorizzazione dei siti sede di habitat, di quelli caratterizzati da un alto grado di naturalità.
Devono inoltre garantire soluzioni tecniche di pianificazione e di progetto tali da rendere tali aree accessibili, anche in termini di inserimento di tali aree in una rete di collegamenti capace di renderle maggiormente e facilmente usufruibili.
Essi devono essere attuati nel pieno rispetto dei principi di sostenibilità ambientale con particolare riferimento alla maggior produzione di energia da fonti energetiche alternative e rinnovabili, e al contenimento dei consumi attraverso adeguate soluzione tecniche di progetto.

Indicazioni dalle interazioni con i Piani Sovraordinati
Le nuove funzioni e gli interventi di riqualificazione devono avvenire nella piena garanzia di adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici nel tempo.

Azione di Piano: 2.2.b Ottimizzazione del patrimonio di aree e opere pubbliche

Criterio	Interazione	Problematiche	Considerazioni e suggerimenti
e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat	?+	Aree e opere pubbliche inserite o in adiacenza ad aree sede di habitat	La riqualificazione e ottimizzazione delle aree e delle opere pubbliche inserite in adiacenza ad aree sede di habitat è auspicabile per la salute dell'ambiente. Tuttavia la riqualificazione deve avvenire nel rispetto di tali contesti. In tali zone devono essere pertanto condotti degli approfondimenti in merito ai tipi di attività che possono essere svolte all'interno delle aree/edifici oggetto di riqualificazione, al fine di limitare gli eventuali impatti negativi.
l. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali		Le nuove funzionalità potrebbero essere non coerenti con l'impianto strutturale originario in cui esse trovano sede.	Le esigenze distributive delle nuove funzionalità da destinare agli edifici del patrimonio storico culturale, potrebbero non essere coerenti con gli impianti originali di tali edifici. Nel ritenere come prioritarie considerazioni di tipo ambientale (consumo di suolo, rispetto degli habitat e delle zone naturalistiche...), gli interventi di ottimizzazione devono avvenire nel rispetto degli impianti originari degli edifici.
o. Garanzia di un elevato grado di accessibilità		Edifici pubblici non inseriti in una adeguata maglia di trasporti pubblici e percorsi ciclopedonali.	L'accessibilità delle strutture pubbliche deve essere garantita ai massimi livelli. Non deve essere considerato di secondaria importanza pertanto il collegamento di questi alla rete di trasporto pubblico e ai percorsi ciclo-pedonali.
f. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	?+/-	I necessari interventi di ottimizzazione potrebbero causare un aumento della pressione antropica a discapito delle aree naturalistiche.	Gli interventi di ottimizzazione, con il conseguente aumento della pressione antropica non devono avvenire a discapito delle aree naturalistiche. Gli interventi stessi devono prevedere azioni di potenziamento di tali aree e di contenimento delle superfici impermeabili.
p. Contenimento inquinamento acustico		Maggiore pressione antropica potrebbe essere causa di maggiore inquinamento acustico	Valutare attentamente le funzionalità da inserire e i contesti in cui tali funzionalità si inseriscono, al fine di minimizzare gli impatti derivanti dal maggiore inquinamento acustico. Si evidenzia la necessità di redigere il Piano di Zonizzazione Acustica
q. Contenimento delle emissioni in atmosfera		Maggiori emissioni potrebbero derivare sia dal tipo di attività che si inserisce nelle aree o negli edifici del patrimonio pubblico, sia dal maggiore congestionamento veicolare che potrebbe derivare dall'usufruire di tali aree.	Le nuove funzionalità devono tenere conto dei contesti in cui vengono inserite al fine di minimizzare gli impatti derivanti dalla possibile maggiore congestione veicolare. Assicurarsi che tali nuove funzionalità siano inserite in contesti ben collegati al sistema di mobilità. Assicurarsi che la maglia stradale per il raggiungimento di tali aree non sia sottodimensionata rispetto al flusso che deriverebbe dall'usufruire delle nuove funzionalità. Incentivare il sistema di trasporto pubblico a basso grado di emissioni;

Considerazioni di sintesi

L'ottimizzazione del patrimonio e delle opere pubbliche porterebbe ad un notevole risparmio in termini di consumo di suolo e di realizzazione di nuovi edifici.
Tali interventi devono comunque necessariamente tenere conto dei contesti in cui vengono inseriti, con particolare riferimento alle aree ad alto grado di naturalità e aree sede di habitat, alla funzionalità del reticolo stradale in cui si inserisce l'intervento.
Le esigenze distributive delle nuove funzionalità devono mantenersi coerenti con gli impianti architettonici in cui tali funzionalità si inseriscono. Le modifiche che potrebbero rivelarsi necessarie, non devono intaccare in maniera importante le strutture originarie.
Le opere pubbliche dovrebbero costituire i modelli di eccellenza cui volgere nella realizzazione dei progetti.

Indicazioni dalle interazioni con i Piani Sovraordinati

Le nuove funzioni e gli interventi di riqualificazione devono avvenire nella piena garanzia di adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici nel tempo.

Azione di Piano: 2.2.c Connessione a rete dei servizi attraverso il sistema della mobilità

Criterio	Interazione	Problematiche	Considerazioni e suggerimenti
a. Migliore efficienza nel consumo e produzione di energia	?+	Sistema di trasporto pubblico poco utilizzato Alto grado di motorizzazione Trasporto pubblico alimentato da fonti di energia tradizionale e non a basso grado di emissioni in atmosfera.	L'incentivazione all'uso del trasporto pubblico, sia su rotaia che su gomma, comporterebbe una riduzione del tasso di motorizzazione e dunque del minor consumo di carburanti. Il rinnovamento del parco veicolare con uno alimentato da fonti energetiche rinnovabili e a basse emissioni, porterebbe un grande contributo in termini di risparmio energetico. Incentivare l'uso della bicicletta attraverso la realizzazione di un percorso ciclopedonale diffuso, che ponga in relazione i principali poli comunali.
e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat		La realizzazione di una rete efficiente di collegamenti potrebbe costituire elemento di disturbo per le aree sede di habitat.	La realizzazione del reticolo stradale di collegamento deve coinvolgere per quanto possibile sedi stradali esistenti, al fine di minimizzare le spese per la realizzazione delle nuove strade, di minimizzare gli impatti negativi in termini di consumo di suolo. I potenziamenti della rete eventualmente necessari devono tenere conto, unitamente all'andamento dei flussi di traffico, della tutela delle aree sede di habitat, con riferimento anche alle loro immediate adiacenze. Prevedere la realizzazione di adeguate barriere al rumore anche attraverso il ricorso a soluzioni di tipo naturale.
f. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche		La realizzazione di una rete efficiente di collegamenti potrebbe andare a discapito delle aree ad elevato grado di naturalità	Privilegiare interventi di potenziamento del reticolo stradale esistente, piuttosto che la realizzazione di nuove sedi viarie, al fine della minimizzazione di consumo di suolo, specialmente se ad alto grado di naturalità. Le soluzioni tecniche di realizzazione delle strade deve rispondere al ricorso a moderne tecnologie nel rispetto della sostenibilità ambientale, con particolare riferimento alla minimizzazione di superfici impermeabili.
o. Garanzia di un elevato grado di accessibilità		Sistema di trasporto pubblico di scarsa efficienza	Realizzare un reticolo stradale efficientemente diffuso capace di porre in relazione i principali nodi di interscambio, il reticolo ciclo-pedonale, la rete dei servizi. Incentivare l'uso del sistema di trasporto pubblico, al fine di ridurre il tasso di motorizzazione. Elaborare il Piano del Traffico.
p. Contenimento inquinamento acustico		L'elevato tasso di motorizzazione è una delle maggiori cause di inquinamento acustico	Il congestionamento veicolare è la prima fonte di inquinamento acustico nell'aggregato urbano di Oristano, pur mantenendosi ancora al di sotto di limiti preoccupanti. Incentivare l'uso dei mezzi di trasporto pubblico a basso impatto, contribuisce alla diminuzione del tasso di motorizzazione e quindi delle fastidiose emissioni acustiche inquinanti. Al fine di mantenere sotto controllo tale fattore, si suggerisce l'elaborazione del Piano del traffico, unitamente a quello di Zonizzazione Acustica.
q. Contenimento delle emissioni in atmosfera		Scarsa efficienza del trasporto pubblico, sia in termini qualitativi che quantitativi, comporta una maggiore produzione di emissioni inquinanti.	Incentivare l'uso del sistema di trasporto pubblico a basso impatto al fine di limitare il tasso di motorizzazione, causa di emissioni inquinanti, e l'elevato uso di carburante.

Considerazioni di sintesi

Al fine di ottenere dei risultati positivi in termini di mobilità sostenibile, si suggerisce l'elaborazione del Piano del Traffico unitamente al Piano di zonizzazione Acustica.
L'obiettivo primario deve essere quello della realizzazione di un reticolo viario efficientemente diffuso, capace di costituire la base per un efficiente sistema di trasporto pubblico che contribuisca alla riduzione del tasso di motorizzazione. I percorsi ciclopedonali devono essere integrati per quanto possibile nelle sedi stradali esistenti, e sufficientemente diffusi in modo da contribuire alla riduzione del tasso di motorizzazione.
La localizzazione dei servizi deve essere attuata in funzione della rete viaria capace di mettere in relazione ciascuna realtà. Sono da preferire interventi di potenziamento della rete viaria esistente, al fine di un notevole risparmio in termini di consumo di suolo, e in termini economici.

Indicazioni dalle interazioni con i Piani Sovraordinati

Le nuove funzioni e gli interventi di riqualificazione devono avvenire nella piena garanzia di adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici nel tempo.

Azione di Piano:

3.1.a Potenziare la rete di collegamenti che metta in stretta relazione le principali infrastrutture presenti nel territorio: stazione ferroviaria, stazione dei pullman, porto, aeroporto, porticciolo turistico, s.s.131..., anche in relazione con l'area vasta e il territorio regionale.

3.2.a Riorganizzazione della viabilità urbana in risposta ad una attenta valutazione dei flussi, in modo da garantire un controllo efficiente del traffico, con conseguente miglioramento della circolazione stradale

Criterio	Interazione	Problematiche	Considerazioni e suggerimenti
a. Migliore efficienza nel consumo e produzione di energia	**?+**	Un collegamento inefficiente delle principali infrastrutture contribuisce ad aumentare il tasso di motorizzazione, e quindi il consumo di carburante.	La realizzazione di un reticolo stradale opportunamente distribuito e capace di mettere in collegamento i principali nodi di scambio contribuisce ad una distribuzione efficiente del sistema di trasporto pubblico e indirettamente alla riduzione del tasso di motorizzazione. L'utilizzo di un parco veicolare pubblico a basso impatto contribuisce ulteriormente alla riduzione del consumo di carburante.
b. Minimizzazione del consumo di suolo		La realizzazione di un efficiente reticolo stradale potrebbe comportare un aumento del consumo di suolo	Le eventuali esigenze di potenziamento del reticolo stradale in funzione dello studio dei flussi di traffico e in funzione della localizzazione dei servizi e delle polarità urbane, deve privilegiare interventi di ampliamento delle sedi stradali attualmente presenti.
g. Tutela degli ambiti di paesaggio		Le strutture viarie possono essere altamente impattanti sul paesaggio in cui insistono	I potenziamenti viari devono avvenire nel rispetto degli ambiti di paesaggio e secondo criteri di sostenibilità ambientale.
e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat	**?-**	La realizzazione della rete viaria potrebbe insistere sulle aree sede di habitat	La realizzazione dei potenziamenti della sede stradale deve interessare reticoli sufficientemente lontani dalle aree sede di habitat, al fine di non costituire per esse elemento di disturbo. Dove comunque necessarie, prevedere delle adeguate barriere al rumore.
f. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche		La realizzazione della rete viaria potrebbe provocare il consumo di suolo in aree ad alto grado di naturalità	Il reticolo stradale non deve comportare per quanto possibile il consumo di suolo in aree ad alto grado di naturalità.
p. Contenimento inquinamento acustico		La realizzazione di un reticolo stradale ad alta percorrenza (mezzi pesanti, di trasporto pubblico) potrebbe comportare impatti negativi in termini di rumore.	La rete di collegamenti tra le principali infrastrutture e atta alla valorizzazione di Oristano quale centro di un sistema di Area Vasta e baricentrale rispetto all'estensione regionale, se da un lato porta dei vantaggi in termini di razionalizzazione dei percorsi e valorizzazione del sistema di trasporto pubblico, dall'altro favorisce la circolazione veicolare che potrebbe avere degli impatti negativi in termini di inquinamento non solo da rumore.

Considerazioni di sintesi

Il collegamento delle principali infrastrutture presenti nel territorio comunale costituisce importante opportunità di sviluppo socioeconomico in ambito di Area Vasta, provinciale e regionale.
Il reticolo viario dovrà essere incrementato in base a considerazioni di carattere distributivo-funzionale in modo da garantire un elevato grado di accessibilità a tutte le polarità del Comune.
Sono da privilegiare, ove possibile, interventi di potenziamento del reticolo viario esistente, nel pieno rispetto delle aree ad alta naturalità, degli ambiti di paesaggio, e delle aree sede di habitat.
Si evidenzia la necessità di redazione del Piano del Traffico e del Piano di Zonizzazione Acustica, ad esso strettamente collegato.

Indicazioni dalle interazioni con i Piani Sovraordinati
Assumere i principi di sostenibilità come modalità di intervento globale nel territorio, con particolare attenzione all'adozione di soluzioni risolutive capaci di limitare la pressione urbanistica. Gli interventi devono avvenire nella garanzia di protezione del suolo e di adeguati livelli di sicurezza dal verificarsi di eventi idrogeologici, di rispetto dei contesti geologico-strutturali. Assicurare lo sviluppo sostenibile del sistema dei trasporti con particolare riferimento ad azioni che incentivino il risparmio energetico e la riduzione delle

Azione di Piano: 3.1.b Creare luogo intermodale gomma-ferro nei pressi della stazione ferroviaria, prevedendo uno spazio di servizi per l'accoglienza dei passeggeri

Criterio	Interazione	Problematiche	Considerazioni e suggerimenti
o. Garanzia di un elevato grado di accessibilità	**?+**	Funzione attrattiva di ingenti flussi di persone: possibili situazioni di congestione sulla viabilità di adduzione Impatti legati alla realizzazione di eventuale area di parcheggio	L'area di scambio intermodale costituisce condizione necessaria per l'uso efficiente del servizio di trasporto pubblico. L'area costituisce un forte polo attrattore soggetto a forte pressione antropica. Si rende indispensabile la redazione del Piano del Traffico al fine del corretto dimensionamento e strutturazione del reticolo viario atto al raggiungimento di tale polo. Il nodo di interscambio deve poter consentire l'accesso ai mezzi di trasporto pubblico cittadino e intercomunale, ai mezzi di trasporto privati, e deve prevedere la realizzazione di un'area di adeguate dimensioni destinata a parcheggio. Tale area deve garantire la realizzazione di un'adeguata superficie permeabile in ragione di una percentuale stabilita idonea, oppure essere realizzata in aree più esterne al centro cittadino integrata con il servizio di trasporto pubblico. Forme di incentivazione all'utilizzo di queste aree di parcheggio periferiche (quali: tariffe agevolate delle aree di sosta, collegamento con la rete ciclo-pedonale, servizio di trasporto pubblico per la stazione gratuito, realizzazione di parcheggi per biciclette .....) costituiscono strumenti idonei al corretto funzionamento del centro di scambio intermodale. Lo spazio dedicato ai servizi deve garantire un elevato grado di accessibilità, e un elevato standard di qualità in termini di superfici alberate, di sosta, di attesa, di ristoro.....
p. Contenimento inquinamento acustico	**?-**	Creare un simile centro attrattore potrebbe avere impatti importanti in termini di inquinamento acustico	La realizzazione del centro di scambio intermodale genera un ingente flusso giornaliero di persone, che si traduce in maggiore inquinamento acustico. Eliminare possibili problemi di congestionamento di veicoli privati attraverso la realizzazione delle aree di parcheggio in zone più periferiche contribuirebbe a diminuire gli effetti negativi. Inotre garantire l'accessibiltà al polo tramite i percorsi ciclopedonali contribuisce alla riduzione del tasso di motorizzazione e relative conseguenze. Si consiglia la realizzazione di opportune barriere acustiche, non impattanti visivamente
Considerazioni di sintesi Il centro di scambio intermodale diventa un polo attrattore di ingenti flussi giornalieri di persone. Ciò comporta delle conseguenze in termini di congestionamento del reticolo viario di adduzione al centro sia per il maggiore flusso di mezzi di trasporto pubblico, sia per il maggiore flusso di veicoli privati. Al fine di minimizzare gli impatti si consiglia la redazione del Piano del Traffico, unitamente al Piano di Zonizzazione Acustica. Soluzioni risolutive come quella di realizzare i parcheggi per i veicoli privati in aree più periferiche, opportunamente ed efficientemente collegate al centro attraverso un servizio di trasporto pubblico, unitamente a delle misure atte ad incentivare l'uso di tali aree di parcheggio (trasporto gratuito sino al centro, tariffe di sosta più convenienti rispetto a quelle dei parcheggi più centrali, efficiente collegamento ai percorsi ciclo-pedonali, la realizzazione di un parcheggio per le biciclette nei pressi del centro......) contribuiscono a diminuire gli effetti negativi derivanti da un maggiore congestionamento veicolare, dal maggiore inquinamento acustico, dal maggiore inquinamento in termini di emissioni nocive in atmosfera. Il centro di scambio intermodale costituisce l'occasione per incentivare l'uso del trasporto pubblico a basso impatto. La realizzazione dei servizi ad esso connessi deve avvenire nel rispetto dei principi di sostenibilità, garantire un elevato grado di accessibilità e di qualità ambientale.			
Indicazioni dalle interazioni con i Piani Sovraordinati Assumere i principi di sostenibilità come modalità di intervento globale nel territorio, con particolare attenzione all'adozione di soluzioni risolutive capaci di limitare la pressione urbanistica. Gli interventi devono avvenire nella garanzia di protezione del suolo e di adeguati livelli di sicurezza dal verificarsi di eventi idrogeologici, di rispetto dei contesti geologico-strutturali. Assicurare lo sviluppo sostenibile del sistema dei trasporti con particolare riferimento ad azioni che incentivino il risparmio energetico e la riduzione delle emissioni inquinanti.			

Azione di Piano: 3.1.c Dotazione di servizi presso la zona dell'aeroporto in previsione dello sviluppo commerciale dello stesso.

<table>
<tr><th>Criterio</th><th>Interazione</th><th>Problematiche</th><th>Considerazioni e suggerimenti</th></tr>
<tr><td>b. Minimizzazione del consumo di suolo</td><td rowspan="2">?-</td><td>Consumo di suolo per la realizzazione delle nuove strutture</td><td>Le zone dedicate ai servizi devono essere caratterizzate da un basso rapporto di copertura; sono da privilegiare le strutture di forma compatta al fine di limitare il consumo di suolo. Mantenere elevate percentuali di superficie permeabile per ogni intervento di nuova edificazione.</td></tr>
<tr><td>e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat</td><td>Lo sviluppo commerciale dell'aeroporto e della sua zona adiacente potrebbe costituire elemento di disturbo per la flora e fauna selvatiche.</td><td>La dotazioni di servizi nelle zone adiacenti l'aeroporto si rivela necessaria ai fini dello sviluppo economico dello stesso ma anche del territorio comunale. La loro realizzazione deve avvenire nel rispetto dei principi di sostenibilità, e secondo azioni meno impattanti possibile dal punto di vista ambientale. Devono essere garantite alte percentuali di superficie permeabile e arboreo/arbustiva.</td></tr>
<tr><td>f. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche</td><td>?-</td><td>La realizzazione delle aree per servizi potrebbe andare a discapito delle aree caratterizzate da un alta naturalità</td><td>La dotazione di servizi complementari all'aeroporto dovrà avvenire in aree non caratterizzate da alta naturalità.</td></tr>
<tr><td>p. Contenimento inquinamento acustico</td><td>?-</td><td>La maggiore pressione antropica è causa di maggiore inquinamento acustico</td><td>La maggiore pressione antropica causa un aumento dell'inquinamento acustico. Si rende necessaria la redazione del Piano di Zonizzazione Acustica.</td></tr>
<tr><td colspan="4">Considerazioni di sintesi
La dotazioni dei servizi complementari all'aeroporto si rivela di primaria importanza ai fini dello sviluppo dello stesso. Inoltre la presenza di tali servizi in aree già notevolmente trasformate preserva la localizzazione degli stessi in altre aree meno antropizzate.
Inoltre la zona dell'aeroporto risulta idonea anche nella considerazione della posizione in stretta adiacenza alla S.S. 131 e ad uno dei rami di accesso principali alla città.
La loro realizzazione deve tuttavia necessariamente avvenire nel pieno rispetto dei principi di sostenibilità, secondo criteri che limitino il consumo di suolo (basso rapporto di copertura, maggiore indice di fabbricabilità che comporterebbe un indice di forma più favorevole in termini di risparmio energetico, alta percentuale di superficie permeabile e arboreo/arbustiva), e con particolare attenzione ai livelli di inquinamento acustico, per l'esatta determinazione e regolamentazione dei quali si consiglia la redazione del Piano di Zonizzazione Acustica.</td></tr>
<tr><td colspan="4">Indicazioni dalle interazioni con i Piani Sovraordinati
Gli interventi devono avvenire nella garanzia di protezione del suolo e di adeguati livelli di sicurezza dal verificarsi di eventi idrogeologici, di rispetto dei contesti geologico-strutturali.
Assicurare lo sviluppo sostenibile del sistema dei trasporti con particolare riferimento ad azioni che incentivino il risparmio energetico e la riduzione delle emissioni inquinanti.</td></tr>
</table>

Azione di Piano: 3.1.e Creare aree di parcheggio strategicamente posizionate in modo da favorire e incentivare l'uso dei mezzi pubblici e sistemi di mobilità alternativi al veicolo privato.

Criterio	Interazione	Problematiche	Considerazioni e suggerimenti
b. Minimizzazione del consumo di suolo	?-	Consumo di suolo per la realizzazione delle aree parcheggio	Localizzare i parcheggi in aree già edificate (dismesse o parzialmente utilizzate) evitando quelle soggette a maggiore congestione veicolare, integrate con un opportuno servizio di collegamento con il trasporto pubblico.
e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat		La realizzazione delle aree parcheggio, se in adiacenza alle aree sede di habitat, possono costituire per esse elemento di forte disturbo.	Evitare la realizzazione delle aree da destinare a parcheggio in zone sede di habitat e verificare il grado di congestione veicolare nelle immediate vicinanze ad esse per non costituire elemento di disturbo.
f. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche		La realizzazione delle aree parcheggio, se realizzate in aree ad alto grado di naturalità costituiscono per esse elemento di minaccia.	Cercare di non realizzare delle aree destinate a parcheggio in zone caratterizzate da un elevato grado di naturalità per non consumare suolo naturale e per non creare degli impatti negativi in termini di inquinamento atmosferico.
h. Conservare e migliorare la qualità dei suoli		La realizzazione di aree parcheggio adeguatamente dimensionate, comporta una notevole diminuzione delle superfici permeabili.	Realizzare i parcheggi attraverso il ricorso a soluzioni tecniche capaci di mantenere un adeguato grado di permeabilità dei suoli (pavimentazioni semipermeabili).
i. Migliorare la qualità delle acque superficiali		Le ampie aree di parcheggio realizzate attraverso estese superfici impermeabili costituiscono ampie superfici di scolo	Prevedere ampie percentuali di superficie arboreo/arbustiva.

Considerazioni di sintesi

Le aree parcheggio dovrebbero essere strategicamente posizionate in funzione della localizzazione dei servizi per i quali i parcheggi sono necessari. Tuttavia, al fine di un contenimento dell'uso del suolo, i parcheggi possono trovare spazio in aree già edificate o dismesse; in questo caso devono essere inseriti nel reticolo viario di trasporto pubblico in modo da poter garantire un elevato grado di accessibilità ai servizi e alle strutture cittadine. Sia nelle aree di nuova realizzazione che in quelle già realizzate sono opportuni interventi di piantumazione e di riduzione della superficie impermeabile.
L'eventuale individuazione delle nuove aree da destinarsi a parcheggio non deve interessare le zone sede di habitat e quelle ad elevato gradi di naturalità.

Indicazioni dalle interazioni con i Piani Sovraordinati

Gli interventi devono avvenire nella garanzia di protezione del suolo e di adeguati livelli di sicurezza dal verificarsi di eventi idrogeologici, di rispetto dei contesti geologico-strutturali.
Assicurare lo sviluppo sostenibile del sistema dei trasporti con particolare riferimento ad azioni che incentivino il risparmio energetico e la riduzione delle emissioni inquinanti.

Azione di Piano: 3.3.a Sviluppo di un'offerta turistica diversificata valorizzando le azioni volte a implementare il turismo naturalistico ed ecologico, di studio e scambio culturale, sportivo, congressuale, nautico..., legato alle valenze ambientali, storiche e culturali del territorio.

Criterio	Interazione	Problematiche	Considerazioni e suggerimenti
a. Migliore efficienza nel consumo e produzione di energia	?+	La maggiore presenza antropica legata al turismo provoca un aumento del consumo di energia	E' necessario incentivare azioni e tecnologie volte al risparmio energetico. Le nuove strutture atte alla promozione dell'offerta turistica diversificata devono essere realizzate secondo i principi dell'edilizia sostenibile.
c. Contenimento dei consumi della risorsa idrica		I flussi legati al turismo provocano un aumento della risorsa idrica	Utilizzare tecnologie volte al risparmio e riciclo dell'acqua.
d. Contenimento della produzione di rifiuti e loro corretta gestione.		I flussi legati al turismo provocano un aumento della produzione di rifiuti	Incentivare campagne di informazione per permettere il regolare svolgimento della raccolta differenziata anche in periodi di massimo carico.
e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat		La fruizione turistica delle valenze territoriali potrebbe causare elemento di disturbo per la flora e per la fauna selvatiche	Inserire le valenza naturalistiche in percorsi opportunamente programmati in modo da ridurre al minimo gli impatti negativi derivanti da un maggiore flusso di tipo turistico. Realizzare le eventuali strutture necessarie a fini turistici/ricreativi secondo i principi e le tecniche della sostenibilità e del minor impatto ambientale.
f. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche		La realizzazione delle strutture destinate ai servizi per il turismo potrebbero sorgere in aree ad alto grado di naturalità, a discapito delle stesse.	Evitare per quanto possibile interventi di nuova edificazione in aree caratterizzate da un alto grado di naturalità. Le nuove edificazioni devono comunque garantire il rispetto dei principi di sostenibilità ambientale, il risparmio energetico ed un elevato grado di superfici permeabili.
o. Garanzia di un elevato grado di accessibilità		La realizzazione dei servizi legati al turismo potrebbe essere costituita da elementi puntuali e discontinui tra loro	Inserire le valenze territoriali ambientali e storico-culturali in un reticolo programmato e opportunamente progettato di percorsi, al fine di rendere tali valenze accessibili dalla popolazione locale e turistica. Inserire il sistema di tali percorsi nella rete del trasporto pubblico e connetterlo con il centro di scambio intermodale.

Considerazioni di sintesi

L'offerta turistica diversificata può basarsi su un valido background di qualità, opportunamente scandito nelle varie valenze territoriali, e ben inserito nella maglia dei principali collegamenti, soprattutto del trasporto pubblico a scala comunale, provinciale e regionale.
L'usufruire delle valenze territoriali non deve creare elementi di disturbo per gli habitat, e non deve costituire minaccia per le aree ad alto grado di naturalità.
Le strutture necessarie al fine della fruizione turistica devono essere realizzate secondo i principi della sostenibilità, nella considerazione che solo un territorio ad alto grado di qualità riesce ad offrire una vera offerta turistica diversificata.

Azione di Piano: 3.3.b Incentivare lo sviluppo di Torre Grande come area privilegiata dedicata ai servizi connessi con il settore turistico: aree verdi attrezzate per il tempo libero, lo sport, lo spettacolo (area grandi eventi); aree parcheggio e ricettività

Criterio	Interazione	Problematiche	Considerazioni e suggerimenti
a. Migliore efficienza nel consumo e produzione di energia	?-	Maggiore pressione antropica potrebbe provocare maggiori consumi energetici	I nuovi interventi edilizi e quelli di ristrutturazione devono rispettare i principi di edilizia sostenibile e garantire un alto risparmio in termini di energia.
b. Minimizzazione del consumo di suolo		La realizzazione delle strutture connesse con il settore turistico potrebbe portare ad un elevato consumo di suolo	Le nuove strutture edilizie devono preferibilmente essere realizzate in aree già edificate, dismesse o da riqualificare. Prediligere bassi rapporti di copertura e elevate percentuali di superficie permeabile con elevati standard di superficie alberata.
c. Contenimento dei consumi della risorsa idrica	?-	I maggiori flussi dovuti al turismo comportano un aumento dei consumi dell'acqua.	Programmare efficienti azioni di riciclo dell'acqua. Adottare soluzioni tecniche volte al risparmio della risorsa idrica.
d. Contenimento della produzione di rifiuti e loro corretta gestione.		L'aumentare dei flussi dovuti al turismo comporta un aumento della produzione dei rifiuti	Attivare azioni di adeguata informazione sulle modalità della raccolta differenziata, atte a non alterare il normale svolgersi della stessa nella stagione di maggiori flussi turistici.
g. Tutela degli ambiti di paesaggio		La creazione delle strutture dedicate al turismo potrebbe interferire negli ambiti di paesaggio	La zona di Torre Grande è fortemente interessata da aree ad elevato grado di naturalità. Condurre delle adeguate considerazioni di carattere strategico che individuino il target di turismo da incentivare, che tenga conto delle valenze territoriali, del loro rispetto in termini ambientali, e dello sviluppo economico-sociale della zona.
h. Conservare e migliorare la qualità dei suoli		L'aumento della pressione antropica e la realizzazione delle nuove strutture potrebbe causare l'aumentare delle superfici impermeabili	Garantire un elevato grado di permeabilità dei suoli.
i. Migliorare la qualità delle acque superficiali		L'aumento della pressione antropica potrebbe provocare effetti negativi in termini di inquinamento delle acque.	Procedere verso l'adozione di soluzioni tecniche capaci di rinnovare le strutture del depuratore della borgata, al fine di garantirne il corretto funzionamento anche in occasione dei picchi di utenza.
q. Contenimento delle emissioni in atmosfera		L'aumento della pressione antropica causa maggiore congestione veicolare	Adeguare dimensionalmente e funzionalmente il reticolo viario nella considerazione dei maggiori flussi dovuti alle presenze turistiche. Evitare zone di forte congestionamento, ponendo la borgata in collegamento con i centri urbani attraverso un efficiente servizio di trasporto pubblico e percorsi ciclopedonali.
e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat	-	I nuovi interventi riguardano aree fortemente sensibili.	Coordinare gli interventi di incentivazione turistica in modo da attuare concrete politiche di sostenibilità ambientale. La realizzazione della borgata come polo turistico del Comune deve essere subordinato ad una attenta analisi ed individuazione del tipo di turismo più adatto a simili specificità territoriali, con particolare attenzione verso gli interventi, che devono definirsi prioritari, di riordinamento, migliore gestione e regolamentazione dell'esistente.

f. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche		I nuovi interventi ricadono in una zona ad alto grado di naturalità e potrebbero costituire per essi elemento di minaccia	La forte concentrazione di aree naturalistiche nella zona necessità di interventi di riqualificazione e regolamentazione ai fini di una migliore gestione del territorio. Prediligere attività antropiche in stretta relazione e rispetto della natura, con l'obiettivo di raggiungere un elevato grado di qualità ambientale.
p. Contenimento inquinamento acustico	**-**	L'aumento della pressione antropica causa maggiore inquinamento acustico	Dovrà essere garantito il rispetto delle norme vigenti in materia di inquinamento acustico.
o. Garanzia di un elevato grado di accessibilità	**?+**	La borgata e i servizi da essa offerti potrebbero non risultare adeguatamente accessibili e usufruibili.	Si rende necessaria nella borgata una riorganizzazione viaria unitamente alla realizzazione e potenziamento dei percorsi ciclopedonali, privilegiando prioritariamente le sedi stradali esistenti, che pongano in adeguato collegamento la borgata e i suoi servizi con il territorio comunale.

Considerazioni di sintesi
La borgata di Torre Grande deve diventare il punto di riferimento per il settore turistico del comune di Oristano. Gli interventi di nuova edificazione legati alla realizzazione dei servizi necessari alla tipologia di turismo che per essa viene individuata come la migliore, devono garantire il rispetto dei principi di sostenibilità, dei principi di risparmio energetico, e devono essere inseriti nell'ambito di una rete stradale organizzata, capace di garantire elevati livelli di accessibilità da parte di tutto il territorio comunale diminuendo il più possibile la congestione veicolare, attraverso l'uso efficiente del trasporto pubblico e dei percorsi ciclopedonali.
I necessari interventi di riqualificazione devono prevedere nuove funzionalità la cui fruizione non comprometta la tutela delle aree sensibili e della naturalità sia in termini di consumo di suolo, di emissioni in atmosfera e di inquinamento acustico.

Indicazioni dalle interazioni con i Piani Sovraordinati
Gli interventi devono avvenire nella garanzia di protezione del suolo e di adeguati livelli di sicurezza dal verificarsi di eventi idrogeologici, di rispetto dei contesti geologico-strutturali.
Assicurare lo sviluppo sostenibile del sistema dei trasporti con particolare riferimento ad azioni che incentivino il risparmio energetico e la riduzione delle emissioni inquinanti.

Azione di Piano: 3.3.c Riqualificazione urbanistica delle vie di accesso e dell'ambito urbano della borgata di Torregrande.

Criterio	Interazione	Problematiche	Considerazioni e suggerimenti
b. Minimizzazione del consumo di suolo	**?-**	Possibile consumo di suolo	Proprio per la sensibilità dal punto di vista della naturalità delle aree in oggetto, è necessario attuare una serie di interventi riqualificanti che arrestino lo stato di degrado e uso non consono delle stesse aree. Gli interventi devono essere mirati alla corretta regimazione degli usi e nel pieno rispetto dei principi di sostenibilità ambientale, con il fine di riqualificare delle zone altrimenti lasciate in stato di abbandono. La riqualificazione delle vie di accesso alla borgata deve preferibilmente essere realizzata sulle sedi viarie esistenti, privilegiando soluzioni tecniche costruttive che rispettino i principi di sostenibilità ambientale.
e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat		La riqualificazione riguarda aree inserite in contesti ad elevato grado di naturalità.	La riqualificazione delle vie di accesso e dell'ambito urbano non deve avvenire a discapito delle aree ad elevato grado di naturalità; deve al contrario costituire occasione per migliorare lo stato attuale con l'inserimento di naturalità in modo artificiale. I nuovi interventi di riqualificazione devono mantenersi il più aderenti possibile all'edificato esistente.
f. Tutela e potenziamento delle aree		La riqualificazione riguarda aree inserite in contesti ad elevato grado di naturalità	

naturalistiche			
q. Contenimento delle emissioni in atmosfera		La riqualificazione delle vie di accesso può portare ad un aumento complessivo della mobilità privata.	Coordinare la realizzazione del potenziamento e riqualificazione degli accessi con il contemporaneo rafforzamento del trasporto pubblico.

Considerazioni di sintesi

L'attuale organizzazione funzionale della borgata di Torre Grande fa si che il grado di naturalità presente sia messo a rischio da un utilizzo “spontaneo” e non regimato delle varie aree (parcheggi, circolazione...). Gli interventi di riqualificazione e riorganizzazione dell'aggregato, delle sue vie di accesso e della rete di circolazione urbana, sono necessari al fine di migliorarne le potenzialità dal punto di vista turistico e quindi di sviluppo, ma anche di rendere le aree al servizio dell'utenza ordinatamente organizzate in modo da non lasciare tali zone “lasciate al caso” da un punto di vista dell'utilizzo e in modo tale quindi da essere preservate.

Indicazioni dalle interazioni con i Piani Sovraordinati

Organizzare gli interventi di riqualificazione e organizzazione del territorio cercando di non appesantire in maniera eccessiva la pressione urbanistica della zona.
Gli stessi interventi devono avvenire nel pieno rispetto dei principi di sostenibilità ambientale, con particolare attenzione al rispetto ed alla conservazione degli elementi di naturalità sensibili e delle specie della zona; devono garantire adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici e devono essere tali da tutelare quindi le attività umane, i beni economici, il patrimonio ambientale e culturale esposti a potenziali danni; devono essere sempre volti al miglioramento dei consumi energetici, idrici, e della gestione e produzione di rifiuti.
Incrementare il più possibile il patrimonio boschivo sia per aumentare il livello di carbonio fissato che per raggiungere elevati standard di qualità ambientali.

Azione di Piano: 1.4.a Realizzazione del Parco Fluviale del Tirso, quale *green link* tra l'entroterra comunale e l'area costiera, ma anche quale connettore tra il comune di Oristano e i Comuni confinanti che si affacciano a loro volta sulle rive del Fiume.

Criterio	Interazione	Problematiche	Considerazioni e suggerimenti
o. Garanzia di un elevato grado di accessibilità	**?+**	Il parco potrebbe risultare come un intervento isolato ed indipendente nel territorio.	La realizzazione del parco deve garantire elevati livelli di accessibilità e interconnessione tra i diversi ambiti territoriali: costa, centro cittadino, stazione ferroviaria, frazioni e borgata di TorreGrande... Percorsi ciclopedonali opportunamente attrezzati, servizi di bike-renting o bike sharing, parcheggi strategicamente posizionati ed un efficiente servizio di trasporto pubblico costituiscono alcuni strumenti di incentivazione all'utilizzo del parco, come dimostrano modelli d'eccellenza europei quali Copenhagen, di recente nominata "World best bike city".

Azione di Piano: 1.4.b Creazione di spazi gioco/sosta/movimento, percorsi ciclo-pedonali, aree ricreative, sportive, aree per attività culturali e per il tempo libero. Il Parco dovrà essere concepito come area verde al servizio di un sistema territoriale più vasto di quello comunale.

Criterio	Interazione	Problematiche	Considerazioni e suggerimenti
b. Minimizzazione del consumo di suolo	**?+/-**	La realizzazione di nuovi edifici volti alla dotazione di servizi per il parco provoca consumo di suolo.	La dotazione dei servizi di cui il parco necessita, è fondamentale per la garanzia del suo corretto funzionamento. Gli edifici destinati ad ospitare tali servizi, devono essere costruiti con modalità che garantiscano la sostenibilità ambientale, un basso impatto, bassi consumi di energia, da fonti energetiche pulite.
e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat	**?-**	La realizzazione degli edifici volti alla dotazione di servizi per il parco avviene in aree ad elevato grado di naturalità.	Tutti gli interventi devono essere realizzati nel rispetto della flora e della fauna presenti.
o. Garanzia di un elevato grado di accessibilità	**?+**	Il parco e i suoi servizi potrebbero risultare come interventi isolati ed indipendenti nel territorio.	Come azione di piano precedente.
Considerazioni di sintesi La realizzazione dei servizi di cui il parco dovrà essere dotato al fine di garantire il suo corretto funzionamento deve avvenire secondo principi costruttivi che garantiscano un basso impatto, bassi consumi energetici, possibilmente da fonti energetiche pulite, con materiali sostenibili e non inquinanti. Il parco e i suoi servizi deve essere inserito in un sistema di collegamenti capillare, capace di metterlo in relazione con le principali entità territoriali dell'area vasta in cui è inserito: centro città, frazioni e borgata, costa e stazione ferroviaria...			

Azione di Piano: 5.2.a Promozione dell’utilizzo di fonti rinnovabili (es: solare) e valorizzare il contributo degli autoproduttori

Criterio	Interazione	Problematiche	Considerazioni e suggerimenti
b. Minimizzazione del consumo di suolo	?+	La realizzazione di grandi parchi di produzione di energia da fonti rinnovabili potrebbe causare un consumo di suolo.	La realizzazione dei parchi di produzione di energia da fonti rinnovabili deve essere subordinata alla scelta di luoghi ritenuti idonei a svolgere tale funzione, ma in via prioritaria tra le aree già attualmente compromesse da un punto di vista ambientale e necessitarie di riqualificazione. Restano valide tutte le forme di sensibilizzazione e promozione verso quelle forme di produzione di energia ma soprattutto di risparmio energetico a dimensione domestica.
e. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat		La creazione di parchi di produzione di energia da fonti rinnovabili potrebbe avvenire a discapito della flora e della fauna selvatiche, delle aree ricche di naturalità eventualmente presenti nelle aree individuate come adatte ad accogliere tale destinazione d'uso,	La realizzazione di grandi parchi atti alla produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite deve avvenire il più possibile nel rispetto della naturalità, della flora e della fauna presenti. L'impatto che essi possono avere negli ambiti di paesaggio vanno via via verificati e valutati in funzione della scelta delle soluzioni meno impattanti possibile, o delle ragionevoli alternative disponibili.
f. Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche			
g. Tutela degli ambiti di paesaggio	?+/-		

Considerazioni di sintesi

La produzione di energia da fonti alternative e rinnovabili deve trovare il più largo e diffuso consenso.

La realizzazione dei parchi preposti deve avvenire comunque nel pieno rispetto dei principi di sostenibilità ambientale, nel rispetto della naturalità, della flora e della fauna selvatiche e protette. E' da preferire in forma prioritaria la scelta di luoghi già compromessi da un punto di vista ambientale e necessitari di riqualificazione.

L'incentivazione di campagne di sensibilizzazione verso l'utilizzo di sistemi di produzione di energia pulita a dimensione domestica e il ricorso alle regole di una progettazione degli edifici capace di trarre il massimo vantaggio dalle condizioni climatiche dei luoghi in cui sono inseriti, restano sempre valide soluzioni a garanzia di un risparmio dei consumi energetici, e quindi della conseguente minore domanda di energia.

Azione di Piano: 1.1.b Conservazione, restauro e riqualificazione dei beni storico-culturali e del loro contesto, prevedendo il riuso del bene con destinazioni compatibili con la costituzione intrinseca dello stesso, non distruttive dell'identità culturale del bene.

Criterio	Interazione	Problematiche	Considerazioni e suggerimenti
o. Garanzia di un elevato grado di accessibilità	**?+**	Il riuso di un bene storico riqualificato e iniziato ad accogliere nuove funzioni, potrebbe comportare difficoltà nell'inserimento dello stesso in un sistema di collegamenti esterni ed interni all'edificio stesso in linea con le normative in materia.	Scegliere per gli edifici disponibili, funzionalità in linea con le reali potenzialità di utilizzo. Garantire inoltre un sistema di trasporto pubblico capace di rendere le sedi delle funzioni pubbliche il più accessibile possibile.

FASE VIII. RAPPORTO AMBIENTALE

8. IL RAPPORTO AMBIENTALE

8.1 Fase VIII. Il Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale, come descritto nella “FASE I. La Valutazione Ambientale Strategica e la Metodologia procedurale”, rappresenta il documento finale attraverso il quale si descrivono le scelte intraprese nella redazione del Piano e si dimostra in quale modo la Valutazione Ambientale Strategica è intervenuta nel processo di pianificazione condizionando/guidando le scelte nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.
I contenuti di cui il Rapporto Ambientale si compone, sono indicati nell’allegato I della Direttiva Europea 2001/42 CE.
La Valutazione Ambientale Strategica del PUC di Oristano ha ottenuto la piena rispondenza ai principi per i quali è stata istituita.
Grazie, infatti, alla strettissima collaborazione tra l'Ufficio di Piano, l'Amministrazione Comunale, i numerosi e preziosi incontri di co-pianificazione con le Autorità Competenti in materia Ambientale, con i vari portatori di interesse, e la VAS, è stato possibile condurre le necessarie valutazioni simultaneamente al processo di pianificazione, attraverso l'immediata analisi e verifica delle potenzialità/problematiche dei diversi scenari, risposta agli obiettivi da perseguire.
Tale modo di operare ha permesso l'interdisciplinarietà delle interpretazioni e la garanzia che le diverse soluzioni pianificatorie ne costituiscano il risultato pressochè “matematico”.
La Vas costituisce dunque all'interno del processo di pianificazione, il punto di riferimento attraverso il quale immediatamente verificare e prevedere i diversi scenari di sviluppo proposti dalle scelte pianificatorie. Proprio per questo motivo, le valutazioni di carattere ambientale del

PUC, del Piano di Utilizzo dei Litorali e gli studi effettuati ai fini delle Valutazioni di Incidenza dei Piani sui Siti di Interesse Comunitario sono stati condotti simultaneamente e compresi in un unico documento. Il Rapporto Ambientale diventa lo strumento con il quale tutte le scelte vengono decritte, analizzate e verificate, attraverso una visione globale del territorio e di tutte le sue valenze/criticità/potenzialità.

8.2 Lo Stato Attuale

Lo strumento urbanistico attualmente vigente nel Comune di Oristano è il Piano Regolatore Generale adottato dal Consiglio Comunale nel 1960, approvato dalla Regione Sardegna nel 1963, e pubblicato nel BURAS n.38 del 1964.
Nello spazio temporale in cui il PRG è stato vigente, dal 1964 ad oggi, si è naturalmente reso necessario un ingente numero di varianti per dare risposta alle mutevoli e mutate esigenze legate allo sviluppo del territorio.
Nel Settembre del 2006, la Regione Sardegna ha adottato in via definitiva il Piano Paesaggistico Regionale, in risposta a quanto stabilito dalla normativa Europea e Nazionale. I Comuni appartenenti agli ambiti costieri individuati, sono stati chiamati ad adeguare i propri strumenti urbanistici al PPR e Piano di Assetto Idrogeologico — PAI.

8.2 L'iter Progettuale

L'iter progettuale del Piano Urbanistico Comunale, è cominciato con una approfondita ricostruzione dello stato di fatto del territorio, riportato negli elaborati grafici, nelle relazioni dei vari Assetti e nel presente documento.
Le informazioni raccolte e necessarie al fine di tale ricostruzione, hanno permesso di costituire un quadro opportunamente dettagliato sullo stato di fatto del territorio.
Alla prima fase è seguita quella dell'analisi dei dati emersi. Sono dunque scaturiti degli elaborati grafici preposti, a conclusione dei quali sono state costruite, come detto, le Carte di Sintesi della Vas: la Carta di Lettura del Territorio e la Carta dell'Idoneità alla trasformazione del territorio, le quali sono state ampiamente descritte nelle precedenti fasi.
E' importante evidenziare che nonostante l'intestazione di questo ultimo elaborato grafico, che riporta una nomenclatura “nazionale”, l'interpretazione e il tipo di approccio adottato per la costruzione dello stesso è differente.
La carta dell'Idoneità alla trasformazione del territorio invece, rappresenta una sintesi per piani sovrapposti degli elementi presenti nella carta precedente, che, attraverso l'attribuzione di un valore rappresentativo del grado di attenzione che ciascun elemento richiede, fornisce indicazioni relative alla sensibilità dei diversi areali verso interventi modificatori dello stato attuale. Anche in questo caso è importante precisare che questo elaborato mette in evidenza delle zone che, se venisse fornita una lettura asettica, risulterebbero come non idonee alla

trasformazione, equivalente all'impossibilità di operare. Nella realtà la compresenza di più elementi sensibili su uno stesso areale, più o meno necessitari di attenzione, ha determinato una lettura in funzione dei reali e attuali metodi di conduzione degli stessi. Nella maggior parte dei casi infatti, si è verificato che per aree in cui insistono maggiori elementi sensibili, non esiste un programma di gestione/organizzazione: il non intervenire porterebbe inevitabilmente al degrado.
Il Piano Urbanistico Comunale di Oristano, dopo queste prime fasi di Ricostruzione dello Stato Attuale, di Analisi dei dati emersi, e di verifica di coerenza dei propri Obiettivi nei confronti dei Piani Sovraordinati e dei Criteri di Compatibilità Ambientale, prende forma e si struttura ponendo come obiettivo primo il raggiungimento di elevati standard di qualità della vita.

8.3 Confronto con l'Opzione Zero.

Le normative e le linee guida europee, nazionali e regionali richiedono che venga esplicitato nel Rapporto Ambientale, il confronto delle scelte di Piano con «l'opzione zero», ovvero con lo scenario corrispondente alla non approvazione del Piano.
La situazione del Comune di Oristano e del suo strumento urbanistico vigente, come abbiamo visto e come dettagliatamente è riportato nel documento di Piano «PIANO URBANISTICO COMUNALE. E6. Relazione Generale», corrisponde ad una situazione del tutto particolare per diversi motivi. E' da tenere presente infatti, che proprio l'ineguatezza del PRG del 1964, con le sue numerose varianti, rispetto ai tempi, alle mutate esigenze del territorio ed alle evoluzioni delle stesse, hanno portato ad una generale situazione di stasi di sviluppo socio-economico, di crescita della popolazione, e spesso di degrado conseguente al non adeguato utilizzo e regolamentazione di determinate zone/potenzialità del territorio.
Per questo motivo, il confronto di qualsiasi delle scelte risolutive del PUC rispetto ad una situazione di non pianificazione, di rinuncia ad operare, di mantenimento della situazione attuale, sarebbe del tutto inadeguata e priva di significato: è evidente che un piano urbanistico di 45 anni con le proprie numerose varianti non è più in grado di rispondere alle esigenze e alle dinamiche territoriali attuali. Lo sviluppo di un nuovo PUC per Oristano non è un'opzione facoltativa ma una necessità, e comunque da perseguire a seguito dei dettati del PPR.
Ancora: la possibilità di confronto dei parametri relativi al nuovo PUC con quelli inerenti il PUC proposto nel 2006 è stata ritenuta inutile e priva di significato, in quanto, la proposta di Piano del 2006 non teneva conto del necessario adeguamento odierno ai dettati del PPR e PAI.
In questa sede si ritiene utile evidenziare alcuni dei principali parametri dimensionali del PUC, che, unitamente ai valori che verranno raccolti attraverso il Monitoraggio, nell'immediatezza rispetto all'adozione, costituiranno per gli anni a venire l'Opzione Zero di riferimento.
La lettura dei dati che seguono deve essere effettuata con l'intento di interpretare la tipologia intrapresa di gestione del territorio.

Quadro riassuntivo dei principali parametri dimensionali di previsione.

Parametri	Valori Nuovo PUC
Abitanti totali (insediati e insediabili)	42 688
Abitanti Insediabili	10 071
Superficie Urbanizzata totale Prevista (mq)	15 697 996
Parchi e aree a verde (G2 – S3) mq	1 756 533 + 7 744 400*
Aree dedicate ai servizi di carattere generale (zone G+C3g) - mq	5 740 435
Aree di salvaguardia (zone H)** - mq	13 739 424
Aree Agricole	66 530 989
Volume residenziale da attuare (zone C – B*) - mc	1 548 818
Aree di nuova espansione (zone C3) – mc e mq ****	708 814 – 780 196
Superfici nuove zone turistiche F4 – mc e mq	166 817 - 268 780
Totale aree turistche F (F1; F3; F4) - mq	317 836
Standard di servizi (zone S) mq/abitante	24,9 mq/abitante***

***** I 7 744 400 mq di zona G2 sono riferiti alla superficie della zona H3/G2 del Fiume Tirso, che verranno compresi anche nel calcolo delle aree di salvaguardia H. L'intento della compilazione di questi dati, infatti, è quello di fornire un quadro generale di gestione del territorio e una misura globale della qualità della vita.

****** Nel calcolo delle zone di salvaguardia H sono comprese le aree H3 -G2 del Fiume Tirso.

******* L'Amministrazione, durante il processo di pianificazione, ha stabilito di conservare la dimensione standard di 18mq/ab, soprattutto per considerazioni di carattere economico: gli anni a venire, attraverso il monitorraggio del Piano sarà possibile stabilire se le politiche intraprese sortiranno gli effetti desiderati dare superfici al'amministrazione che non sono in grado di gestire.

******** Indicazione di vero e proprio consumo di suolo a destinazione residenziale.

9. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ORISTANO

9.1. Oristano^2

La Valutazione Ambientale Strategica, come più volte detto, si occupa di descrivere le scelte strategiche del Piano Urbanistico, le ragioni che hanno portato a tali scelte, e di dimostrare che le valutazioni di carattere ambientale sono state prese adeguatamente in considerazione nel processo di pianificazione.

Per arrivare a trattare nel dettaglio le scelte operate dal PUC al fine del raggiungimento degli Obiettivi prefissati, partiamo dalla considerazione del prezioso apporto dato da Oristano^2 (si rimanda al documento E5. Oristano^2 del PUC di Oristano), che espone con chiarezza le linee di indirizzo generali che il PUC effettivamente intende seguire.

9.2 Energia: Oristano 100% sostenibile

Come si evince dal quadro conoscitivo, l'attuale situazione del Comune di Oristano relativamente alla tematica energia, è piuttosto scoraggiante. L'analisi dell'opzione zero, cioè lo

scenario secondo il quale la situazione attuale si mantiene invariata, è del tutto inutile e priva di significato. Il Comune di Oristano, con la redazione del PUC ha l'occasione di uniformarsi a modelli di eccellenza all'avangardia, al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissati.
Gli interventi rilevanti inerenti il tema dell'energia sono diversi, e tutti degni di nota.
L'Amministrazione Comunale ha scelto di dotare il proprio Regolamento Edilizio delle Linee guida per l'Edilizia Sostenibile (E9. Linee Guida per l'Edilizia Sostenibile — Allegato al Regolamento Edilizio), in modo da indirizzare lo sviluppo del territorio verso scelte sempre più consapevoli da un punto di vista del rispetto dell'ambiente.
Le Linee Guida contengono indicazioni dettagliate volte sia alla riduzione dei consumi energetici, sia all'individuazione di tecniche diverse di produzione di energia da fonti alternative, rinnovabili e a basse emissioni.
Purtroppo allo stato attuale non si possiede un rapporto energetico comunale che dia delle indicazioni relativamente alle tipologie di consumo. Ma dal momento che secondo dati regionali la produzione di energia da fonti alternative risulta di scarsissima entità, le previsioni future non possono che essere decisamente positive.
Si auspica la redazione del Piano Energetico comunale nel più breve tempo possibile, al fine innanzitutto di possedere una banca dati completa e capillare, che attualmente manca, e di costituire un punto di riferimento per il raggiungimento di precisi target confrontabili con diverse realtà a scala locale e globale.
La redazione del primo report ambientale, attraverso la compilazione degli indicatori contenuti nel Programma di Monitoraggio, costituirà la situazione «zero» di riferimento per le valutazioni future.
Il PUC prevede la realizzazione di un'area di circa 67.000 mq, ai piedi del Monte Arci, destinata ad accogliere un parco di produzione di energia da fotovoltaico, ampliabile nel tempo nell'area ad essa adiacente.
La valutazione degli eventuali impatti negativi mette in luce la non completa rispondenza al principio di contenimento del consumo di suolo; tuttavia il parco di produzione di energia, trova collocazione in un'area compromessa e successivamente bonificata, rispondendo in questo modo, alle prescrizioni individuate in sede di VAS nelle matrici di Valutazione esterna ed interna.
La realizzazione di tale impianto non presenta la possibilità del verificarsi di particolari impatti negativi di carattere ambientale. Gli impatti visivi potranno essere mitigati attraverso il ricorso a soluzioni progettuali tali da non alterare o comunque migliorare lo stato degli ambiti di paesaggio. La realizzazione dell'impianto sarà subordinata alla redazione della Valutazione di Impatto Ambientale, così come indicato nel D.Lgs 4/2008 che, attraverso una discesa di scala, potrà individuare eventuali impatti negativi sull'ambiente.

9.3 Qualità della vita.

I fattori che concorrono a definire cosa si intenda per qualità della vita sono tanti e diversi da

cultura a cultura, da luogo a luogo. Oristano, come più volte sottolineato, presenta alcune caratteristiche che le conferiscono le potenzialità per essere la migliore città sarda in cui vivere. Le condizioni climatiche, la vicinanza al mare, la quasi totale assenza di criminalità... sono solo alcuni dei fattori che portano la città nelle prime posizioni della classifica delle città italiane in cui vivere meglio.
Analizziamo di seguito nel dettaglio, quali sono le strategie scelte dal PUC di Oristano per raggiungere elevati standard di qualità della vita.

9.3.1 I parchi e i percorsi ciclopedonali

Il territorio comunale è caratterizzato da molteplici valenze di carattere ambientale (la costa, il sistema degli stagni e del fiume, la campagna....) e storico-culturali, da molteplici realtà insediative (aggregato urbano principale, le frazioni, la borgata di Torre Grande, che risultano fortemente disaggregate tra loro. Le diverse realtà, come più volte evidenziato in sede di VAS nei paragrafi relativi alla costruzione del quadro conoscitivo e nel documento «PIANO URBANISTICO COMUNALE. E6. Relazione Generale», non si integrano in un sistema coordinato e globale , ma conservano la caratteristica di entità fortemente separate.
Lo scenario zero, secondo il quale la situazione attuale resta invariata, non risulta sosteniblie ai fini dello sviluppo del territorio. L'obiettivo che il PUC si prefigge è quello di inserire tali valenze, ai fini dello sviluppo, in un sistema a rete funzionante.
L'elemento principale scelto di interconnessione tra le parti è costituito da un sistema di «parchi» che diviene una delle caratteristiche fondamentali del PUC di Oristano.
Attraverso la localizzazione di vaste aree verdi, sono stati creati gli elementi di interconnessione necessari per il collegamento dell'aggregato urbano di Oristano, con le sue frazioni, la borgata di Torre Grande, dei grandi poli di scambio della mobilità, dell'entroterra con la costa. La scelta, da attuare unitamente ad interventi di potenziamento e riqualificazione del servizio di trasporto pubblico, risulta particolarmente efficace ai fini del raggiungimento di elevati standard di qualità della vita.
Il grande progetto del Green Link, la fascia verde che cinge la borgata di Torregrande, le aree verdi comprese tra le frazioni e Oristano, sono state rese accessibili e usufruibili attraverso una rete di collegamenti ciclo-pedonali in grado di garantire la loro completa permeabilità.
La realizzazione dei percorsi ciclopedonali è subordinata alla loro rispondenza ai criteri di sostenibilità ambientale. In fase pianificatoria è stata privilegiata la scelta di sedi viarie esistenti, in conformità con quanto indicato dalla matrice di Valutazione Esterna ed Interna.

9.3.2 I servizi

Nell'obiettivo di rendere Oristano un centro polifunzionale attrattore di interessi, con notevoli potenzialità di sviluppo socieconomico, e alla luce delle considerazioni svolte in merito

all'attuale individualità/dipendenza delle frazioni nei confronti dell'aggregato urbano principale, si è resa necessaria la riorganizzazione della distribuzione dei servizi di carattere generale, quali istruzione, sanità, sport e attività ricreative, credito, mercati generali etc..
La localizzazione di tali aree, è avvenuta sulla base di un contesto e visione globale del territorio, e costituisce il risultato di considerazioni di carattere interdisciplinare. Le aree dedicate ai servizi, rappresentano zone di collegamento importante: l'area a ridosso del Viale Repubblica connette il centro Urbano con la borgata di Torre Grande e costituisce un importante polo attrattore al servizio dell'area vasta, confermando e potenziando l'attuale uso dell'area; l'area G1 a sud di Oristano, permette di connettere il centro città con l'area industriale dotando quest'ultima di una certa indipendenza dal centro cittadino per usufruire di servizi di quotidiana necessità, quali ad esempio gli istituti di credito.
Nella borgata di Torre Grande le zone G costituiscono zone miste Ricettive-Servizi, create per sopperire alla domanda di ricettività, e per garantire servizi alla comunità inerenti la ristorazione, il tempo libero, la sanità, la cultura o i servizi direzionali, nell'obiettivo di potenziare la borgata a livello turistico. Gli interventi che troveranno spazio in queste aree sono soggetti a controllo di rispondenza ai principi di sostenibilità ambientale, per l'elevato grado di sensibilità della zona.
Le frazioni, pur non acquistando la totale indipendenza rispetto all'aggregato urbano di Oristano, si inseriscono in un sistema a rete efficientemente organizzato, nel quale rivestono il ruolo di polarità secondarie, senza perdere il carattere di collegamento dal polo principale.
Gli spazi riservati alle attività collettive, verde pubblico e parcheggi negli aggregati urbani e nella borgata, individuate nella zonizzazione come zone G e S, costituiscono un indice di valutazione della qualità urbana, in termini di mq di servizi per abitante. La ricognizione effettuata durante la fase della costruzione del quadro conoscitivo, ha evidenziato una carenza di aree dedicate all'istruzione e a parcheggi pubblici, colmate dalle previsioni del PUC. Le soluzioni adottate finalizzate alla dotazione di servizi pubblici incontrano pienamente le prescrizioni individuate in sede di verifica di coerenza intrna.

9.3.3 La mobilità

Più volte sono state messe in evidenza le enormi potenzialità di sviluppo di Oristano dovute alla posizione geografica nel contesto regionale e alla dotazione delle attuali infrastrutture. Dalla lettura delle analisi svolte, è emersa l'urgenza di sviluppare la viabilità in modo da creare un profonda connessione tra esse, a garanzia di un sistema funzionante capace di sfruttare le potenzialità di ciascuna, finalizzato allo sviluppo turistico, economico e sociale del territorio.
La riqualificazione del sistema della mobilità necessita inoltre non soltanto di una rete viaria efficiente, ma anche di un sistema di trasporto pubblico in grado di porre in relazione le realtà presenti.

La creazione del polo di scambio intermodale presso la stazione ferroviaria, costituisce un importante intervento a favore della trasformazione di Oristano quale polo di scambio a livello regionale. La rete delle infrastrutture composta dalla stazione ferroviaria, dal porto e aeroporto con le rispettive potenzialità di sviluppo, il porticciolo della Borgata di Torre Grande, la strada Statale 131, arteria regionale principale, pongono Oristano al centro di un sistema di connessioni in grado di promuovere realmente lo sviluppo socio economico e turistico della zona.
La riqualificazione viaria e il potenziamento della rete è avvenuta nel pieno rispetto delle prescrizioni indicate dalla verifica di coerenza delle Azioni di Piano nei confronti dei criteri di compatibilità ambientale: sono state privilegiate sedi viarie esistenti per i necessari potenziamento e riqualificazione dei tratti per i quali essi si sono resi necessari; è stato studiato un'efficiente rete di percorsi ciclopedonali in grado di connettere le valenze ambientali e storico culturali del territorio; è stato progettato di ripristinare il tratto ferroviario attualmente esistente nella zona sud del territorio comunale, in funzione sia delle potenzialità di sviluppo turistico del porto, ma anche della connessione delle aree sensibili quali il SIC di Santa Giusta, della foce del Tirso, della borgata di Torregrande con il centro di scambio intermodale.
Le scelte di sviluppo della rete viaria sono state condotte coerentemente con esigenze di tipo funzionale ed economico, nel rispetto della naturale conformazione dei luoghi.

9.3.4 Le aree di espansione

La determinazione della localizzazione delle aree di espansione nel Piano Urbanistico costituisce argomento estremamente sensibile e degno dell'attenzione da parte dei più.
Nel caso specifico del Comune di Oristano l'incremento demografico previsto è pari a 10071 nuovi abitanti.
Le modalità di nuovo insediamento utilizzate dal PUC di Oristano sono state scelte in base all'attenta analisi dello stato di fatto del territorio, e in funzione di esigenze economiche ambientali, sociali, e di riqualificazione urbanistica delle aree periferiche.
Dal punto di vista della valutazione ambientale le scelte effettuate trovano approvazione in quanto, pur comportando un sensibile consumo di suolo, necessario nell'ambito di prospettive di crescita, rispondono positivamente ai requisiti di ricompattazione degli sfrangiamenti delle periferie, nella considerazione che per tutti i nuovi insediamenti sono stati resi obbligatori adeguamenti e rispondenze ai principi di sostenibilità ambientale ed economica.
Nella matrice di valutazione interna, l'obiettivo di riqualificazione urbanistica delle periferie sfrangiate non contrasta con la minimizzazione del consumo di suolo in quanto è stato ritenuto di minor impatto compattare aree già destinate alla funzione residenziale piuttosto che individuare delle nuove zone di espansione.
I due assi principali di espansione si rivolgono ad est lungo l’asse Oristano-Fenosu, in aree già fortemente antropizzate ma necessitarie di riqualificazione architettonica e urbanistica, e ad

ovest lungo l’asse Oristano-Torregrande, anch'esso asse portante nella pianificazione di sviluppo e incremento della qualità di vita del territorio.
E' da evidenziare il fatto che tale zona ricade in area di pericolosità idraulica Hi1, (di pericolosità idraulica bassa) individuata dal PAI. Si accolgono in forma totalitaria in sede di VAS le considerazioni e valutazioni effettuate attraverso lo Studio di Compatibilità Idraulica (documento PIANO URBANISTICO COMUNALE. E19 del PUC).
Ulteriori zone di espansione di minore entità sono previste all'interno del centro urbano e delle frazioni, sempre in rispondenza ai requisiti di riqualificazione urbanistica ed architettonica e di ricompattazione della forma urbana.
Nella considerazione della totalità delle zone C comprese nel PUC, l'espansione è stata distribuita uniformemente nelle diverse aree del territorio comunale, con la conseguente soddisfazione di diverse tipologie di domanda e offerta.

9.3.5 I Centri di Prima e Antica Formazione e i beni identitari.

Sono gli ambiti urbani interessati da complessi urbanistico-edilizi che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale.
Vengono definite Zone A, e sono soggette a regolamentazione tramite specifico Piano Particolareggiato.
Attualmente ad Oristano è vigente il Piano Particolareggiato del Centro Storico, approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.44 del 22/03/1999 e ss.mm.
E' stata posta notevole attenzione verso la tutela e conservazione dei beni identitari del territorio comunale. L'ingente lavoro di individuazione di tutti i beni presenti, ha permesso la puntuale classificazione di ciascuno di essi, ai fini della determinazione di adeguate norme di valorizzazione e tutela.
La riqualificazione architettonica del centro storico dell'aggregato urbano non ha riscontrato interazioni negative o potenzialmente tali con i criteri di compatibilità ambientale.

9.3.6 Frazioni

Come più volte evidenziato, la città di Oristano non si presenta come sistema omogeneo e compatto.
Le frazioni hanno caratteri propri, ma quasi tutte, necessitano di interventi di miglioramento e riqualificazione. La proposta del PUC prevede la ricompattazione delle forme urbane attraverso azioni volte al collegamento all'aggregato urbano di Oristano.
In esse sono state previste ampie zone di riqualificazione urbanistica, di espansione, di servizi e nuove zone D, artigianali commerciali, con il fine di far acquisire una certa identità ed indipendenza dal centro urbano principale di Oristano, pur rimanendo con esso strettamente

connesso.
La creazione del sistema dei percorsi carrabili e ciclopedonali, unitamente all'inserimento dei connettori verdi e di un servizio di trasporto pubblico efficiente, si rivelano come soluzioni adeguate verso la rivitalizzazione di questi aggregati urbani minori e verso l'eliminazione del caratteristico senso di isolamento nei confronti sia di Oristano che delle frazioni tra loro.

9.3.7 Gli insediamenti produttivi

Le azioni che il PUC intraprende in risposta alle problamatiche emerse relativamente allo sviluppo ed organizzazione degli insediamenti produttivi, come esposto nel documento PIANO URBANISTICO COMUNALE. E6. Relazione Generale, sono fondamentalmente quattro:

- Rilancio della Zona Industriale D1 a sud dell'abitato,
- L'individuazione di due zone D2*, una lungo l'ingresso nord dell'abitato lungo l'asse di via Cagliari, e l'altra all'ingresso est dell'abitato lungo via Marroccu, destinate ad insediamenti produttivi commerciali, industriali, artigianali e uffici soggetti ad azioni di integrazione, riqualificazione e riconversione.
- L'individuazione di un nuovo blocco D2 localizzato presso lo svincolo di Oristano-Fenosu, strategico per la realizzazione di un'area industriale, lontana dall'agglomerato urbano e adiacente all'asse viario primario (SS.131), all'aeroporto di Fenosu e all'asse di collegamento con il Polo Intermodale.
- L'individuazione di medi agglomerati D2 nelle frazioni per supportare lo sviluppo artigianale, commerciale e industriale locale.

Si accolgono in sede di VAS le considerazioni svolte dal documento di Piano «PIANO URBANISTICO COMUNALE. E10 Studio di Incidenza Ambientale» relative ai possibili impatti che il PUC può avere sul SIC, secondo il quale la presenza dell'area industriale non compromette la tutela e conservazione degli habitat presenti. Tra la zona industriale e il SIC è stata prevista un'ampia fascia di tutela e naturalità dotata di percorsi di penetrazione ciclopedonale in grado di inserire il Sito di Interesse Comunitario all'interno del sistema di interconnessione a verde di cui si è parlato nel primo paragrafo. Si rivela necessaria la riqualificazione architettonica e del verde di questa Zona, unitamente alla garanzia della rispondenza ai criteri di compatibilità ambientale dei singoli interventi previsti e delle attività insediate, al fine di minimizzare gli impatti negativi sull'ambiente.
L'individuazione di un nuovo blocco di attività commerciali e artigianali lungo l'asse viario che mette in comunicazione Oristano con l'aereoporto di Fenosu, ma anche con l'asse viario principale della regione (S.S.131), appare come una scelta ottima dal punto di vista della riqualificazione ambientale urbanistica ed architettonica, finalizzata allo sviluppo socioeconomico.

9.3.8 Gli Studi di Incidenza Ambientale del Piano sul S.I.C. IT03130037 - Stagno di Santa Giusta e sul S.I.C. IT03130034 — Stagno di Mistras.

Le aree SIC, sebbene comprese nel Comune di Oristano per una estensione marginale, risultano in adiacenza ad aree significativamente coinvolte da un punto di vista della pressione antropica.

Nonostante attualmente l'area industriale del Comune di Oristano, come risulta dalle considerazioni contenute nel Quadro conoscitivo, non presenti pericoli degni di nota relativamente alle pressioni sul territorio, non è da escludere che, aspirando ad un determinato livello di crescita economica e quindi di sviluppo degli insediamenti produttivi, potrebbero verificarsi impatti negativi sull'ambiente e nella fattispecie, nell'area SIC adiacente.

Le matrici di valutazione hanno evidenziato le interazioni negative e presentato suggerimenti e prescrizioni ai fini della garanzia di crescita economica e di sviluppo, non a discapito della naturalità e delle sensibilità dei luoghi.

Le scelte pianificatorie hanno accolto le prescrizioni della VAS, attraverso la realizzazione di una ampia fascia di protezione e «separazione» tra l'area industriale e il SIC. Tale fascia non è da considerarsi di separazione vera e propria, in quanto sono stati previsti dei percorsi di penetrazione ciclopedonali, a sostegno della maggiore consapevolezza delle diverse valenze territoriali, di sviluppo turistico, di raggiungimento di elevati standard di qualità della vita.

L'area adicente il SIC dello Stagno di Mistras è caratterizzata, come più volte sottolineato, dalla presenza del porticciolo turistico di Torre Grande. Le scelte pianificatorie del PUC, anche in questo caso hanno tenuto conto delle esigenze di conservazione e tutela richieste dal Piano di Gestione del SIC, e delle aree che, pur non ricadendo all'interno del confine del SIC, presentano numerose valenze ambientali sensibili. Per gli approfondimenti in merito alle valutazioni di dettaglio, si rimanda a documento di Piano «E10. Studio di Incidenza Ambientale» del PUC sui SIC.

Si ritiene utile evidenziare che tale documento comprende considerazioni e valutazioni dei possibili effetti del Piano anche sulla Zona di Protezione Speciale ZPS ITB034006, che pur ricadendo interamente all'interno del confine amministrativo del Comune di Cabras, per la sua vicinanza, potrebbe comunque essere interessato da eventuali impatti derivanti da scelte pianificatorie oggetto di Studio di Incidenza.

9.4. Oristano meta di turismo di eccellenza

9.4.1 Forme turistiche diversificate

Le caratteristiche climatiche e morfologiche del territorio comunale di Oristano, unitamente alla sua strategica posizione geografica, gli attribuiscono enormi potenzialità in termini di sviluppo del turismo. Dalle analisi dei dati relativi al quadro conoscitivo, emerge infatti una grande varietà

di valenze ambientali e storico culturali, attualmente inserite nel territorio in modo disaggregato, delle quali non si possiedono adeguati livelli di consapevolezza.
Attualmente la ricettività è diffusa sul territorio comunale, ma il Comune non offre una qualità e quantità ricettiva tale da potersi considerare come turistico. A questo si aggiunge la mancanza di servizi di qualità che ne possano aumentare il potere attrattivo.
Oristano è un Comune costiero: Torregrande ha le potenzialità inespresse per diventare un nucleo importante di sviluppo turistico e il più importante polo attrattore dell'oristanese.
Dall'analisi dei dati, e dalle considerazioni svolte in sede di determinazione degli Obiettivi di Piano con le successive verifiche di compatibilità, emerge l'attuale inadeguatezza dell'offerta ricettiva della borgata, ospitando esso solo un campeggio e seconde case. Si è rivelata necessaria la localizzazione di nuove strutture ricettive capaci di sostenere gli indirizzi di sviluppo che il Piano si prefigge, e servizi ad essa complementari che ne possano aumentare il potere attrattivo turistico.
Per il raggiungimento di tali obiettivi di qualità dell'offerta turistica diversificata, il PUC prevede l'individuazione di nuove zone turistiche e di servizi ad esse complementari che permettano la realizzazione di un sistema integrato ed efficiente di offerta turistica.
La nuova organizzazione del territorio della borgata di Torre Grande e la sua trasformazione da insediamento di seconde case in vero insediamento turistico-ricettivo, sottintende azioni che potrebbero apparire invasive, data l'elevata sensibilità ambientale dei luoghi in oggetto.
Nella realtà, gli interventi che il PUC intende realizzare non sono finalizzati soltanto all'incentivazione dello sviluppo turistico, ma prima ancora alla valorizzazione di tutti gli elementi di naturalità presenti nel luogo. TorreGrande deve essere letto come un tuttuno che si estende a sinistra e a destra del suo asse viario principale e di accesso, dal porticciolo turistico, alla foce del Tirso, attraverso il riordino e la valorizzazione di tutti gli elementi di naturalità presenti.
Il progetto è ambizioso ma necessario al fine di salvaguardare ampie aree di territorio altrimenti destinate al degrado. I singoli interventi devono seguire le prescrizioni e le misure di minimizzazione degli impatti sull'ambiente evidenziati nella matrice di valutazione della VAS.

9.4.2 Il PUL e lo Studio di Compatibilità Ambientale.

Come più volte evidenziato nel corso della Valutazione Ambientale Strategica, dal momento che il PUL rientra integralmente tra i documenti del PUC, in quanto necessario ai fini della approvazione di conformità con i dettati del PPR e PAI, i corrispondenti obiettivi sono stati inglobati e inseriti nelle matrici di valutazione ambientale unitamente agli obiettivi specifici del PUC. Tale modalità di procedura, concordata con l'Amministrazione Regionale, ha permesso di ottenere il fondamentale risultato della totale integrazione del PUL con il PUC, così da dare origine ad un sistema capace di rispondere agli obiettivi preposti in forma unitaria.
Le principali scelte pianificatorie del PUL trovano rispondenza ai principi di compatibilità

ambientale.
La localizzazione e dimensionamento delle diverse attività commerciali è avvenuta secondo quanto prescritto dalle Linee Guida regionali.
La realizzazione della rete viaria, di nuova costruzione e di potenziamento, risulta essere necessaria al fine di inserire la borgata all'interno di un sistema comunale efficiente al servizio delle esigenze di sviluppo turistico. Il relativo consumo di suolo che ne deriva è compensato dalla necessità di intervento in aree sensibili da un punto di vista della naturalità, altrimenti lasciate all'arbitrarietà di utilizzo dell'utenza (parcheggi non autorizzati, collegamenti viari «spontanei» e simili...), dall'utilizzo di materiali e soluzioni costruttive compatibili con le esigenze ambientali, dalla scelta di prediligere sedi stradali esistenti e di impedire il traffico veicolare in aree particolarmente sensibili, con la conseguente realizzazione di parcheggi e percorsi pedonali e ciclabili strategicamente posizionati.
La riqualificazione e conservazione ambientale costituisce obiettivo prioritario in tutte le scelte risolutive del PUL.
Le scelte pianificatorie garantiscono il raggiungimento di un elevato grado di accessibilità sia a livello globale (realizzazione e riorganizzazione della viabilità di collegamento) che puntuale (realizzazione del nuovo tratto di lungomare, sostituzione dell'asfalto nei tratti di lungomare esistenti con materiali permeabili ed alla stessa quota degli attuali marciapiedi), riorganizzazione delle vie di accesso alla spiaggia con la dotazione dei relativi servizi (docce, bagni pubblici).
Le zone G ed F della borgata sono state collocate in aree già urbanizzate, compromesse o degradate, in modo da ottenere il simultaneo risultato di riqualificazione funzionale, urbanistica, architettonica e ambientale.
Le valutazioni di carattere ambientale effettuate sugli obiettivi specifici del PUL, sono state approfondite attraverso lo Studio di Compatibilità Ambientale, documento di Piano «E18. Studio di Compatibilità Ambientale del PUL» e lo Studio di Incidenza Ambientale, documento di Piano «E10. Studio di Incidenza Ambientale» che la VAS accoglie integralmente e ai quali si rimanda per maggiori approfondimenti.

INDICE